



CASO PERSONALE, MA NON TROPPO

Una legittima ...curiosità

A proposito delle norme applicate per la determinazione delle tariffe sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti

di MARIO CAMERLENGO

IN MEZZO alla tanta "cultura" e begli avvenimenti promossi dal Giornale dell'Amm.ne Comunale, propongo un fatto, che potrebbe essere il "termometro", per misurare il grado di "civiltà" di un istituzione e di chi ne fa parte. Cerco di raccontarlo in maniera breve e chiara. Adotterò formule dubitative perché è giusto così. Almeno fino a prova contraria. Tutto inizia con una mia amichevole, informale e cordiale richiesta allo staff dell'Ufficio Tributi e al Sig. Sindaco del Comune di Pereto. Tralascio di riportare qui i commenti e le risposte a quella che era una mia curiosità, se non altro per il fatto che la mia memoria, potrebbe risentire dei fatti successivi. Comunque sia, per amore di chiarezza, chiedo per iscritto, all'ufficio Tributi in data 20.01.2009, tra le altre cose, e cito testualmente "quali siano le norme di riferimento applicate e applicabili, per la determinazione delle tariffe", e qui il primo dubbio. Non ho avuto risposta! Forse, perché la richiesta è poco chiara? Quali tariffe? Errore mio. Eppure ero convinto, che la domanda nel contesto, rilevabile nella mia lettera, l'oggetto e il contenuto della quale è una delibera di Giunta ove si determinano e applicano le tariffe relative allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, potesse essere afferrata. Ma se ciò non fosse stato, perché nessuno mi ha "avvisato" della mia poca chiarezza? Come mai nessuno si è incuriosito, tanto da chiedermi, cosa mai chiedessi? Forse la curiosità, ancorché, ma solo a mio avviso "sale della vita", non rientra nelle loro competen-

segue a pagina 8

LA CRISI ECONOMICA ED I RIFLESSI SUI BILANCI DI UN PICCOLO COMUNE

Considerazioni, analisi e riflessioni

di GIOVANNI MEUTI
Sindaco di Pereto

L 2° SEMESTRE del 2008 ha segnato l'inizio di una profonda crisi economica che sta investendo, in maniera disastrosa, tutto il mondo ed in particolare i mercati finanziari occidentali. Anche il nostro paese, seppur con un sistema del credito migliore di quello di altri paesi, ha subito e sta subendo fortemente la crisi economica con una notevole riduzione e decrescita del Prodotto Interno Lordo, con una difficoltà di molti cittadini a sbarcare il lunario di fine mese, con un impoverimento complessivo che desta preoccupazione sia per il presente che per il futuro. La mancata crescita del P.I.L., ormai proiettata in segno negativo e, più in generale, la crisi economica e finanziaria, pone

una inevitabile conseguenza anche nel settore degli investimenti pubblici a tutti i livelli. Ovviamente l'anello più debole della catena è rappresentato dai Comuni. Accanto alla profonda crisi finanziaria, assistiamo ormai da diversi anni ad una profonda crisi della politica, dovuta, per lo più, ad una sempre più crescente sfiducia dei cittadini verso i partiti e le istituzioni. In sintesi una sfiducia verso il sistema della politica. E pensare che la politica (dal latino "politicus" e dal greco "politikos" significa "relativo al cittadino") deve per l'appunto rappresentare i cittadini e, quindi, avvicinarli e non allontanarli da qualcosa che a loro appartiene e cioè la "cosa pubblica", sia essa lo Stato o altra istituzione. E di questi giorni l'approvazione in

segue a pagina 2

DELUSI DALLA RAPPRESENTANZA:

Non ci resta che ballare

Il tema della "rappresentazione politica" e lo "spaesamento" che ne consegue è un fenomeno sociale diffuso

di GIORGIO FERRETTI

L'UOMO è ancora migliore del mondo in cui vive:

"Un mendicante sognò un milionario. Risvegliatosi incontrò uno psicoanalista. Questi gli dichiarò che il milionario era il simbolo di suo padre..."

- "Strano", - rispose il mendicante."

MAX HORKHEIMER - filosofo

C'È UN PROGRAMMA televisivo, "Ballando sotto le stelle", che riesce ad attirare la mia attenzione. Non provo un interesse specifico sui protagonisti né faccio il tifo per uno o per l'altro, ma la semplicità di interpretare i movimenti, l'arte del ballo e l'impegno fisico dei contendenti, (alcuni danzatori professionisti, altri personaggi famosi che si propongono come "dilettanti allo sbaraglio") è una formula che riesce a distrarmi dalle molteplici domande e riflessioni sullo "spaesamento" e la crisi delle mie convinzioni politiche e sociali. Il fatto di essere attratto da tutto ciò mi ha prima preoccupato poi incuriosito e, per non sentirmi "solo", ho voluto approfondire la questione. Chiedendo qua e là ho notato che il ballo attrae molte persone, anche giovani, con professioni qualificate (avvocati, insegnanti, professionisti, intellettuali, artisti, docenti universitari ecc.) che spendono tempo e impegno per imparare un'arte nuova e divertente. E' possibile che siano tutti in crisi e "spaesati"? Non ho la risposta e neanche mi impegno a cercarla. La prima riflessione mi fa pensare però, non so perché, al crollo delle ideologie e con esse, forse anche la carenza delle idee... e con quest'ultime chissà che non

segue a pag. 4



E Gesù muore ancora per noi...

BORGHI AUTENTICI:

A Pereto la sede
dell'Associazione
B.A.I.

a pagina 9

Vi presentiamo:
Castelvecchio
Calvisio
Pettorano sul Gizio
Barrea

alle pagine 10 e 11

Premio Hombres CITTÀ DI PERETO Gian Gabriello Maccafani VI EDIZIONE

Presentazione elaborati
entro il 1° luglio,
premiazione il 29 agosto -

Il Bando di Concorso
a pag. 15

LUDOTECA "LIBERAMENTE" A giugno si riparte!

dal 22 giugno al 30 agosto 2009, è
aperta a tutti i bambini e le bambine
di età compresa tra i 5 e i 10 anni
(nati/e dal 1999 al 2004). Resterà
chiusa dal 17 al 19 agosto compreso
in occasione delle Feste Patronali

R. BILLI, La rivoluzione a pag. 14



l'eccellenza enogastronomica
L'Angolo di Abruzzo
di Lanfranco Centofanti

Piazza Aldo Moro, 8 - 67061 Carsoli

Telefono: 0863.997429

web: www.l'angolodiabruzzo.it

E-mail: info@langolodiabruzzo.it

chiuso il mercoledì

DALLA MARSICA

AVEZZANO:

La scuola diventa
un Museo

Il Calcio in crisi
d'identità

COCULLO

Il rito dei serpari

TAGLIACOZZO

La Guerra col "fair play"

SANTE MARIE

Due generazioni
a confronto

alle pagine 12 e 13

Considerazioni, analisi e riflessioni

dalla prima pagina

Parlamento della legge sul "federalismo fiscale". Un provvedimento, fortemente voluto dal Governo ed in particolare dalla Lega Nord, che trasforma il nostro paese in 20 sistemi fiscali federali. In un'Italia costruita su basi solidaristiche che vanno da Nord a Sud, la nuova legge mette in risalto alcuni significativi elementi, già evidenziati da molti osservatori e che non possono essere trascurati sia per una valutazione attuale che per le prospettive del futuro.

Un primo elemento è la rivendicazione del Nord sul tema del federalismo fiscale, dovuta al sempre più crescente divario economico del Nord stesso rispetto al Sud. La differenza nella crescita del P.I.L. delle aree del Nord rispetto a quelle del Sud ma anche del centro Italia, la diversità nei servizi offerti ai cittadini ed altro ancora, rappresentano certamente le ragioni poste alla base della nuova legge. Da una prima lettura politica la nuova legge sul federalismo fiscale appare come un problema che può acuire fortemente il divario.

Il secondo elemento è la possibilità per il Sud di avviare, con forte slancio, una nuova fase di sviluppo, all'insegna di un nuovo processo di autonomia fiscale e finanziaria che, se da un lato pone seri rischi, dall'altro, invece, getta le basi per una vera rinascita economica, produttiva, occupazionale e sociale. In buona sostanza è una sfida che il Sud deve riuscire a cogliere, trasformando quello che appare come un problema in opportunità, sfruttando ed ottimizzando le proprie risorse. E il centro Italia cosa fa? Le regioni del centro Italia, tra cui anche l'Abruzzo, non possono pensare di fare da spettatori di una rappresentazione che vede sul palcoscenico soltanto il Nord ed il Sud. Debbono, invece, essere partecipi al processo di cambiamento, cercando anche loro di avviare un percorso federale che valorizzi le proprie risorse per una crescita economica e produttiva.

Ancora una volta la Finanziaria dello Stato introduce vincoli e condizionamenti per gli enti locali. Da un lato lo stato centrale attua un processo riformatore di tipo federale (che significa maggiore autonomia dei territori) e dall'altro introduce vincoli ed imposizioni, tipici di uno stato centralistico, che condizionano le scelte degli enti locali. Per il 2009 i Comuni non possono modificare le aliquote ICI e l'addizionale IRPEF, con la conseguenza che il bilancio dell'ente può soltanto ridurre le spese, che per un piccolo Comune (diversamente dai grandi centri) non sono quelle della politica che non esistono (la cui riduzione è sacrosanta) ma, al contrario, sono rappresentate esclusivamente da quelle relative ai servizi per i cittadini. In buona sostanza per un piccolo Comune tagliare le spese significa ridurre la prestazione di alcuni servizi quali il sociale, la cultura ed altro. Per un piccolo Comune tali scelte possono significare un pericoloso inizio di un processo negativo. Occorre che le scelte del Governo (in tal senso tengo a sottolineare, per onestà intellettuale e politica, che tali scelte sono state compiute anche dai Governi precedenti) tengano in debito conto la differenza esistente tra un piccolo Comune ed una grande città.

Anche il bilancio del nostro Comune per questo 2009 si è dovuto impostare e costruire con notevoli difficoltà, dovute

alla scarsità di risorse in entrata legate anche ai vincoli imposti dalla Finanziaria ed alla crescita di alcune spese obbligatorie. In questo contesto abbiamo cercato comunque di evitare ulteriori inasprimenti tariffari, agendo soltanto sul taglio delle spese correnti ed in alcuni casi anche in settori importanti e strategici per lo sviluppo del paese. A breve, dopo l'approvazione del bilancio di previsione 2009, dobbiamo procedere ad approvare anche il bilancio consuntivo del 2008, che la legge impone di effettuare entro il 30 aprile, nel quale speriamo di poter recuperare risorse finanziarie necessarie a rimpinguare i capitoli del bilancio di previsione oggetto di tagli alle spese.

Nonostante le evidenti difficoltà finanziarie in cui versano tutti i Comuni grandi o piccoli (ma questo non deve essere di conforto per adattarsi) siamo riusciti a non aumentare la tariffa dei rifiuti solidi urbani (TARSU), anche di fronte ad un aumento dei costi di smaltimento. Si pensi soltanto che l'aumento del costo della benzina, avvenuto nel secondo semestre 2008, ha prodotto per quel periodo una incidenza notevole sui costi del trasporto dei rifiuti da Pereto agli impianti di smaltimento di Avezzano, Aielli e Lanciano. Stiamo, comunque, studiando nuove forme che possano incrementare e far crescere la raccolta differenziata, ancora troppo bassa nel nostro Comune, nonostante gli sforzi prodotti in questi ultimi anni. Su questo tema, in attesa di poter avviare il sistema "porta a porta" (cioè il cittadino non dovrà più conferire i rifiuti nei cassonetti stradali, che verranno eliminati, ma gli addetti del servizio passeranno direttamente presso le abitazioni per prelevare i rifiuti con criterio differenziato - carta, vetro, plastica ed organico), abbiamo pensato di introdurre un metodo sperimentale di premialità verso quei cittadini che andranno a conferire i rifiuti differenziati (carta, vetro e plastica) in una apposita area ben delimitata, controllata e dotata di idoneo personale che provvederà alla pesatura del quantitativo conferito ed alla registrazione dello stesso. La premialità consisterà in una riduzione dei costi variabili della tariffa dell'anno successivo in percentuale alla quantità di rifiuti differenziati conferiti nell'isola ecologica, che verrà realizzata. Tutto ciò sarà oggetto di esame e valutazione da parte del Consiglio Comunale in una prossima seduta.

Dinanzi ad una difficile situazione come quella attuale stiamo cercando di sviluppare idee e progetti per garantire nuove e maggiori entrate al Comune di Pereto. Tra le idee ed i progetti vi è quello, già anticipato in numeri precedenti di questo periodico, di sviluppare una politica verso le fonti energetiche rinnovabili, con la realizzazione di una piccola centrale di energia fotovoltaica (energia solare pulita e non inquinante), utile e necessaria oltre che per ragioni finanziarie e di bilancio anche per la tutela dell'ambiente. L'idea è allo studio dell'Amministrazione Comunale attraverso contatti con esperti e consulenti del settore.

Sul fronte delle opere pubbliche, anche in un momento di crisi, abbiamo di recente appaltato due diversi lavori che riguardano l'edificio scolastico e, specificatamente, l'adeguamento sismico di una parte dello stabile e la riqualificazione con interventi di messa in sicurezza. Lavori per un

Nel prossimo mese di Maggio-Giugno verrà effettuata la presentazione del libro

"Interventi di restauro alla cinta muraria di Pereto"

di Luchina Branciani

Edito dal Comune di Pereto e dall'Associazione Lumen.

importo di € 305.000, finanziati al 50% dalla Regione Abruzzo negli anni 2007 e 2008. È stato di recente approvato il progetto di completamento della ex chiesa di S. Antonio e di sistemazione di Via San Giorgio nel tratto compreso tra Corso Umberto I° e Piazza Cesare Battisti, per un importo pari ad € 80.000 interamente finanziato nel 2008 dalla Regione Abruzzo ed i cui lavori saranno a breve appaltati. Nell'ambito del Programma Interventi Territoriali (P.I.T.) che utilizza fondi della

Comunità Europea abbiamo presentato un progetto di riqualificazione della Pineta e sistemazione delle infrastrutture adiacenti (Via delle Salere), per un importo di € 80.000. Recentemente la Regione Abruzzo ha comunicato di aver approvato il P.I.T. che comprende anche il nostro progetto e che verrà finanziato per circa l'80% dalla Regione Abruzzo con fondi europei. Ci auguriamo che entro l'anno riusciamo a dare seguito all'esecuzione della citata opera pubblica, importante per valorizzare le infrastrutture adiacenti al suggestivo patrimonio ambientale della Pineta.

Il momento è difficile e direi tutto in salita, ma noi cerchiamo sempre di guardare le cose con l'ottimismo e la fiducia che un pubblico amministratore deve avere, perseguendo il concetto che "NIHIL DIFFICILE VALENTI" cioè "VOLENDO NULLA È DIFFICILE", purché però si intraprenda il percorso giusto.

Dalle pagine di questo sempre più completo, magnifico ed interessante periodico, formulo un augurio a tutti di Buona Pasqua 2009.

GIOVANNI MEUTI
Sindaco di Pereto

VENTI ANNI FA NELLE SCUOLE LO STESSO ARGOMENTO

Ancora violenza sulle donne

prof.ssa STEFANIA D'ANTONIO

SONO INDIGNATA, arrabbiata ed esacerbata perché, oltrepassati ormai i 50 anni sono costretta ancora ad esprimermi su un argomento, che ho trattato quasi 20 anni fa con i miei alunni.

Di cosa parlo? Della violenza sulle donne!

Negli anni 90 avevo una classe di II media, nella quale noi docenti notammo che i ragazzi avevano un comportamento poco rispettoso verso le ragazze, organizzati in lavoro di gruppo con cartelloni, discussioni e relazioni. Servi a far comprendere ai giovani maschi che non dovevano "allungare le mani" verso le compagne.

Ma ora mi ritrovo a Febbraio 2009 ed è duro leggere ogni giorno di una donna italiana o straniera stuprata dal branco o da un suo ex in qualunque luogo, in ogni realtà geografica da Nord a Sud d'Italia.

Perché l'uomo si comporta ancora oggi come una belva feroce senza raziocinio e senza prevedere le conseguenze? Anche se le donne non hanno potere economico e politico completo e sono in minoranza nella realtà politico-economica, tuttavia fanno paura agli uomini, sia quelle colte che non.

La loro determinazione ed il loro desiderio di libertà individuale li destabilizzano; più perdono potere e più ricorrono alla violenza sessuale per affermarci in modo negativo.

E che dire dell'ultimo obbrobrio, che si è saputo dai quotidiani, avvenuto in Austria a St. Poelten?

Una belva umana, soprannominata il "mostro di Amstetten", è stato accusato di omicidio preterintenzionale, stupro in oltre 1000 casi, incesto, sequestro di persona e di riduzione in schiavitù della propria figlia Elisabeth.

La donna, dall'età di 18 anni ha vissuto segregata in una cella costruita nel sotterraneo della palazzina di famiglia ad Amstetten.

Dagli stupri del padre ha partorito sette figli. Un gemello è stato bruciato dal nonno-padre nella stufa, perché aveva problemi respiratori. La "belva" è stata processata e condannata all'ergastolo, dopo aver ammesso le sue colpe.

Questa è la vicenda delittuosa, più macabra e spietata della storia austriaca degli ultimi anni. Nel passato non dimenticheremo mai i crimini di Hitler e l'eccidio degli Ebrei. Ma quale mente avrebbe potuto immaginare una violenza contro il proprio sangue?

Nessuna donna può accettare, oggi, una aggressione sessuale o psicologica da parte di un uomo, ma meno che mai da un familiare.

Come si può dimenticare una esperienza simile, come si può rielaborare psicologicamente?

Perché i neuroni maschili non fanno comprendere quanto sia tremendo per una donna una esperienza così devastante?

MAYLA IACUITTI

già laureata in Scienze Infermieristiche presso l'Università La Sapienza di Roma, il 12 dicembre 2008 ha conseguito il Master su

"Management delle professioni Sanitarie"

con una brillante votazione presso l'Università di Siena.

Auguri della Redazione



BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - PANINOTECA



Il Babà

non solo il dolce
anche il sorriso...

ricevitoria

Super Endalotto

Totocalcio

Tris

Totogol

CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 68,800 Tel./Fax 0863 997972

LABORATORIO PUNTO VENDITA

Via Porta Napoli 3 CARSOLI

TRA COMPLESSITÀ SISTEMICA ED ERRANTI SALVEZZE INDIVIDUALI:

La disfatta della comunità

di DAVIDE MIRABELLA

IN "UN [...] MONDO fatto di liberalizzazione, flessibilità, competitività, ed endemica incertezza" in cui "ciascuno di noi consuma la propria ansia da solo" l'insicurezza prende il sopravvento producendo percorsi insani di individualismo contrapposti a problemi che, di fatto, sono comuni... Questa la tesi, il leitmotiv del lavoro del sociologo anglo-polacco ZYGMUNT BAUMAN in: *Voglia di comunità* (2001, Laterza, Roma-Bari, pp. 147, € 7,50). L'interrogativo ricorrente nei nove capitoli del libro è quello sulle categorie del generale e del particolare nelle relazioni interdipendenti degli individui che, in quanto tali e atomizzati non trovano risposte alle loro insicurezze in un'epoca fatta di masse (e comunitarismo) contraddistinte da un limite logico dovuto all'incertezza. Bauman si riferisce spesso nel testo agli effetti semantici, se così si può dire, della parola "comunità"; parola che emana una sensazione piacevole, calda... ma cosa c'è dietro? Quando usciamo dalla comunità dobbiamo "tenere alta la guardia" e quando siamo in essa "nessuno è estraneo": in poche parole abbiamo la "benevolenza" di tutti.

Mettendo da parte un certo pessimismo del sociologo che parla di "epoca priva di valori" ma riconoscendo il secondo enunciato - "[epoca] fatta di competitività" (pag. 4) - si nota come la nostra era (qualcuno la chiama l'era catastrofica) sia fatta di grandi contraddizioni e valori in attrito come la sicurezza e la libertà; per questo Bauman scomoda ed associa l'immagine di Paradiso (perduto) alla comunità dove l'uomo si trova tra speranza e disperazione e in continua ricerca (di senso?).

Si noti che Bauman rileva come ci sia nel modello capitalista l'ambiguità della "coabitazione" di emancipazione e coercizione evidente nell'antitetico lemma "rivoluzione industriale" la quale rappresenta l'apice dell'ambiguità fatta di creazione di ricchezza (per l'élite) e di sradicamento da un modello contadino (delle masse), appunto reimpiantando e rivestendo gli sradicati con nuovi abiti operai distruggendo il senso comunitario premoderno e sostituendolo con l'informità della massa operaia. In tale contesto il tentativo dei potenti fu di ricercare un "sentimento comunitario" sui ruderi della civiltà contadino-artigiana, sentimento imprigionato scientemente nelle sovrastrutture del potere, nella standardizzazione dell'opera umana, nel lacerante rapporto uomo-macchina e, secondo Weber, nel perverso (dis)valore del profitto coniugato alla pietà religiosa e alla santificazione dell'uomo attraverso il lavoro, tema tradizionale del protestantesimo. In definitiva, questo millennio è il tempo del disimpegno nei legami umani e della dissipazione delle forze per finalità e "cause comuni". È un'epoca all'insegna del "distacco" e della precarietà delle relazioni (ma anche di un approccio consumistico alla relazione stessa). Dimostrazione è il fatto del divorzio facile. E Bauman cita Kierkegaard quando parla del mozaritano Don Giovanni che non già provava piacere nel possedere una donna me nel sedurla. È l'ora della seduzione? Sì, reiterata, e solitaria.

Si rifugge l'obbligo imposto dalla comunità ma soprattutto da una, percepita, "filosofia dei deboli" e da un'egualitaria società aperta anche a chi non esibisce "dotti particolari". La meritocrazia è sempre propedeutica alla dissoluzione del welfare state e indicativa di un arroccamento nei baluardi del privilegio. La nuova élite globale è il nuovo Pilato che se ne lava le mani dei piccoli (e grandi) problemi quotidiani dell'uomo comune, quali il trasporto pubblico, la redistribuzione della ricchezza, il costo dei generi alimentari, e via dicendo.

Si sottraggono alle varie disfatte comunitarie le "minoranze etniche" che poi non sono altro che attribuzioni unilaterali delle élite politiche, statali, che sottraggono a idee del tipo "nero è bello". La segregazione culturale era necessaria alle classi dominanti per preservare la nazione negando le diversificazioni etniche dei "cittadini" al fine di cementare lo Stato con il rimando alle "radici comuni".

"L'amore frustrato sfocia nelle migliori delle ipotesi nell'indifferenza, ma più sovente nel rancore e nella diffidenza" (pag. 108). Colpisce come un sociologo, tra i più autorevoli, si "permetta" di parlare di Amore. Quando la vita, che si vorrebbe fatta di scambiati gesti d'amore, crolla e si schianta sulla diffidenza generata

dalla paura del diverso comincia un lento ed inesorabile cammino verso l'odio (razzista e xenofobo); quando poi ci si sente traditi da una società "assente", da uno Stato che non è più "in grado di correggere quanto meno le ingiustizie sociali più oltraggiose", in noi cresce un senso d'insicurezza che in un circuito vizioso, di nuovo crea paura e "ghetti volontari" dove è vietato l'accesso agli estranei perché essi provengono da una "giungla" urbana in cui non ci si vuol avventurare. Il ghetto volontario o la "comunità-ghetto" fonda il suo effimero successo sull'idea astratta quanto pericolosa di identità, che segrega ed esclude nei "ghetti veri" fatti di subalterni, poveri, immigrati, neri, ecc. In passato i poveri rappresentavano un serbatoio di manodopera; dopo la rivoluzione delle macchine sono "inutili" perché trascurabili consumatori. La povertà è criminalizzata e ghettizzata, e gli abitanti del ghetto sono sempre più impossibilitati a creare comunità in cui vi è "comune e reciproco interesse".

Alla crisi di valori, a cui tutto il lavoro di Bauman cerca di dare una risposta, si cerca, politicamente correct, con il "multiculturalismo" (che è poi un "guazzabuglio"), di trovare soluzioni in un'ideologia in tempi di crollo delle ideologie storiche. Un tempo i compiti dell'intellettuale prezzolato erano "illuminare la gente" e plasmare le masse al fine di costruire lo Stato nazionale distrutturando le comunità locali. Oggi vince il disimpegno dei governanti che non gestiscono più persone ma cose. La società diventa uno sciamano di coordinati senza integrazione. Perdendosi un po' nel citazionismo, Bauman si pone la domanda: "Tante culture, una sola identità?" "Nel mondo del multiculturalismo" le culture possono coesistere, ma è molto difficile che tale convivenza arrechi loro benefici", sembra essere la risposta in quanto tutto rimane nella categoria della speranza e garantire dogmaticamente le differenze è un po' una chimera. Perché oggi si combatte "la guerra nel noi contro loro", arruolati come siamo nelle nostre piccole sicurezze in un mondo che sentiamo nemico ed ostile.



UN LIBRO DI
CORRADO
AUGIAS E
MAURO PESCE:
INCHIESTA SU
GESÙ

Chi era
l'uomo
che ha cambiato il
mondo?

"Voi chi dite che io sia?" (MARCO 8,29)

"È possibile che Gesù sia stato un enigma anche per se stesso" (HAROLD BLOOM)

CHI ERA davvero, nella sua fisicità di carne, sangue, muscoli, l'uomo che circa duemila anni fa percorse la terra d'Israele, parlò alle folle, guarì gli ammalati, lanciò uno straordinario messaggio di speranza e finì straziato su un patibolo infame? Corrado Augias ha dialogato su questo tema con uno dei massimi biblisti italiani, Mauro Pesce, rivolgendogli quelle stesse domande che molti di noi, cristiani e non cristiani, si pongono: sul periodo storico nel quale Gesù visse, sulle sue parole, sulla sua vita, sulla sua morte, sui tanti testi che ne parliamo, sulle origini della religione che da lui ha preso il nome, anche se egli non ha mai detto di volerla fondare. Un libro che mette in luce alcuni degli aspetti meno conosciuti e più umani del profeta ebreo Yehoshua e che ha suscitato un aspro quanto vivace dibattito.

Molte domande, alcune risposte

In una certa misura è possibile conoscere chi era Gesù. Non sapremo mai quale aspetto avesse, quale fosse il suono della sua voce o il bagliore dello sguardo; possiamo però cercare d'intravedere l'uomo nella sua storicità, in quella terra e in quegli anni. Possiamo avvicinarci alla sua immensa figura e tentare di conoscerlo com'era, prima che scomparisse sotto la coltre fitta della "teologia".

Il dialogo riportato in questo libro nasce dall'e-

Tumore al seno: prevenire è meglio che curare

di CARMINA RATTA'



OGGIORNO si sente tanto parlare di parecchie donne affette da tumore al seno. Le nozioni che apprendiamo su questa malattia sono poche rispetto alla gravità del caso. Ma prima di approfondire questo argomento, proviamo a capire cosa è un tumore, da cosa è generato, quali sono i mezzi diagnostici e quali sono le terapie per prevenirlo o curarlo.

Si definisce tumore una massa in continuo accrescimento originata da una singola cellula, attraverso un processo di riproduzione alterata. Generalmente il tumore prende il nome dall'organo nel quale si origina.

Il tumore maligno è formato da cellule anomale che si individuano in modo incontrollato e disordinato, e così facendo possono invadere e danneggiare tessuti e organi circostanti.

Alcune cellule tumorali possono staccarsi dalla massa principale, immergersi nella circolazione sanguigna o linfatica, e in questo modo raggiungere sedi lontane nelle quali riprodursi, dando luogo ad altri tumori chiamati metastasi.

Allo stato attuale, i mezzi diagnostici più efficaci, che si completano a vicenda sono: la TAC, la PET e la RMN. per stabilire il tipo di tumore è inoltre importante l'esame istologico che si effettua su di un frammento di tumore asportato chirurgicamente o prelevato tramite biopsia (che consiste nel prelievo di tessuto effettuato per via percutanea, sotto guida di TAC o ecografica, per via endoscopica oppure mediante il prelievo con ago, agobiopsia. Il campione prelevato, viene esaminato al microscopio.). Attualmente non esiste un'unica cura per combattere il cancro.

Esistono varie possibilità di cura che il più delle volte funzionano bene se associate tra loro ed inserite in un preciso "piano strategico" che possa in qualche modo prevenire l'eventuale comparsa della patologia. Ci si riferisce alla chemioterapia, ipertermia, alla immunoterapia, alla ormonoterapia, alla chirurgia, alla radioterapia stereotassica, alla radioterapia, ed alle ultime scoperte nel campo delle cellule staminali. Bisogna ricordarsi che il malato, prima di essere un malato di cancro è "un'entità individuale", e ogni caso va valutato singolarmente. Inoltre è di particolare importanza anche l'approccio psicologico del malato verso la malattia e verso la cura. Esaurito l'argomento del tumore in generale, si passa a parlare nello specifico del tumore al seno. Queta malattia è grave se non è individuata e curata per tempo.

E' dovuto alla moltiplicazione incontrollata di alcune cellule della ghiandola mammaria, che si trasformano in cellule maligne. E' come si è già detto in precedenza, ciò significa che si possono creare delle metastasi. Il

significato è dalla possibilità di sapere ciò che Gesù, "Yehoshua ben Yosef" nella dizione ebraica, è stato.

Il professor Mauro Pesce, eminente biblista, titolare della cattedra di Storia del cristianesimo a Bologna, cui si deve il recente e fortunato volume *Le parole dimenticate di Gesù*, accetta l'invito a discutere con un profano quale si dichiara Augias la materia che conosce tanto profondamente. Nel preparare il dialogo tra i due, il professore ha chiarito in questi termini il suo atteggiamento sul tema del dibattito: "Sono convinto che la ricerca storica non compromette la fede, ma neppure obbliga a credere. Certo, a volte mette in crisi alcuni aspetti dell'immagine confessionale di Gesù, ma questo porta a una riformulazione della fede, più a che una sua negazione. Del resto, anche certe affermazioni rozze e anticlericali vengono messe in crisi dalla ricerca scientifica. Tutto ciò non obbliga alla fede, ma permette un atteggiamento laico più maturo".

Le domande più presenti che appaiono fondamentali per i profani come Augias si dichiara sono state:

- Che cosa ha rappresentato la presenza di Gesù nella Palestina di quegli anni?
- Era solo uno delle centinaia di predicatori itineranti, invasati da Dio, che si aggiravano per quei villaggi?
- E' stato davvero lui o non Paolo di Tarso a fondare il cristianesimo?
- Perché di quella folla di "profeti" non è quasi rimasta traccia?
- Chi si ricorda oggi di Giuda Galileo o di Teuda l'Egiziano?
- E' perché lui, invece, è riuscito a introdurre fra gli uomini categorie di pensiero, sentimenti fino a quel momento relegati fra le emozioni private? (g.f.)

tumore al seno, colpisce una donna su dieci ed è la prima causa di mortalità per tumore nel sesso femminile, con un tasso di mortalità del diciassette per cento di tutti i decessi per causa oncologica. Vi sono diversi fattori di rischio per il cancro al seno, alcuni dei quali prevenibili:

- 1) l'età: più dell'ottanta per cento dei casi di tumore del seno colpisce donne sui cinquant'anni.
- 2) la familiarità: circa il dieci per cento delle donne con tumore al seno ha più di un parente stretto malato.
- 3) i geni: vi sono anche il gene BRCA1 e il BRCA2 che predispongono a questo tipo di tumore.
- 4) gli estrogeni: svariati studi hanno dimostrato che un uso eccessivo di estrogeni facilitano la comparsa del cancro.
- 5) l'obesità.
- 6) il fumo.

Mentre le alterazioni del seno, le cisti e i fibroadenomi che si possono rilevare con un esame al seno non aumentano il rischio di cancro. Sono invece da tenere sotto controllo i seni che alla prima mammografia dimostrano un tessuto molto denso o addirittura una forma benigna di crescita cellulare chiamata iperplasia del seno. Sono due i tipi di cancro del seno: le forme non invasive e quelle invasive.

Le forme non invasive sono due:
- il carcinoma duttale in situ (o DCIS): è una forma iniziale di cancro al seno limitata alle cellule che formano la parete dei dotti. Se non viene curata può diventare invasiva.

- il carcinoma lobulare in situ (CLIS): benché anche questo tipo di tumore non sia invasivo, è un segnale di aumentato rischio di formare tumori in ambedue i seni.

Le forme invasive sono due:
- il carcinoma duttale infiltrante: si chiama così quando supera la parete del dotto. Rappresenta tra il 70 e l'80 per cento di tutte le forme di cancro del seno.

- il carcinoma lobulare infiltrante: si chiama così quando il tumore supera la parete del lobulo. Rappresenta il 10-15 per cento di tutti i cancri del seno. Può colpire contemporaneamente ambedue i seni o comparire in più punti nello stesso seno.

In genere le forme iniziali di tumore del seno non provocano dolore. Da cercare, invece, sono gli eventuali noduli palpabili o addirittura visibili.

La metà dei casi di tumore del seno si presenta nel quadrante superiore esterno della mammella. È possibile ridurre il proprio rischio di ammalarsi con un comportamento attento e con pochi esami di controllo:

- 1) seguendo una dieta con pochi grassi e molti vegetali;
- 2) fare molto esercizio fisico;
- 3) anche allattare i figli aiuta a combattere il tumore del seno, perché l'allattamento consente alla cellula del seno di completare la sua maturazione e quindi di essere più resistente a eventuali trasformazioni neoplastiche.
- 4) la mammografia è il metodo attualmente più efficace per la diagnosi precoce. Per questa ragione è consigliato, con cadenza annuale, a tutte le donne dopo i 50 anni. Nelle donne che hanno avuto una madre o una sorella malata in genere si comincia prima, verso i 40-45 anni, con cadenza annuale.
- 5) l'ecografia è un esame molto utile per esaminare il seno giovane, dato che in questo caso la mammografia non è adatta. Si consiglia di farvi ricorso, su suggerimento del medico, in caso di comparsa di noduli.
- 6) la visita: è buona abitudine fare una visita del seno presso un ginecologo o un medico esperto almeno una volta l'anno, indipendentemente dall'età.
- 7) l'autopalpazione: è una tecnica che consente alla donna di individuare precocemente eventuali trasformazioni del proprio seno.

La sua efficacia in termini di screening è però molto bassa: questo significa che costituisce un di più rispetto alla sola visita e alla mammografia a partire dall'età consigliata, ma non può sostituirla.

Il cancro del seno viene diagnosticato con la mammografia (nella donna giovane, tra i 30 e i 45 anni, con l'aiuto anche dell'ecografia). L'eventuale identificazione di noduli o formazioni sospette porta in genere il medico a consigliare una biopsia. Per quanto riguarda invece la cura, oltre a quelle già elencate per il tumore in generale, si ricorre anche ai farmaci biologici che sono ancora in sperimentazione. Ricordate: prevenire è meglio che curare!!!

Danzaterapia: esperienze sullo spazio e sul ritmo

di LAURA SALES

NON È SEMPLICE parlare di danzaterapia sia perché poca è la letteratura disponibile e anche perché, molteplici sono i metodi utilizzati, anche se poi, ci sono dei principi che ritornano e dei maestri a cui ci si ispira o comunque da cui tutto ha avuto inizio: l'approccio analitico di ispirazione Jungiana, Maria Fux e l'Espression Primitive.

Nonostante siano diversi i rami da cui si sviluppa la danzaterapia contemporanea, gli strumenti comuni sono:

- il respiro, ciò che noi siamo, la nostra storia, il nostro modo di essere e di comunicare;
- lo spazio il luogo dove tutto accade o può accadere, il tempo presente;
- il corpo lo strumento che riempie il tempo e lo spazio;

- il gruppo, che funge da grande contenitore affettivo, assumendo una funzione materna;
- il ritmo creato dalla percussione del tamburo o da altri strumenti, che ripropone simbolicamente il battito cardiaco e consente di vivere la corrispondenza tra il mondo interiore e quello esterno;

- il rapporto con la terra, determinato dalla pulsazione ritmica dei piedi;

- il minimalismo dei gesti, semplici e ripetitivi, che possono essere facilmente interiorizzati dai componenti del gruppo;

- il movimento libero, non c'è coreografia, non c'è un movimento codificato, ma il movimento armonico di ognuno;

- la musica, vero e proprio strumento di trasformazione, di conoscenza, di viaggio e di scoperta di se stessi, dei propri limiti e delle proprie possibilità;
- la voce del conduttore, che guida nel viaggio, nel movimento, nel mondo dell'immaginazione, che evoca nenie e filastrocche materne, che contiene e sprona. L'insieme di questi elementi offre una sicurezza di base, un ambiente accogliente e rassicurante per un efficace lavoro terapeutico.

La danzaterapia considera il corpo e la mente un'unità inscindibile, per cui lavorando sul corpo si trasforma anche la mente. In questo aspetto è molto vicina alla cultura orientale, le cui discipline si propongono di operare contemporaneamente sul corpo e sulla mente, affinché funzionino in armonia e relazione tra loro. Si propo-

ne come un approccio olistico, che affronta i vari disturbi di origine emotiva, cognitiva, comportamentale e fisica con interventi di tipo corporeo. La danzaterapia è prima di tutto un'attività fisica e la prima, seppur a volte solo passeggera sensazione, è il puro piacere del movimento in sé, al di fuori di ogni finalità. L'esecuzione di un movimento ritmico e coordinato potenzia i vari gruppi muscolari e ottimizza la funzionalità delle articolazioni; migliora inoltre numerose altre capacità quali la rapidità dei movimenti, la coordinazione, la precisione, la sincronizzazione dei gesti. Ma il movimento, non codificato, bensì reale ed integrato, genera sensazioni, e a volte il vissuto può essere anche spiacevole, perché ogni trasformazione avviene attraverso un viaggio all'interno dell'io, terreno fertile per tutti i nostri pensieri, mostri e ombre, per tutto ciò che abbiamo accantonato e che aspetta solo di venire alla luce. La danza, il movimento

permette di lavorare su queste emozioni in un ambiente protetto, in cui ci si sente liberi e contenuti, permette al movimento di esprimere ciò che c'è di più vero senza bisogno di parole, ma con la possibilità di osservarlo e parlarne in una fase successiva, dopo averla rivista, come a voler raccontare ciò che già si è concluso, che è diventato gesto e passato, ma ciò che non può fare è negare il processo attraverso cui le emozioni devono passare. Non sempre la fase cognitiva è necessaria, a volte si sceglie di non prendere coscienza, tanto il processo c'è già stato. Altre volte invece il paziente avverte il bisogno di prendere coscienza di un'emozione che è alla base dei suoi blocchi ma di cui non è perfettamente a conoscenza.

Il movimento è una simbolizzazione a livello corporeo. A volte è una forma di espressione di sentimenti (colpa, dipendenza, abbandono) così opprimenti e violenti da non poter essere esternati verbalmente ma esprimibili attraverso il movimento. Proprio in quanto forma di comunicazione non verbale la danzaterapia ha una vasta possibilità di applicazione in quelle patologie (antisimo, psicosi, disturbi della comunicazione) in cui la capacità verbale risulta



menomata o impedita.

Immagine corporea e stima di sé. Gli incontri di danzaterapia prevedono l'interazione del terapeuta con il gruppo e del singolo, a sua volta, con il gruppo e con il terapeuta; tra tutti i membri del gruppo e tra il gruppo e il terapeuta si instaura una comunicazione di tipo circolare. Attraverso questo insieme di relazioni il gruppo, oltre al terapeuta stesso, rimanda un'immagine di sé al singolo.

Il compito del terapeuta è quindi quello di creare un ambiente rassicurante, all'interno del quale possano svolgersi quelle reciproche funzioni di "specchio" fra i membri, che sono necessarie per migliorare la stima e l'accettazione di ciascuno.

Il nostro approccio, nasce dalla scuola di arte-terapia ad orientamento psicofisiologico di Vezio Ruggieri e da un percorso artistico e personale abbastanza frastagliato, che ha cercato attraverso i maestri incontrati, quei principi che ritornano, che non sono quindi soggettivi, ma oggettivi, che non si perdono da un insegnante all'altro, da un metodo all'altro, ma che costituiscono l'essenza della danzaterapia stessa e delle terapie in generale.

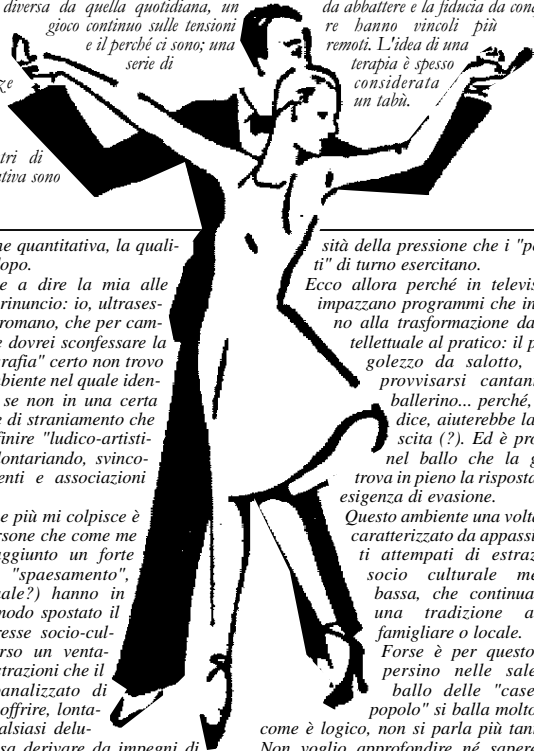
Chiamiamo la nostra danzaterapia, danza creativa, i cui elementi fondamentali sono il lavoro sul respiro, la nascita del movimento, un movimento, un gesto che sia libera espressione dell'io, della persona; per noi non esiste un movimento bello o brutto, ma un movimento integrato o non integrato; le esperienze corporee, una "serie di esercizi" sulla postura che aiutano il paziente, l'allievo a conoscere il proprio corpo, a sperimentare diverse possibilità di rapporto tra corpo e spazio, diversi appoggi dei piedi, degli occhi, una flessibilità e una rigidità diversa da quella quotidiana, un gioco continuo sulle tensioni e il perché ci sono; una serie di

esperienze sullo spazio e sul ritmo. Gli incontri di danza creativa sono

sia singoli che di gruppo. Quello che consigliamo è di iniziare con un lavoro individuale che noi strutturiamo come un viaggio nel nostro corpo dalla base, dai piedi alla testa, per costruire come un albero le proprie radici, una base solida su cui appoggiarsi, un'identità stabile ma non rigida, che permette una flessibilità continua per non giungere mai alla rottura ma all'armonia e ai possibili cambiamenti e adattamenti al tempo e allo spazio.

Dopo un primo ciclo di almeno quattro mesi imitiamo gli allievi a partecipare agli stage tematici che si svolgono una volta al mese, in modo da integrare il lavoro individuale con quello collettivo; il gruppo, l'altro, l'incontro e la relazione sono per noi essenziali; ma siamo convinti che solo un lavoro strutturato possa permettere di incontrare l'altro. Il lavoro di gruppo dà possibilità di apertura a volte non prevedibili; vedi persone timidissime, insicure aprirsi e donarsi all'altro in pochi secondi... nel lavoro corporeo, nella danza c'è una parte di noi che spesso nella vita è muta, è ingabbiata, uscire fuori e prendere il sopravvento come in un bel gioco dove le regole da rispettare sono precise. Gli strumenti del lavoro individuale e di gruppo sono gli stessi: la musica, lo spazio, il ritmo, il foulard, i bastoni, la palla, le corde, la narrazione e i simboli.

Inizialmente usavamo la danzaterapia solo con coloro che vengono definiti diversamente abili o nelle scuole, dove i risultati erano entusiasmanti, le trasformazioni anche a tempo breve e ciò che abbiamo raggiunto, ciò che i pazienti ci hanno donato è stato tanto e bellissimo... da qualche anno la nostra sfida è quello che viene definito il territorio dei normodotati, dei normodotati. Un territorio più difficile perché i muri da abbattere e la fiducia da conquistare hanno vincoli più remoti. L'idea di una terapia è spesso considerata un tabù.



Delusi della rappresentanza: "non ci resta che ballare"?!

di GIORGIO FERRETTI

siano scomparse anche le passioni e i sentimenti che le sostenevano.

Lo "spaesamento" che ne è seguito, a mio parere non è congiunturale, ma strutturale, perché da quando l'economia da "fattore" del sociale è divenuta "forma" del sociale e la sua razionalità si è imposta come modello a tutte le forme di pensiero, (una risposta ricorrente: "tengo famiglia... un mutuo da pagare") non si dà mondo che non sia il mondo-del-denaro dove impraticabile diventa la via dell'opposizione, della resistenza, della lotta che gli uomini hanno conosciuto quando ancora esisteva una distanza tra mondo reale e mondo ideale. Il tema della "rappresentazione politica" e lo "spaesamento" che ne consegue, continua a coinvolgere e interessare moltissime persone, in modo così intenso da proporre ampie riflessioni.

Questi "spaesati" (anche perché politicamente non rappresentati) sono un fenomeno sociale da non sottovalutare quantita-

tivamente, si può dedurre dalla scarsa presenza alle urne di questi ultimi anni, e le conseguenze negative che questo comporta sulla rappresentanza politica, poiché la matematica ci dice che le percentuali della "vera maggioranza" è diversa se alle urne ci vanno 56 milioni di persone invece di 30 milioni.

Oggi non mi sento rappresentato dalla cosiddetta antipolitica organizzata; né dai movimenti della società civile, che pure in passato ho seguito con curiosità; e nemmeno più dai partiti politici organici di centrosinistra, di cui pure sono stato attivo sostenitore. Ad aggravare la situazione aggiungo il fatto che l'infiltrazione tentacolare di tutti i partiti nelle istituzioni locali, nei servizi, nelle cooperative, nelle associazioni, nelle municipalizzate ecc., produce a mio avviso un imbarazzante inquinamento anche nella "faldia" degli amici storici; da qui la sensazione di forte isolamento in un "totalmente spaesato" come me, in special modo oggi che tutto quel che accade è valutato nella sua

dimensione quantitativa, la qualità viene dopo.

Comunque a dire la mia alle urne non rinuncio: io, ultrasessantenne romano, che per cambiare idee dovrei sconfessare la mia "biografia" certo non trovo più un ambiente nel quale identificarmi, se non in una certa situazione di straniamento che potrei definire "ludico-artistico" o volontariamente, svincolato da enti e associazioni (sic!?).

Quello che più mi colpisce è che le persone che come me hanno raggiunto un forte grado di "spaesamento", (intellettuale?) hanno in qualche modo spostato il loro interesse socio-culturale verso un ventaglio di distrazioni che il mondo banalizzato di oggi può offrire, lontano da qualsiasi delusione possa derivare da impegni di tipo "politico-culturale-sociale". Valore e senso delle cose sono direttamente proporzionali all'attenzione che i media danno a questo o quel fenomeno, e ciò a sua volta dipende in gran parte dall'inten-

sità della pressione che i "potenti" di turno esercitano.

Ecco allora perché in televisione impazzano programmi che invitano alla trasformazione dall'intellettuale al pratico: il pettegolezzo da salotto, l'improvvisarsi cantante o ballerino... perché, ci si dice, aiuterebbe la crescita (?). Ed è proprio nel ballo che la gente trova in pieno la risposta alla esigenza di evasione.

Questo ambiente una volta era caratterizzato da appassionati attempati di estrazione socio culturale medio-bassa, che continuavano una tradizione anche familiare o locale.

Forse è per questo che persino nelle sale da ballo delle "case del popolo" si balla molto ma,

come è logico, non si parla più tanto?... Non voglio approfondire né sapere. Se questo è l'unico "antidoto" all'isolamento e allo spaesamento... ben venga! Non ci resta che ballare... pure se sull'orlo del baratro. Meditate gente... meditate.

dalla prima pagina

Rifiuti: Le regole possibili per una buona raccolta

Ricerca redazionale a cura di ANASTASIA IANNOLA

CARTA: Cosa riciclare: Giornali e riviste, Libri, Vecchi quaderni, Volantini pubblicitari, Scatole di cartone, Scatole di cartoncino per alimenti (zucchero, pasta, riso, maionese, crackers, etc.) Scatole di cartoncino varie (dentifricio, confezioni scatolame, etc.) Fotocopie usate, Opuscoli, Tetra-brik (cartoncini del latte, dei succhi di frutta, etc.) con il marchio CA cerchiato, Cosa non riciclare: Carta sporca, Tovaglioli di carta usati, Carta oleata, Carta plastificata, Polistirolo, Scatole plastificate, Carta con residui di colla o altre sostanze, Carta chimica, Carta autocopiante, Bicchieri e piatti di carta, Modalità di recupero della carta: Separare giornali e riviste dai loro involucri di cellophane, La carta da pacchi deve essere pulita, non accartocciata e non legata da fili metallici, Togliere la "finestra" di plastica dalle buste da lettera, Schiacciare le scatole di cartone e cartoncino, Conferire nel contenitore e/o nella campana per la raccolta della carta.

PLASTICA: Cosa riciclare: Tutti i contenitori che recano le sigle PE, PET e PVC, Contenitori per liquidi, Bottiglie per bevande, Flaconi per prodotti per l'igiene personale e pulizia per la casa, Shampoo, Bagnoschiama, Detersivi, Vaschette per l'asporto di cibi, Confezioni per alimenti, Polistirolo espanso degli imballaggi e simili, Borse di nylon, Plastica in pellicola, Cosa non riciclare: Tutti i contenitori che NON RECANO le sigle PE, PET e PVC 2, Tutti i contenitori che presentano residui di materiali organici (ex: cibi) o di sostanze pericolose (vernici, colle, etc.), Giocattoli, Custodie per cd, Musicassette e videocassette, Piatti, bicchieri e posate in plastica, Tubi di dentifricio, Bottiglie all'olio, Rifiuti ospedalieri (es.: siringhe, sacche per il plasma, contenitori per liquidi fisiologici e per emodialisi), Beni durevoli di plastica (es.: articoli di casalinghi, elettrodomestici, completi per l'arredo, etc.), Articoli per l'edilizia, Gruce per appendiabiti, Modalità di recupero della plastica: Ridurre le bottiglie il più possibile, schiacciarle in orizzontale e rimettere il tappo affinché non riacquistano la forma originaria, Risciacquare i flaconi, Non è necessario staccare eventuali etichette di carta, Conferire nel cassonetto o nella campana della plastica.

VETRO: Cosa riciclare: Il vetro dei contenitori "vuoto a perdere" (es.: bottiglie, vasetti, etc.), Flaconi, Barattoli, Cosa non riciclare: Vetri per finestre, Bicchieri, Piatti, Specchi, Pirofile da forno, Tazzine da caffè, Porcellana, Lampadine e tubi al neon, Barattoli con resti di colori o vernici, Modalità di recupero del vetro: Togliere i tappi dalle bottiglie, che vanno riposti nei vari cassonetti a seconda del materiale, Lavare le bottiglie e i vasetti in vetro, Gettarli negli appositi cassonetti o campane.

LEGNO: Cosa riciclare: Mobili, Contenitori di legno (es.: cassette per ortofrutta, etc.), Pallet, Tappi di sughero, Casse e gabbie, Casse ed aras, Sovraimballaggi per minicontenitori, Cosa non riciclare: Legno trattato con sostanze pericolose (creosoto, ... etc) Modalità di recupero del legno: Normalmente, non viene collocato in strada un cassonetto per il legno, ma viene conferito in "centri di raccolta" (stazioni ecologiche, ecocentri, ... etc) indicati dal gestore del servizio. La raccolta può avvenire tramite servizi "a chiamata" (onerosi o gratuiti), organizzati dal gestore del servizio.

Nel nostro caso si deve chiamare l'ACIAM al numero,.

ALLUMINIO: Cosa riciclare: Lattine in alluminio per bibite, Barattoli in alluminio, Oggetti in metallo, Bombolette spray, Piccoli oggetti in ferro, Foglio sottile per cioccolato, coperchi yogurt, Vaschette per alimenti. Gli oggetti devono avere il simbolo "AL" Cosa non riciclare: Ferro vecchio, Contenitori etichettati C, F, T, X, contenenti acidi, colle, insetticidi, mastici, smalti, soda, solventi, Modalità di recupero dell'alluminio: Sciaccquare le vaschette degli alimenti al fine di eliminare eventuali residui di cibo, Eliminare dai contenitori di prodotti il materiale interno, Accartocciare i fogli di alluminio in modo tale che non si disperdano, Schiacciare le lattine, per ridurre il volume quanto più è possibile, Non abbandonare i contenitori intorno ai cassonetti e/o campane.

ACCIAIO: Cosa si ricicla: Scatolame per alimenti, Bombolette per alimenti e per prodotti destinati all'igiene personale, Chiusure metalliche per vasetti di vetro in genere, Tappi corona applicati sulle bottiglie in vetro, Scatole in acciaio da confezione regalo (contenenti ad esempio: biscotti, cioccolatini, dolci in genere ecc...) Modalità di recupero dell'acciaio: Sciaccquare lo scatolame per alimenti al fine di eliminare eventuali residui di cibo, Eliminare dai contenitori di prodotti il materiale interno, Schiacciare le bombolette per alimenti e per prodotti destinati all'igiene personale per ridurre il volume, Non abbandonare i contenitori intorno ai cassonetti e/o campane.

RIFIUTI URBANI PERICOLOSI: Pile e batterie a secco estratte da radio, transistor, calcolatrici, giochi, walkman, Farmaci scaduti, Siringhe, Vernici, pitture, colori, coloranti, inchiostri, Smacchiatori e solventi (es.: acquaregia, trielina, etc.), Prodotti fotografici, Combustibili solidi e liquidi, Accumulatori per auto e autoveicoli, Olio minerale per autotrazione, Olio vegetale esausto, Mercurio, Modalità di recupero dei rifiuti pericolosi: Separare i rifiuti pericolosi dagli altri tipi di rifiuti, Conferire negli appositi contenitori. Non introdurre nei contenitori materiali diversi da quelli indicati. Per i farmaci, il foglio illustrativo va gettato nei contenitori della raccolta della carta. Per informazioni: COOU (Consorzio obbligatorio degli oli usati) - COBAT (Consorzio obbligatorio batterie esauste)

INGOMBRANTI E DUREVOLI: Cosa riciclare: Mobili, Elettrodomestici (es.: frigoriferi, cucine, lavastoviglie, lavatrici, televisori, computer, telefoni, etc.), Sanitari (es.: WC, vasche da bagno, etc.), Cosa non riciclare: Residui di ristrutturazione e maceri, Bombole del gas (vanno riconsegnate al concessionario), Modalità di recupero degli ingombranti: La raccolta può avvenire su chiamata dell'utente oppure mediante conferimento da parte dello stesso presso i "centri di raccolta" (stazioni ecologiche), indicati dal gestore del servizio. Non abbandonare i rifiuti all'esterno dei contenitori.

FRAZIONE ORGANICA: Resti di frutta, ortaggi, Carne, pesce a piccoli pezzi, Guscio d'uovo, Alimenti deteriorati, Fondi di caffè o tè, Erba seccata, Foglie e terriccio e potature, Pane, pasta, riso, Lettiere di animali domestici, Paglia, corteccie, segature, Sfalci, Potature di alberi, Modalità di recupero della frazione organica: Separare accuratamente i rifiuti organici da tutti gli altri. Se la frazione verde (erba, foglie, ramaglie, etc.) è di grandi quantità, dividerla da quella umida (resti di frutta, carne, pesce a piccoli pezzi, etc.). Metterli in un apposito sacchetto biodegradabile. Non inserire nel sacchetto cibi caldi per non danneggiarlo. Chiudere il sacchetto e conferirlo nell'apposito contenitore.

Per informazioni: C.I.C. (consorzio italiano compostatori)

Acqua: continuano a darcela a bere

di LAURA SALES

«L'ACQUA è un prezioso dono di Dio. Parlane...»/ L'acqua fresca. / L'acqua è un dono di Dio: to lo so che è fresca quando piove, quando scende dal ruscello, dalla fonte, e forma l'acqua. Il mare, i fiumi, i mari, i laghi, le cascate, il Po, sempre acqua sono! / Dall'acqua si ricava la corrente. Le industrie acquatiche la cacciano da dentro all'acqua, e diventa luce, la stufa, il buchettoni¹, la televisione, la lampadina: ma è sempre acqua. / Se Gesù non mandasse l'acqua, un guaio. Le piante si arrogerebbero, gli alberi mosci, la terra ha sete, gli animali morissero, io morissi. / L'acqua però non serve soltanto per bere l'acqua, serve anche per lavarsi: / 1) la faccia/ 2) i piedi sporchi/ 3) i capelli/ 4) tutto il corpo/ poi serve anche a fare l'auto-lavaggio alla macchina, per buttare la pasta, per fare la barba, per fare l'idrolitina. / L'acqua è un dono di Dio, ma in Calabria non celhanno, alla stagione²! / dal libro "Io speriamo che me la cavo. Sessanta anni di bambini napoletani" (a cura di Marcello D'Orta maestro elementare), 1990, Arnoldo Mondadori Editore, Milano

*** Nella schiettezza del bambino che scrive questo tema traspare come l'acqua sia l'elemento indubbiamente più importante nella vita dell'uomo e del creato. Il giovane autore coglie l'aspetto del perpetuo ciclo dell'acqua che si ripete stagione dopo stagione, e dell'utilità nella produzione di energia: "Se Gesù non mandasse l'acqua, un guaio"... Quanto è vero! Con essa ci si lava, ci si disseta, si cucina, ecc. Nel tema anche un riferimento al problema idrico nel Mezzogiorno ("in Calabria non celhanno, alla stagione"). Fatta questa premessa, anche per tutelare le generazioni che si seguiranno, è ora che si metta mano alla gestione dell'acqua che non deve diventare merce gestita dai privati che "aziendalizzano" la vita. L'acqua è un bene comune a cui tutti, nessuno escluso, devono accedere.

L'acqua è molto utile, preziosa e casta, ci ricorda Francesco d'Assisi, il quale è attento nella sua mistagogia alle cose della creazione che fanno parte di noi in quanto ancestrali elementi vitali.

Leggendo il manifesto del 21 novembre 2008 vi erano vari articoli sull'acqua: Aprilia è sede del forum sull'acqua per rilanciare la "ripubblicizzazione" dell'ac-



qua sempre più minacciata dalla mercificazione delle multinazionali. Viene portata l'esperienza della municipalità di Parigi che ha deciso di riappropriarsi della gestione idrica dopo anni di privatizzazione. In Italia le cose vanno nel senso opposto: l'esempio della provincia di Latina è sotto gli occhi di tutti gli osservatori del problema.

Altro problema l'acqua in bottiglia; dal punto di vista di Giuseppe Altamore, giornalista esperto di "oro blu", l'impatto ambientale dell'acqua in bottiglia è veramente alto: plastica, colla per attaccare l'etichetta, tir per trasportare, minano l'ambiente mentre un ritorno al consumo dell'acqua di rubinetto ci permetterebbe di bere senza supplementi di logistica e ad emissioni zero.

Poi l'etica: come mai serie associazioni mediche sullo studio delle malattie renali, ad esempio, benedicono gli effetti quasi miracolosi di acque griffate e si fanno sponsorizzare nelle cosiddette "giornate della prevenzione"? Logiche di mercato, signori!

So soltanto che senz'acqua, "la terra ha sete" e "io morissi"!

¹ La presa di corrente
² D'estate

SAPORI D'ABRUZZO

di Ivan Giustini

Via S. Panfilo, 7 Civita d'Oricola (Aq)
Tel. 0863996261

Aperto la domenica (tutto l'anno) - Chiuso il lunedì



ENZO BIANCHI SUL CASO ENGLARO

Una gazzarra indegna dello stile cristiano

A CURA DELLA REDAZIONE
(AGENZIA)

34874. TORINO-ADISTA. Ha esitato a lungo prima di intervenire; ha preferito aspettare "Pora in cui fosse possibile dire una parola udibile". Alla fine, però, Enzo Bianchi, fondatore e priore della Comunità monastica di Bose, ha deciso di rompere il silenzio sul caso di Elnana Englaro, o meglio sulla battaglia ideologica cui la sua triste vicenda ha dato vita nel nostro Paese. Con parole assai dure ha parlato - in un articolo pubblicato sulla Stampa il 15 febbraio - di uno "scontro incivile", di una "gazzarra indegna dello stile cristiano", di una "violenza verbale, e a volte addirittura fisica che stridea con la mia fede cristiana". Facendo esplicitamente riferimento alle parole usate in quei giorni da alcune delle massime autorità cattoliche e dal quotidiano della Cei *Avvenire*, Bianchi ha scritto: "Non potevo ascoltare quell'egrida - 'assassini', 'boia', 'lasciatela a noi'... - senza pensare a Gesù che, quando gli portarono una donna gridando 'adultera', fece silenzio a lungo, per poterle dire a un certo punto: 'Donna, neppure io ti condanno: va' e non peccare più'". "Non riuscivo ad ascoltare quelle urla minacciose", ha proseguito Bianchi, "senza pensare a Gesù che in croce non urla 'ladro, assassino!' al brigante non pentito, ma in silenzio gli sta accanto, condividendone la condizione di colpevole e il supplizio. Che senso ha per un cristiano recitare rosari e insulzare?"

È vero, ha sostenuto Bianchi, che la Chiesa deve "testimoniare con il vissuto che la vita non può essere tolta o spenta da nessuno e che, dal concepimento alla morte naturale, essa ha un valore che nessun uomo può contraddire o negare; ma i cristiani in questo impegno non devono mai contraddire quello stile che Gesù ha richiesto ai suoi discepoli: uno stile che pur nella fermezza deve mostrare misericordia e compassione senza mai diventare disprezzo e condanna di chi pensa diversamente". Tanto più, ha aggiunto il priore di Bose, che nella tradizione molte volte i cristiani, di fronte al sopraggiungere della morte, "hanno deciso di pronunciare un 'sì' che comportava la rinuncia ad accanirsi per ritardare il momento di quel faccia a faccia temuto e sperato. Quanti monaci, quante donne e uomini santi, di fronte alla morte hanno chiesto di restare soli e di

cibarsi solo dell'eucarestia, quanti hanno recitato il *Nunc dimittis*, il "lascia andare, o Signore, il tuo servo" come ultima preghiera nell'attesa dell'incontro con colui che hanno tanto cercato...". Tra questi, ha concluso Bianchi, anche l'esempio di Giovanni Paolo II, che ha "voluto e saputo spegnersi acconsentendo alla chiamata di Dio, facendo della morte l'estremo atto di obbedienza nell'amore al Signore".

Del resto anche Paolo VI pronunciò parole di grande equilibrio su questi argomenti. Bianchi ha ricordato infatti una lettera di papa Montini indirizzata ai medici cattolici nel 1970 in cui si sosteneva che il medico non è obbligato "a utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che gli offre una scienza instancabilmente creatrice".

In molti casi non sarebbe forse un'inutile tortura imporre la rianimazione vegetativa nella fase terminale di una malattia incurabile? In quel caso", scriveva Paolo VI, "il dovere del medico è piuttosto di impegnarsi ad alleviare la sofferenza, invece di voler prolungare il più a lungo possibile, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi condizione, una vita che non è più pienamente umana e che va naturalmente verso il suo epilogo".

Infine il priore di Bose ha condannato fermamente "la strumentalizzazione" dell'agonia di una donna attuata da una politica "che arriva in ritardo nello svolgere il ruolo che le è proprio - offrire un quadro legislativo adeguato e condiviso per tematiche così sensibili - e che brutalmente invade lo spazio più intimo e personale al solo fine del potere"; da "una politica che si finge al servizio di un'etica superiore, l'etica cristiana, e che cerca, con il compiacimento anche di cattolici, di trasformare il cristianesimo in religione civile". (f.g.)

I film in "edicola"

di STEFANO VIGNOLA

presentiamo dei film "datati" usciti in DVD nelle edicole visionati per voi dai nostri esperti, veri capolavori di due "grandi" del cinema ormai scomparsi

La grande abbuffata

DEVE ESSERE bello e godereccio riunirsi con i pochi e fidati amici davanti a un tavolo ricco di ogni prelibatezza e mangiare di gusto, ma non nel cinema che è di per sé metafora della vita e in particolare in un film uscito nel 1973 e diretto da quell'autentico pirata iconoclasta che è stato il milanese **Marco Ferreri** (1928-1997).

Il film in questione è "LA GRANDE ABBUFFATA" e narra la vicenda di quattro amici - un giudice (**Philippe Noiret**), un pilota di linea (**Marcello Mastroianni**), un ristoratore (**Ugo Tognazzi**) - un produttore TV (**Michel Piccoli**) che spinti dai demoni del delirio, della noia esistenziale e della sfida decidono di riunirsi in una villa nei dintorni di Parigi per mangiare fino alla morte, accompagnati da una materna maestra e da tre prostitute. Ogni film è figlio dell'epoca in cui vive e "LA GRANDE ABBUFFATA" risente molto dell'atmosfera di pessimismo e di inquietudine di quegli anni.

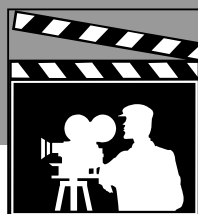
Ma tornando alla pellicola possiamo dire che essa viene raccontata in chiave iperrealistica con sovrassalti di umor nero, condotta con piglio deciso, quasi a muso

duro come se l'autore volesse farci sgranare gli occhi a tutti costi ma c'è anche una quiete e sommessamente disperata unita alla pena che ci coinvolge direttamente e ci fa identificare con i protagonisti.

Tutto l'armamentario di *peti* e *copulazioni* che ci viene offerto dal film è provocazione pura, autentica quasi cristallina.

In questo caos ben organizzato la salvezza viene affidata alla donna (non a caso i quattro muoiono tutti) come se fosse una fune a cui aggrapparsi quando la tempesta si fa minacciosa.

Purtroppo a quasi dieci anni dalla sua scomparsa, Ferreri è stato in parte dimenticato: poche rassegne, pochi approfondimenti, ma un autore di questo calibro non può e non deve essere lasciato nell'oblio anche e soprattutto perché ha saputo anticipare e valorizzare la figura della donna, non vista più come semplice casalinga ma come protagonista di primo piano nell'era della civiltà moderna.



COMUNI MONTANI

Aumenta in Abruzzo l'offerta "natura"



Il progetto Abruzzo per l'Europa, rilancia la sua offerta di agriturismo, Bed & Breakfast, appartamenti, hotel situati nell'Abruzzo Montano.

Il network "AbruzzoToEurope" inserisce nell'offerta anche altre forme turistiche, quali: *Fattorie didattiche*, aziende agricole, ristoranti, guide turistiche e accompagnatori.

Gli investitori auspicano più attenzione da parte delle istituzioni locali e privati ad incentivare iniziative atte a soddisfare la creazione di supporti al turismo. (b.c.)

AD AVEZZANO: Nuovi tesori dal Fucino

"Nuovi Tesori dal Fucino. Archeologia nella Marsica - Mostra di Cantiere" è il titolo di una mostra nella Sala Conferenze del Palazzo Municipale di Avezzano. L'iniziativa, promossa e organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo e dal Comune di Avezzano, è realizzata dalla "Associazione Culturale Antiqua".

Per la prima volta sono in esposizione numerosi reperti recuperati nel corso di recenti scavi della Soprintendenza nella Marsica, anche grazie alla collaborazione di enti pubblici e privati che hanno favorito un'attenta azione di tutela nel territorio; l'allestimento di una "mostra di cantiere" deriva dalla volontà di esporre i risultati in tempi brevi, in alcuni casi pochi giorni dopo la chiusura dello scavo, con l'intento di far rivivere la magia della scoperta, la casualità del ritrovamento e, soprattutto, di evidenziare come la ricerca possa ancora offrire molteplici e variegati tesori archeologici e culturali. Necropoli, abitati e luoghi di culto, riportati alla luce sia durante scavi program-



mati che nel corso della realizzazione di opere pubbliche e private, sono riemersi e valorizzati con particolare cura e consentono al visitatore di conoscere la vita quotidiana, la religiosità e le tradizioni degli abitanti di questo territorio prima e dopo l'espansione di Roma fino al periodo medievale.

Numerosi i siti indagati: Piano Cesolino, Brecciaro/Cretaro e Borgo Incile di Avezzano, Celano e S. Potito, e infine i tre grandi centri di epoca romana, Alba Fucens, San Benedetto dei Marsi (Marruvium) e Luco dei Marsi (Lucus Angitiaie).

Il percorso espositivo, che procede per aree geografiche, si propone di illustrare quanto la ricerca archeologica sia andata avanti durante gli ultimi anni e quanto questo territorio possa ancora restituire testimonianze del ricco e vivace passato, in un dialogo costante con le esigenze del presente e di luoghi in continua trasformazione. Tante saranno le sorprese, la ricostruzione di una tomba, che ha restituito i resti di due bambine abbracciate con un corredo di gioielli d'oro.

Inoltre tra le altre una esauriente descrizione dei lavori di scavo inerenti alla "Villa rustica" riportata alla luce nei pressi del centro commerciale "I Marsi" dove nella galleria all'interno del centro stesso si possono ammirare i reperti più significativi. La mostra rimarrà aperta fino al 13 aprile 2009.

L.S.

Pereto
Giorgio Alentano

Sede: Pereto (Aq) - Via Umberto I N° 49

Delibera C.C. n. 23
del 17 Luglio 2006Presidente del C.d.r.
CALDARELLI BERARDINOComitato di Redazione
CAMERLENGO MARIO
IANNOLA ANASTASIA
IPPOLITI LUCIA
NICOLAI GIOVANNI
SCIO' RAFFAELLO
TOTI MARIOCollaboratori esterni
LAURA SALES
CLAUDIA VENTURINI
DAVIDE MIRABELLAFotografie
VENTURA SANDRODisegni
PENNA DOMENICORedazione e Impaginazione
FERRETTI GIORGIOQuesto giornale stampato in 3500 copie
è inviato gratuitamente a tutti i nuclei
familiari del Comune di Pereto.La responsabilità degli articoli è dei singoli
autori, salvo accordi scritti o contrari.
La collaborazione a questo periodico è da
considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Stampa: I.M.A.G.E. - Roma

Il giornale è stato chiuso il
30 marzo 2009

il giorno 19 febbraio 2009

EMILIANO D'URBANO

ha conseguito il

"Diploma di violino"
presso il Conservatorio
dell'Aquila con la votazione
di 9,5/10

I complimenti della redazione

DI RIONE IN RIONE: VIAGGIO INSOLITO NELLA STORIA DI PERETO

Alla scoperta del rione Castello

SECONDA PARTE

di MICAELA MERLINO

UNA CITTÀ, un paese, un villaggio non possono essere considerati soltanto la somma degli edifici, dei monumenti, delle strade, delle piazze e di tutti gli altri elementi architettonici che lo compongono; perché ogni struttura urbanistica riceve senso non tanto dalla sua presenza consapevole strutturata nel corso della storia, ma dal suo comporsi quale "spazio di azione sociale" che, seppur mutevole nella fisionomia a seconda delle epoche, fa da contenitore alle azioni del quotidiano. Allo stesso modo tutte le realtà urbanistiche, siano esse città dalle dimensioni gigantesche o paesi di poche centinaia di abitanti, non possono essere considerate soltanto come la somma delle persone che le abitano.

Perché la reale struttura portante degli aggregati umani è quella serie di relazioni sociali, spesso molto complesse, che si instaurano tra le persone. Gran parte di queste relazioni costituiscono il patrimonio culturale di un gruppo sociale, e vengono tramandate nel tempo, di generazione in generazione. Il tessuto connettivo che sostiene alla radice tali relazioni sono le credenze, le tradizioni, i riti, la celebrazione di feste accettate e condivise dal gruppo. Perciò chi volesse conoscere approfonditamente e consapevolmente un paese come Pereto, non può limitarsi a studiarne la storia, a visitarne i monumenti, ma deve maturare una spiccata curiosità verso le persone che lo abitano e le relazioni che legano tali persone: fare esperienza di tutte quelle tradizioni che ancora sopravvivono, nonostante il velocissimo progredire di quest'era tecnologica.

Continuando a parlare del Rione Castello cerchiamo, allora, di appassionarci alla lettura di tutta una serie di tradizioni che ancora vi si svolgono, grazie all'attaccamento e al rispetto che i Peretani dimostrano ancor oggi nei confronti del proprio patrimonio culturale. Tra le feste a carattere religioso che si svolgono in paese, merita certamente un'attenzione particolare quella così detta dei *Faiùni*. Di che cosa si tratta? Di un evento che aveva luogo la sera precedente la celebrazione dell'Ascensione: "La sera precedente l'Ascensione, dopo la celebrazione della Messa, il cielo si illuminava dando fuoco ai *Faiùni*, delle grandi cataste di legno, preparate per l'occasione", racconta un abitante di Pereto; le cataste erano disposte presso le strade e le piazze dei vari rioni del paese, e si può immaginare quali bagliori, quali luci, quali calde atmosfere il fuoco era capace di creare. Chi si prendeva cura di andare a raccogliere la legna per preparare le cataste?

"Un paio di mesi prima della festa tutti i bambini di Pereto si dividevano in gruppi, e andavano a raccogliere la legna, oppure andavano di casa in casa per farsene dare dei pezzetti...", continua l'interlocutore, forse ricordando, con un pizzico di commozione e nostalgia, l'età spensierata nella quale anche lui era tra quei gruppi di innocenti bambini.

La preparazione dei *Faiùni* e la loro accensione davano vita ad una vera e propria gara tra rioni, una sana competizione che spingeva a coltivare l'ambizione di realizzare il *faùno* più grande e più bello. Tra tutti i tratti carat-

teristici di questa festa, soprattutto tre hanno uno spiccato significato antropologico: il primo è una sorta di credenza magico-religiosa, secondo la quale i paesani che si erano riuniti attorno al proprio *faùno*, quando il fuoco era finalmente esausto, erano soliti raccogliere un po' di brace e di portarla in casa. Ciò perché si credeva che quella cenere, benedetta dalla presenza di una croce di legno posta sulla sommità della catasta, avesse un potere apotropaico, cioè fosse capace di allontanare il male, e di propiziare ogni bene.

Il secondo tratto caratteristico della festa era il *banchetto rituale* che seguiva dopo l'accensione dei fuochi; si trattava di un pasto condiviso, poiché ogni partecipante si impegnava a portare qualcosa da mangiare. Infine la festa acquistava anche il significato sociale di distribuzione di beni, in quanto "...tutti i pastori di Pereto con il latte munto in quel

bolicamente allude alla purezza, al candore della Vergine Maria, che concepì senza macchia carnale il Redentore. Dopo la Messa ha luogo una solenne processione che si svolge per i vicoli e le strade del Rione Castello, quasi a voler simbolicamente rimarcare che quei luoghi, quegli spazi sono protetti dal potere divino della Madonna, poiché nel corso della processione viene esibita proprio la statua di quest'ultima. Come è usanza generale di ogni processione, molte sono le preghiere, le ovazioni e i ringraziamenti rivolti alla Madre di Gesù, e l'aspetto sacro del rito è rimarcato dalla gestualità che gli attori della festa, cioè i fedeli, mettono in atto, come i frequenti segni di croce effettuati al passaggio della statua.

Un'altra celebrazione religiosa che fino ad alcuni anni fa si svolgeva nel Rione Castello, mentre ora non più, è la festa di Sant'Antonio Abate (17 Gennaio), che aveva



giorno facevano la giuncata, un latte cagliato di consistenza molle, e lo distribuivano a tutti i presenti alla festa". Ancor oggi la festa dei *Faiùni* viene celebrata, e per quanto riguarda il Rione Castello gli abitanti allestiscono una grande catasta di legna presso Largo Maccafani, alla quale poi danno fuoco, come è tradizione. Quindi viene imbandito un vario e allegro banchetto, al quale molti partecipano e, grazie all'euforia che procura un pasto gustoso e abbondante, sovente annaffiato da buoni bicchieri di vino, si rinsaldano vecchie amicizie, oppure nascono nuovi legami ed alleanze, si dirimono questioni lasciate in sospeso, nella speranza che i sentimenti di serena benevolenza nati nel giorno di festa possano durare più a lungo anche nella vita di tutti i giorni. Un'altra celebrazione tradizionale che ha come "palcoscenico d'azione" il Rione Castello è quella che si celebra l'8 Dicembre, in occasione della ricorrenza religiosa dell'Immacolata Concezione. In quel giorno la Santa Messa viene celebrata nella piccola, ma antica e graziosa chiesa di San Salvatore, da poco restaurata. Molti paesani offrono alla statua della Madonna Immacolata, conservata all'interno della chiesa, mazzi di fiori bianchi, perché il bianco è il colore che sim-

luogo presso la piccola chiesetta omonima. Dopo un periodo di abbandono, la chiesa è stata recentemente restaurata e il Comune di Pereto ha in progetto di trasformare questo edificio, ormai consacrato, in uno spazio per iniziative culturali.

Un tempo sfilavano fin presso la chiesa i contadini e i pastori di Pereto, che quivi si recavano insieme ai loro animali, per ricevere la benedizione del sacerdote; in questa occasione si benedivano anche il fieno e il granturco, di cui gli animali si nutrivano. In epoche nelle quali i duri lavori dei campi costringevano quotidianamente i contadini a spezzarsi la schiena per assicurare alla propria famiglia il necessario per sostentarsi, avere degli animali, contare sul loro aiuto quotidiano era essenziale. Dunque propiziarsi Sant'Antonio Abate, il Santo protettore degli animali, affinché vigilasse sulla salute di questi ultimi e li preservasse da ogni malanno e accidente, era considerato di fondamentale importanza. Come in ogni festa che si rispetti, nella quale sacro e profano sono inscindibilmente legati, al mattino presto aveva luogo una polentata, che parecchi anni fa si svolgeva presso la casa di Palmirosa Paoletti Ventura, in via Gorizia; anche in questa occasione tutti i partecipanti si prodigavano per portare qualcosa, cioè per condividere la preparazione del banchetto rituale: chi portava la legna per alimentare il fuoco, chi vivande da dividere con gli altri commensali.

Anche se la civiltà contadina è tramontata per sempre, causando la decadenza di molte



feste tradizionali, verso gli anni '70 del XX secolo la festa di Sant'Antonio Abate ha conosciuto un revival grazie alla Pro Loco di Pereto, e tuttora continua, come tradizione da rispettare e che non si vuol far morire. Ma la benedizione degli animali è stata spostata nella più comoda Piazza Dante Alighieri, nella parte bassa del paese; qui il giorno della festa confluiscono non più buoi, asini, pecore a frotte, ma i più domestici cani e gatti, nonché qualche cavallo montato da moderni cavalieri, che degli antichi hanno ereditato eleganza e maestria nel cavalcare. Il cavallo, questo antico compagno dell'uomo, da parecchi decenni non è più utilizzato quale abituale mezzo di locomozione, perché sostituito dalle roboanti automobili, osannate dai Futuristi degli inizi del XX secolo, ma delle quali oggi riconosciamo alcuni gravi difetti, tra cui quello di alimentare l'inquinamento atmosferico, vera spina nel fianco di questa era tecnologica, sempre più assfiata dai gas di scarico. Ancor oggi dopo la celebrazione religiosa ha luogo la classica polentata: un tributo ad un piatto divenuto tipico della civiltà contadina europea dal XVI secolo in poi, che in occasione delle frequenti carestie ha salvato molte vite umane. In ultimo ricordo un importante evento che ha luogo anche nel Rione Castello: mi riferisco al bellissimo Presepe Vivente, ideato e caldamente voluto dagli anni '70 del XX secolo dal compianto Don Enrico Penna, che lo ha lasciato al paese come una sorta di suo testamento spirituale; eredità raccolta dal Comune e dalla Pro Loco di Pereto.

Il fascino di tale sacra rappresentazione risiede nel fatto che per un giorno molti peretani si trasformano in veri attori, e danno vita a scene e ambientazioni che riproducono la miracolosa vicenda della nascita del Messia. La scena iniziale della rappresentazione, quella del *Censimento*, ha luogo nella magnifica Piazza Castello, avendo come scenografico sfondo la mole del castello medievale. Altre scene si svolgono in Largo Maccafani e nei vicoli limitrofi. E' tutto un pullulare di parole, gesti, movimenti che trasformano per un giorno non solo il Rione Castello, ma tutto il paese, in un grande teatro all'aperto dove ognuno può essere rispettivamente protagonista, o spettatore, del mistero dell'incarnazione di Dio sulla terra. Pereto, dunque, si rivela essere un "condensato" di storia, tradizioni, credenze, relazioni sociali; un paese che "è" da millenni, e che vuole "continuare ad essere" ed "esserci".

Le tradizioni come difesa di una peculiare identità culturale, in risposta (o in opposizione?) a qualsiasi tipo di omogeneizzazione troppo "globale". Ma senza mai rifiutare del tutto (o estraniarsi totalmente da) una modernità, un progresso, uno sviluppo che è essenziale per la sopravvivenza, non solo culturale, di questo paese.



GALEONE ORLANDO

**Macelleria
Polleria**

Via Umberto I 25
67064 - PERETO (AQ)
Tel. 0863 997580

La Costellazione Simbruina

Dott.ssa MARIANNA D'OVIDIO
Archeologa

SE DOVESSI raccontare la storia di questa affascinante costellazione di paesi che si riscaldano ai raggi del sole simbruino, forse inizierei da una fiammella. Racconta la leggenda che un nobile cavaliere a caccia con i suoi, colto prematuramente dall'arrivo della sera e non riuscendo a rintracciare la strada del ritorno, sarebbe rimasto ospite del bosco e, catturato dalla luna, avrebbe passato la notte all'addiaccio. Al mattino, i raggi del sole avrebbero illuminato il cammino verso casa ed egli, raggiunta nuovamente la civiltà, avrebbe chiesto alla nobile famiglia Colonna di edificare sul luogo una locanda, con una lucetta sempre accesa, come faro e ricovero per cavalieri erranti. E' da allora che la nostra splendida pianura prende il nome di **Piana del Cavaliere**; da allora l'**Osteria del Cavaliere**, posizionata nello svincolo della Tiburtina che conduceva a Civita e oggi casa privata, accoglieva viaggiatori e viandanti. Notevolmente diversa invece la motivazione storica. Altri storici attribuiscono il nome della Piana ad una storia funesta di cui fu protagonista un cavaliere, **Adriano Montaneo** di Oricola, ricordato per aver assalito Oricola nel 528. Al soldo degli



Pereto - Il castello

giato su un piccolo promontorio, una serie di blocchi tufacei disposti in opera quadrata indicati come porta o mura della città, e due importanti luoghi di culto, uno urbano l'altro extraurbano, che hanno restituito materiali ed oggetti archeologici di grande interesse. Spiccano tra tutti gli ex voto anatomici, realizzazioni in terracotta raffiguranti parti del corpo umano, donate alla divinità quale richiesta di guarigione.

L'antica città di **Carseoli** sorgeva in un territorio precedentemente appartenuto agli Equi. *Veteres hostes*, così erano soliti chiamarli i romani, ad indicare il loro status di antichi nemici. Nemici perché frequenti erano le incursioni che guerriglieri equi effettuavano in ambiente romano, causando razzie e portando distruzione e morte. Era il *vivere rapto*, come ebbe modo di apostrofarlo Livio (Aen. 7, 748-749). Ancora Livio ricorda che per conquistare il territorio, con l'intento anche di mettere fine alla serie di razzie, Roma impiegò ben 50 giorni (Liv. IX, 45).

Ma la storia della Piana del Cavaliere non si esaurisce nel periodo romano. Testimonianze preziose si rintracciano anche nel medioevo. Ne sono riprova i diversi castelli che spiccano dai promontori che si affacciano sulla Piana. Spesso circondati da piccole case strette a formare un unico borgo coeso, le torri e i castelli sono il retaggio di un antico passato tutto da raccontare. Edificati durante il periodo dell'incastellamento, il **castello di Oricola**, di Pereto e di Carsoli - individuati come quelli meglio conservati - hanno però delle forme differenti. Il **castello di Pereto** e quello di **Carsoli** sono in realtà castelli - recinto. I castelli - recinto rappresentano l'aspetto più singolare della Regione Abruzzo



Carsoli - S. Maria in Cellis

in tema di architettura fortificata; si tratta in realtà di presidi militari di più antica origine, ubicati sui declivi delle colline, a testimonianza di una fase intermedia tra la semplice torre ed il vero e proprio castello. La particolarità delle due strutture è che entrambe si posizionano nella sommità della collina, e non a mezzacosta come prevede il canone, ne deriva una singolare caratteristica che rende unica la Piana del Cavaliere. Il castello di Oricola invece ha subito nel tempo diverse trasformazioni e, da un impianto iniziale ascrivibile all'XI secolo, si è passati ad un aspetto tipicamente quattrocentesco assimilabile ad una rocca. La trasformazione è dovuta al cambiamento delle tecniche di assedio medievali e al conseguente adattamento dell'architettura militare di difesa. Il territorio della Piana del Cavaliere apparteneva alla Contea dei Marsi, importantissima realtà posta a confine tra il Regno di Napoli e lo Stato della Chiesa. Assolveva dunque alla funzione di avvistamento e difesa dei territori più interni. E' questo il motivo per cui i presidi erano disposti in modo tale da assicurare un sistema di collegamenti ottici così da avvertirsi in caso di assalto nemico.

Percorrendo la Piana del Cavaliere, il viaggiatore può rimanere affascinato dalla notevole diversità di forme d'arte che incontra. Il territorio è davvero ricchissimo di emergenze culturali che vanno riscoperte e valorizzate. Al pari di un percorso dei castelli, si potrebbe suggerire un itinerario religioso. La Piana del Cavaliere al riguardo conserva delle tracce davvero singolari di cui non è possibile tacere. Prima fra tutti la **Chiesa di Santa Maria in Cellis**, elegante edificio di età romanica. Posizionata lungo la Via Tiburtina Valeria, fu fondata dal **Conte dei**

Marsi Rainaldo II il 1 febbraio dell'anno 1000. Vera rarità sono le porte della chiesa datate al 1132. Rappresentano uno dei pochissimi esempi di porte conservate nelle quali, oltre alla datazione, è possibile riscontrare una serie di formelle con storie della vita di Cristo. Per ammirare le "porte" bisogna recarsi al **Castello Piccolomini di Celano** dove sono ospitate per esigenze di conservazione. Di grande interesse è anche il **Santuario della Madonna dei Bisognosi** nel territorio di Pereto. Posizionato in un promontorio dominante, il Santuario è davvero stupefacente per gli affreschi che conserva al suo interno. Oltre al *Giudizio Universale* e alle *Storie della vita di Cristo*, va menzionata la rappresentazione *Madonna in trono con Bambino* che sostiene il globo. La particolarità è che il globo è ripartito in tre continenti, e non cinque, segno che l'opera venne realizzata prima della scoperta dell'America avvenuta nel 1492. Il santuario conserva infine un Crocifisso in legno che alcuni studiosi ritengono fosse stato donato da **Bonifacio IV**. Il Papa, nato in una località denominata Valeria, sicuramente marsicana ma non bene identificata, rappresenta l'unica figura religiosa del nostro territorio elevata al soglio di Pietro. Nella storia antica si ricorda per aver trasformato il Pantheon in Chiesa dedicata a tutti i Martiri con il nome di Santa Maria ad Martyres. Rocca di Botte infine dà i natali a **Pietro Eremita**. Nato a Rocca di Botte nell'XI secolo, il suo corpo riposa a Trevi, città del quale è anche protet-



Santuario della Madonna dei Bisognosi

Orsini fece "decapitare settecento persone", per la maggior parte donne e bambini. Gli Orsini disposero la costruzione di una torre con i teschi delle vittime in un colle denominato Colle Caccia, che da allora prese nome Colle Cococce.

La nostra storia però ha origini ben più antiche. Riferiscono le fonti e confermano le ricerche archeologiche che, in età repubblicana, la Piana era occupata da un'importantissima città romana denominata **Carseoli**. Ne sono ancora visibili le tracce nella frazione di Civita di Oricola. Qui, le case di oggi, occupano confusamente le sedi storiche dell'antica colonia di diritto latino, fondata da Roma nel 298 a.C.. Posta sulla Via Tiburtina Valeria come presidio strategico a controllo del territorio, **Carseoli** era luogo di passaggio obbligato. Tra i monumenti dell'antica città, gelosamente custoditi dagli abitanti moderni, si vedono tuttora un tempio ada-



Rocca di Botte - S. Pietro Eremita



Oricola - L'antica Osteria del Cavaliere (fino agli anni 80 un posto di ristoro oggi una casa privata)

tore. Ricordato dalle fonti per essere stato protagonista di episodi di guarigione, a lui viene dedicata la piccola cappella di San Pietro Eremita a Rocca di Botte. Il piccolo centro però, custodisce al suo interno un altro importante edificio religioso, più precisamente la parrocchia di **San Pietro Apostolo**, dove è possibile ammirare l'*ambone* e il *ciborio* di gusto "cosmatesco". Le risorse citate sono solo alcune delle più recondite e rare preziosità che la Piana del Cavaliere possiede. Un patrimonio inestimabile e di valore indiscusso che chiede solo di essere valorizzato o scoperto. Un auspicio per lo sviluppo del turismo allargando la possibilità di far conoscere le molteplici genuinità locali, proposte dagli operatori della zona.

ze. Giusto. Il 24.02.2009 ho cercato di "rammentare", me ne duole e chiedo scusa se non ci fossi riuscito, al responsabile dell'Ufficio Tributi che la "richiesta" nella mia precedente lettera, e a mio parere non evasa, era anche "di essere messo a conoscenza delle norme applicate per la determinazione delle tariffe relative alla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (T.A.R.S.U.)." Altra nota del Comune che, sostenendo di aver dato riscontro, ed è vero, ma solo ad un'altra mia domanda, (forse, un'altra volta racconterò anche questo) in cui mi si dice che non è chiaro quale sia la richiesta fatta e a cui non sia stato dato riscontro. Forse. Mi domando in questa storia cosa manchi. Oggi, mentre scrivo, ancora non riesco a sapere quali siano le norme legislative alle quali il comune ha fatto riferimento per la determinazione delle tariffe (T.A.R.S.U.) e se sia un mio diritto saperlo. Ancora una volta *manca qualcosa!* Che tutto dipenda dalla mancanza di mia chiarezza? Mancanza di tempo?

Con tutto il mio "ottimismo" non ho trovato una spiegazione. Spero vivamente non sia mancanza di qualcos'altro...! Voglio comunque dare anch'io al "nostro" Giornale un piccolo contributo "culturale" e di informazione con una riflessione: "E' dal 1990 che il legislatore

DALLA PRIMA PAGINA: UN CASO PERSONALE MA NON TROPPO

Una legittima... curiosità

sta riscrivendo il modello organizzativo della nostra democrazia politica. Tappa iniziale di questo cammino è stata la legge 241/90 meglio nota come legge sulla trasparenza, con la quale si è avviato un processo di democratizzazione della "Res Publica" che porta a considerare l'individuo non più come suddito ma come cittadino che vanta dei diritti nei confronti della pubblica amministrazione che gli vanno garantiti. Con la legge 241 viene sovvertito l'antico rapporto governanti-governati, regolandolo non più "ex parte principis" bensì "ex parte populi".

Per farvi meglio partecipare a queste mie ultime riflessioni, scaturite dalla presa d'atto delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti solidi che il Comune sta applicando con Delibera di Giunta, Vi "racconto" le tariffe così come sono state deliberate e quello che a me è venuto da considerare. Premetto che ho inoltrato alcune richieste, al Sig. Sindaco e al Difensore Civico presso la Regione, per sapere se le tariffe siano state ben determinate e abbiano fondamento legislativo. La cosa che ha messo in

moto la mia curiosità è il fatto che per molte categorie le tariffe non sono calcolate secondo i metri quadrati di superficie, per essere precisi, la superficie, è considerata solo per le abitazioni e solo per scagioni. E sapete quale sono le conseguenze di ciò? Che una casa di 140 mq. paga come una di 300, o una di 60 come una di 99 per esempio; un bar di 25 mq. paga come uno di 250 e un locale deposito o cantina di 6 mq. come uno di 600, e così via dicendo per le altre categorie. Se non mi credete potete prendere visione delle tariffe allegate alla Delibera di Giunta n. 11/08.

Sembrandomi la cosa, se non altro poco equa, sto cercando di appurare se le tariffe così determinate trovino ragion d'essere, oltre che da scelte "politiche" locali, nelle tante norme che il nostro amato Governo giornalmente sforna. A proposito di questo, ho chiesto lumi più volte all'Ufficio Tributi, come sopra riportato, ma purtroppo ancora niente. Che dobbiamo pensare? Legittima la mia curiosità?

Ho cercato, entro i limiti della mie cono-

scenze, di "guardarla" da diversi punti di vista ma non ho ottenuto risultati soddisfacenti. State a sentire, e provate anche voi: che ci sia una legge che obbliga i comuni ad adottare simile sistema tariffario? Tutto può essere, ed è quello che ho chiesto di sapere, senza riuscirci finora. Se così fosse, però, bisognerà avvertire le centinaia di comuni in tutta Italia, compreso il comune di Avezzano, che ancora applicano il sistema computato a metri quadrati. Tutti fuorilegge! Che la legge, invece di obbligare dia possibilità di opzione in tal senso? Anche questo potrebbe essere, ma a questo punto spontanea è la domanda: quale è il principio ispiratore della Giunta Comunale del Comune di Pereto? Non certo l'equità! Che si sia "forzata" l'interpretazione di qualche norma? Anche questo potrebbe essere. Dopo tutto sono esseri umani. Se fosse, "cui prodest?". Debbo dire una cosa però, comunque sarei quasi contento che il "COMUNE" avesse "pensato" giusto. Almeno che fosse supportato in questo suo agire da "legge superiore". Ovvio il motivo. Risulterebbe che "siamo amministrati da persone attente!" Sembra strano che voglia sapere, conoscere, partecipare? Non solo lo sento come un diritto, ma come un dovere. Vi terrò al corrente.

Mario Camerlengo

DA PERETO AL PIANO MORBANO

Un itinerario in Mountain Bike tutt'intorno alla Cima di Vallevona



Vi proponiamo uno dei tanti itinerari che la Provincia dell'Aquila propone, in una sua pubblicazione "Vivi la Provincia in Mountain Bike".

Zona: Monti Carseolani
Cartografia: Simbruini 1:25000 Ed. Il Lupo
Partenza: Pereto
Come ci si arriva: si raggiunge dopo circa 8 km dalla A24 (uscita Carsoli-Oriocola)
Lunghezza: 43,7 km
Ciclabilità: 100% Sterrato: 65%
Altezza massima: 1490 m
Dislivello in salita: 800 m circa
Tempo di percorrenza: 4,5 h

Superato l'abitato di Pereto, parcheggiate l'auto al termine della strada asfaltata (indicazioni Montagna) che sale in direzione di Fonte Lubro, avanzate a mezza costa sul lato dx orografico di Fosso S. Mauro. Lasciate una diramazione sulla dx che scende al fontanile S. Mauro e, poco oltre, la sterrata sulla sx che sale a Campocattino, raggiungete il fondovalle ed un bivio (a dx si scende nel Fosso) (1) Proseguite poi nel fondovalle e, oltrepassato un fontanile, arrivate in prossimità di un altro fontanile e di due rifugi. Seguite ora la sterrata che s'inoltra nella bellissima faggetta di Macchialunga e, dopo un tratto più ripido, vi trovate nella vasta conca prativa di Campolungo. Costeggiando sulla dx il boscoso versante settentrionale di Cima Vallevona, raggiungete Fonte dei Frati, all'ombra di aceri secolari, nei pressi di un bivio e di un rifugio. Da qui, sulla sx, si sale con maggiori pendenze. Superati un tornante, tre fontanili posti a poche centinaia di metri di distanza e un bivio (a dx si scende la strada forestale per Vallevona), per-

venite al panoramico valico (2) dove si trovano Fonte della Maddalena e un rifugio. Scendete, quindi, fino a un bivio con croce in ferro e, abbandonata la sterrata che prosegue in direzione di Camporotondo, imboccate, sulla dx, una sconnessa carrareccia che scende a Piano Morbano. Attraversato il Piano, dopo aver lasciato sulla dx una stradina che porta ad un rifugio e a Fonte Vetrinam, proseguite per circa 3300 m fino a Fonte Grascitone che si raggiunge dopo una breve risalita. Superato poi un rifugio appena a valle della fonte, si giunge a Fosso Fiolo (3) per una ripida discesa.

Voltate poi a dx e seguite in discesa la sterrata che si snoda nel tortuoso Fosso Fiolo. Superate due diramazioni sulla sx (la prima sale al Piano del Casottino e la seconda, poco visibile, a Camposecc), attraversate un insolito bosco misto di faggi, aceri e abeti su un fondo stradale assai sconnesso. Terminata la sterrata (4), si prosegue in lieve salita su asfalto, e voltando a dx ad un bivio, scendete a Camerata Nuova.

Proseguite quindi, per la Provinciale, in direzione di Rocca di Botte. Prima del paese voltate a dx (5) e buon ritorno a Pereto.



Lunedì 27 aprile alle ore 9 al Centro Anziani di Pereto il Comune promuove un intervento educativo, condotto dalla "Polizia Postale di Stato" sul tema

"Internet e Minori"

parteciperanno i bambini delle classe quinde della "Scuola elementare di Pereto" e le classi quinde del Circolo Didattico di Carsoli. Saranno presenti sindaci e amministratori della Piana del Cavaliere

IL PROGETTO BORGHİ AUTENTICI VA AVANTI

A Pereto, la sede sociale dell'Associazione B.A.I.

di ENZO D'URBANO
 Vice Pres. Naz. Associazione B.A.I.

IL PROGETTO Borghi Autentici, seppur con qualche inevitabile difficoltà, va avanti. La Provincia dell'Aquila ha preso un impegno, già nel confronto *partenariare* sui fondi PIT, di far destinare parte dei fondi FAS al progetto Borghi Autentici della rete aquilana. La nuova Giunta Regionale dovrà a breve dare risposte certe in tal senso e soprattutto dovrà dire come vorrà gestire appunto i fondi europei FAS che lo ricordiamo la passata Giunta aveva delegato, le province, a cercare un accordo *partenariare* tra i soggetti pubblici e privati nella gestione dei fondi.

Sappiamo che il Presidente Chiodi sta approfondendo l'argomento e quindi a breve dovremo sapere le decisioni della Regione, nella speranza che le decisioni siano a favore dei territori, come vuole lo spirito dei finanziamenti europei. E che non si facciano ragionamenti esclusivamente elettoralistici.

Intanto l'Associazione BAI nazionale, la Sol Appennino d'Abruzzo, il Presidente Stefania Pezzopane, l'assessore Michele Fina, il responsabile regionale piccoli comuni ANCI Giovanni Meuti, i sindaci dei Borghi Autentici della provincia, stanno lavorando per convincere la Regione a non retrocedere sugli impegni presi e a valutare seriamente la possibilità di un reale sviluppo economico e turistico dei borghi abruzzesi.

"Se son rose fioriranno". Nel frattempo l'Associazione BAI nazionale, il Consorzio delle Comunità Ospitali, BAI tours stanno lavorando ad individuare anche altre strade di finanziamento per realizzare le comunità ospitali in Abruzzo come nel resto d'Italia.

Nell'Assemblea nazionale del 27 e 28 febbraio sono state prese importanti decisioni riguardo la collaborazione con varie associazioni nazionali ed internazionali sul turismo responsabile e sociale, con la Regione Emilia e Romagna. E' partito un importante progetto pilota in 20 borghi della Regione Puglia e altri sono in fase di approvazione.

Sempre nell'assemblea nazionale è stato deciso il trasferimento della sede sociale dell'Associazione da Giffoni Sei Casali, in provincia di Salerno, a Pereto come segno di riconoscimento del lavoro che nella provincia dell'Aquila e nella Regione Abruzzo si sta portando avanti. A breve sarà costituita anche la delegazione regionale dell'Associazione per dare un ulteriore impulso all'attività e allo sviluppo dei nostri comuni.

A giugno la festa dei Borghi Autentici in Puglia a Melpignano (vedi foto)



Premio internazionale di Borgo in Borgo III Edizione

L'Associazione Borghi Autentici d'Italia, in collaborazione con l'Associazione Hombres di Pereto, dopo il successo della prime due edizioni, indice la III Edizione del Premio Internazionale "Di Borgo In Borgo".

Il progetto è un'iniziativa del Sistema Nazionale Borghi Autentici ed è aperto a tutti i cittadini che risiedono nei Borgo e che temporaneamente hanno visitato o alloggiato in un Borgo Autentico d'Italia.

Il tema della III Edizione è

"In un mondo pieno di imitazioni, noi desideriamo preservare le cose autentiche ...".

Le Sezioni in cui il Premio si articola sono le seguenti:

- FOTOGRAFIA - VIDEO - RACCONTO - DIARIO.

La Giuria, nominata dal Consiglio Direttivo dell'Associazione, sarà composta da esperti provenienti da tutta Italia. Saranno premiati i primi 3 autori di ciascuna sezione ed i premi saranno oggetti artigianali di qualità di vari Borghi Autentici.

La scadenza delle iscrizioni è fissata per il 31 Agosto 2009, la data ultima consegna opere il 30 Settembre 2009 e la premiazione a Dicembre 2009. Il regolamento completo si può trovare sul sito:

www.borghiautenticiditalia.it

PRENOTAZIONE TESTI SCOLASTICI PER TUTTE LE CLASSI
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERIALE PER L'ARTE E IL TEMPO LIBERO
LIBRERIA INTERNAZIONALE

ORIGAMI
 CARTOLIBRERIA E ALTRO
CARTOLIBRERIA • ARTICOLI DA REGALO E UFFICIO GADGETS GIOCATTOLE
 Via Roma, 64 • Via Roma, 82 - Tel. e Fax 0863 995761
 CARSOLI (AQ)

TUTTO PER L'UFFICIO
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERIALE ACCESSORIO PER IL COMPUTER - STAMPANTI, ETC...
BIGLIETTI DI AUGURI E ARTICOLI DA REGALO ESCLUSIVI

COMUNE DI PETTORANO SUL GIZIO
 PROVINCIA DI L'AQUILA
 Piazza Zanelli n. 1
 Tel. 0864/48115 - Fax 0864/487965
 Cod. fisc. 83002390660
 Sindaco: Dott. Feliciano Marzuolo

Pettorano sul Gizio: la vita scorre in una dimensione più umana



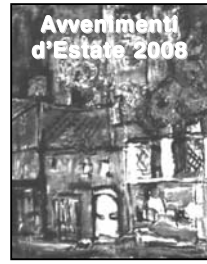
gli ombrelloni per ripararsi dal sole. Ancora avanti "gli alimentari" e poi il ristorantino. Tutto fa pensare al centro medievale dove si svolgeva la vita del Paese, e dove si svolge tutt'ora. La mattina le donne accorrono all'arrivo del carretto della frutta che manda la sua musica forte per il "richiamo"!

Passi l'arco di fronte, e ti inerpicchi su per la salita, (è un po' ripida) ed ecco arrivi alla piazzetta Ariscoria! Qui si erge maestoso, con il biancore delle pietre, il castello Cantelmo. La grande fortezza medievale con le sue torri e mura, direi quasi ciclopiche. Il castello ha avuto un ottimo restauro, ed ora è sede di convegni e mostre d'Arte.

Il 31 dicembre (qui nel castello) dopo una favolosa cena, c'è "il concertino" (una tradizione tipica) che dalle stanze del castello, prosegue poi, girando tutta la notte per le stradine del Borgo. Da non dimenticare "la Sagra della polenta" i primi di gennaio, e "mugnole e cazzaraje" dove, tra grandi fuochi, nella piazza grande, si può gustare questo raffinato cibo. La polenta è "rognosa" secondo la ricetta dei carbonari. Sì, perché, anticamente, il lavoro degli uomini del paese era quello di andare a fare i carbonari.

Gli abitanti di Pettorano sono gentili, e se li incontrate vi parlano volentieri delle loro tradizioni e bellezze. Le donne sono specializzate nel preparare i dolci: Crustole, ceci ripieni, amaretti e pizzelle.

A Pettorano, fregiato come uno dei più bei Borghi d'Italia, si vive bene, non è un paese "snob" l'estate si riempie di emigranti che ritornano, ma tutto è allegro e festoso. Poi c'è il gran rito dei morti. Io mi sono innamorata di Pettorano, qui si svolge la vera vita umana, che spesso la città fa dimenticare.



Tra i tanti avvenimenti svoltisi l'estate del 2008 porgo all'attenzione di uno in particolare, che ha visto coinvolti artisti affermati ed in "erba" Il 16 luglio 2008 è stata organizzata, con l'assessore, (il giovane Stefano) con relativa inaugurazione, la mostra "la mia Africa".

Amici pittori, più di 10 partecipanti (presenti funzionari della FAO) si era creato un clima speciale. Sembrava che l'Africa si fosse trasferita lì nel castello, fra le pietre rosa. Dalle tele scaturivano i suoni e le percussioni dei tamburi, sono stati letti dei brani e delle poesie.

Ippopotami, cammelli, ruderi antichi incorniciati da bambù, sguardi profondi e fieri delle donne africane, dolci maternità, allegri e rosei fenicotteri si allargavano inondando l'aria. Ma anche Africa proposta nell'astratto con i suoi colori comunicativi ci parlavano di Pollock.

Stefano, sempre lui l'artefice, poi propone il 16 agosto un'estemporanea di pittura "colori di Pettorano" 1° Edizione. Siamo sette artisti adulti. Alle ore 10 timbriamo le tele, borse piene di colori e pennelli, ci mettiamo all'opera. Ma ecco come per magia, arrivare tanti e tanti piccoli artisti, i bambini si chiamavano l'un con l'altro, erano 24 e tutti si sono cimentati a ritrarre il castello. All'ora di pranzo, un po' di calma, l'assessore ha distribuito bibite e buoni panini. Alle ore 18, la consegna dei lavori. Il sindaco ammirato dai lavori dei bambini, ha lasciato le loro opere in mostra al castello per diversi giorni. Dopo la premiazione degli artisti (Giuseppe, un giovane liceale, lo dico con orgoglio, un mio allievo) ha ricevuto il 2° premio.

di **MARISA MUZI**
 Pittrice, poeta - cittadina onoraria

LASCLANDO Sulmona, dirigendosi verso Roccaraso, a 8 Km ecco Pettorano sul Gizio. Ci sono due strade a destra che portano verso il Paese. Esso si poggia su una collinetta e il treno, Sulmona Castel di Sangro, gli gira quasi intorno come un "ghirigoro" e di notte ci appare quale piccolo presepio illuminato.

Strade, stradine, scalette, tutto è da scoprire: portoni e portoncini, cantine, danno una caratteristica di antico.

Prendi la prima strada, dalla statale, che in autunno si riempie di "castagne pazze" così dicono loro, e si arriva camminando alla piazza principale "la Prece" dove la bella veduta del monte Genzana e la vallata della sorgente del Gizio, ti aprono il cuore. Proseguì, poco dopo l'arco, ecco piazza Zannelli, un gioiellino che fa pensare alla "piazzetta" di Capri. Ecco a sinistra Palazzo Zannelli (sede del Comune), l'orologio a muro, la Meridiana e a destra il piccolo bar-edicola con i battenti di legno scuro,

zazione principale "la Prece" dove la bella veduta del monte Genzana e la vallata della sorgente del Gizio, ti aprono il cuore. Proseguì, poco dopo l'arco, ecco piazza Zannelli, un gioiellino che fa pensare alla "piazzetta" di Capri. Ecco a sinistra Palazzo Zannelli (sede del Comune), l'orologio a muro, la Meridiana e a destra il piccolo bar-edicola con i battenti di legno scuro,

GENNAIO 2009

Semplicità, roccia, un paesino in cui lupi e cinghiali cacciano mentre cervi e caprioli brucano l'erba.

Magia unica accoglienza amica avvolge curiosità del passo stanco.

Castagne "pazze" illudono il curioso mentre la Fortezza antica parla dei Cantelmo.

Ecco! Siamo a Pettorano sul Gizio Borgo speciale le cui scalette strade e cantine avvolgono ancora oggi il mondo magico dell'Abruzzo.



DI BORGO IN BORGO di MARIO TOTI

IN ABRUZZO bisogna venire per pensare, lasciandosi alle spalle gli stressanti ritmi della città e stare un po' con se stessi, nel posto giusto, magari fuori stagione. A torto si considera la nostra regione come una sola grande montagna, con piante, animali e pochi uomini che, a causa di una natura poco generosa, son riusciti a creare ben poco. E' vero il contrario; questi nostri territori nascondono beni culturali ed artistici che partono dall'epoca preromana, a quella rinascimentale a quella barocca. Con questo spazio dedicato ai "BORGHI AUTENTICI" vogliamo invitare i lettori a gustare l'eleganza e la dignitosa bellezza di paesi piccoli che racchiudono nelle loro chiese o nei palazzetti dei notabili (il possidente, il farmacista, il notaio) pregevoli esempi di

architettura di tutti i giorni, con i balconi dalle ringhiere a botte in ferro battuto, con i portoni in legno massello, sormontati da fini decorazioni in pietra scolpita.

Vorremmo svelare una realtà che stimola le attività contemplative e vive secondo i ritmi della natura, immutati nel corso dei millenni.

Vorremmo indirizzare le persone dove si respira una cultura antica, dove si può gustare una natura primordiale tutelata dalle genti e non solo dai parchi, dove è possibile trovare cibi ancora genuini, dove è immediato il contatto con la cordialità e l'ospitalità della gente di montagna, dove poter conoscere un qualcosa di nuovo, anzi di antico: "l'essenzialità".

Barrea: un fiore all'occhiello dell'Appennino abruzzese



BARREA è posta al centro di un tratto appenninico tra i più belli d'Italia. Vi si giunge percorrendo una strada che, snodandosi tra prati e faggete, costeggia un ruscello che diventa torrente spumeggiante e gelido, poi fiume che si perde in uno splendido specchio turchese: il lago di Barrea. Barrea è considerata una delle località più importanti dell'escursionismo italiano; inserita nei percorsi turistici del CAI e di importanti riviste quali Touring, Trekking, Monte Bianco, Lo Scarpone nonché trasmissioni quali Ambiente Italia e Geo & Geo. I percorsi, tutti in aree protette, consentono di ammirare la bellezza di uno dei più intatti e suggestivi paesaggi appenninici che consente la salvaguardia dell'habitat dell'orso e del

camoscio e che offre pregevoli testimonianze archeologiche del Paleolitico e del Neolitico. Il paese ha origini medievali, sorse infatti verso l'anno mille intorno ad un monastero benedettino di cui sono tuttora visibili le strutture (Lo Studio) ed un castello al disotto del quale si sviluppò il borgo. Nell'era recente subì un notevole spopolamento con migrazioni verso le Americhe. La costruzione della diga di sbarramento del fiume Sangro e l'avvento del Parco Nazionale diedero un impulso diverso all'economia del paese indirizzandola, da silvo-pastorale quale era, verso il turismo. Mentre si andava profilando uno sviluppo dell'industria turistica e delle attività ad esse collegate un terremoto, la sera del 7 maggio 1984, sconvolse la vita della comunità costringendo gli abitanti al totale abbandono delle abitazioni del centro storico che fu chiuso. La ricostruzione è storia recente, attualmente sono ancora molti i cantieri aperti per riportare case e patrimonio artistico all'antico splendore. L'abitato è di rilevante bellezza, curato nei particolari, pulito, con architetture semplici ed essenziali. La ricostruzione è alla sua ultima fase, gli sforzi sono notevoli, i risultati evidenti. Ci auguriamo che natura e fortuna restituiscano a questo splendido centro quanto, sino ad oggi, hanno tragicamente tolto.



Pescina

PASTICCERIA - GELATERIA

Produzione Propria

Fontamara Tronbetta

PESCINA è un antichissimo centro della Marsica ricco di storia e cultura. E' la patria di personaggi illustri come il **Cardinale Mazzarino** (successore di Richelieu) e lo scrittore **Ignazio Silone**, autore del celebre romanzo "Fontamara", ambientato proprio in questo angolo d'Abruzzo. La cittadina (735 m. s.l.m. e circa 4.500 abitanti) è ubicata all'imbocco della Valle del Giovenco, tra il Parco Nazionale d'Abruzzo, di cui è una delle principali porte d'accesso, e il Parco Sirente-Velino. Sul centro abitato di Pescina sembrano vigilare, dall'alto, i resti del castello medievale Piccolomini, con l'imponente torre ancora ben conservata. Il borgo fu raso al suolo dal terremoto di Avezzano del 13 Gennaio 1915, che fece quasi 5.000 vittime. Centro della Marsica, fu fortezza molto antica, favorita dalla distruzione di "Marruvium" di cui prese il ruolo nella regione.

Nella frazione Venere è da vedere una torre medievale. Da vedere anche la cattedrale, ultimata nel tardo Cinquecento e la chiesa di S. Antonio. 1 e 2 maggio festa di San Bernardo, 13 giugno festa di Sant'Antonio, 15 agosto dell'Assunta, Agosto sagra della trota. Una "tappa" obbligata alla **Pasticceria "FONTAMARA"** per gustare i suoi prodotti "artigianali" e una cioccolata dal sapore unico.



CASTELVECCHIO CALVISIO:

Grande impegno per un percorso di rinascita socio-economica

di DIONISIO CIUFFINI

Sindaco di Castelvecchio Calvisio



La politica regionale, negli ultimi anni non è stata in grado di fare scelte capaci di incidere sull'assetto socio economico delle aree più marginali della regione stessa, le cosiddette aree interne. Queste ancorché avviansi a un percorso di uscita dalle annose condizioni di forte arretratezza, con uno spopolamento che ha ridotto molti centri alla condizione di totale abbandono, sono invece peggiorate in tutti

gli indicatori sociali ed economici. Politiche dal forte richiamo mediatico: recupero dei Borghi, alberghi diffusi, e così via, per la scarsità dei fondi disponibili, per la mancata selezione a monte degli interventi meritevoli di essere finanziati, hanno prodotto risultati di gran lunga inferiori alle aspettative. Quello che bisogna fare nel più breve tempo possibile, con un adeguato intervento pubblico, è realizzare in concreto un modello, tipo Borghi Autentici, limitato a poche realtà significative nell'insediamento storico e urbanistico, e in presenza della accertata condivisione e disponibilità della comunità locale. I prerequisiti perché questo si possa fare, è che ci sia un patrimonio edilizio di pregio, e disponibile, inserito in un contesto territoriale con potenzialità di sviluppo turistico, in specie se questo è l'unica attività economica in grado di poter salvare il luogo dal definitivo declino.

In assenza di interventi, il fenomeno delle seconde case finirà per consumare il patrimonio edilizio utilizzabile per l'accoglienza, e si accentueranno ancora di più sia il degrado che l'abbandono da parte dei residenti. Chi, come noi, ancora crede nella salvezza di territori come Castelvecchio Calvisio, si augura una maggiore attenzione da parte delle Istituzioni verso i cittadini di tali luoghi e verso i problemi che essi incontrano nel tentativo di tutelare il patrimonio naturale, storico, artistico e culturale di cui sono custodi. Un ringraziamento, un saluto cordiale e un augurio di crescita editoriale, al Giornale "Pereto Borgo Autentico" per avermi dato l'opportunità di presentare ai suoi lettori alcuni aspetti del mio paese.

Castelvecchio Calvisio è un Borgo Medievale che trova riparo e protezione su un colle a (1067 slm), tra le montagne del versante meridionale del Gran Sasso, all'interno del Parco Nazionale che prende il nome dall'omonima catena montuosa. La tipicità del borgo fortificato, è la sua forma ellittica, a spina decumica intersecata da cardini minori che, tra i tanti centri medievali del versante meridionale del Gran Sasso, lo rendono unico del suo genere. Un'altra caratteristica dell'impianto urbanistico del borgo sono le strette stradine coperte da volte ed archi, con case che si sviluppano su tre o quattro livelli, raggiungibili grazie a scale in pietra che poggiano su mensoloni ad ala di uccello, cosiddetti "barbacani". Nel centro storico spicca la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, con il suo portale rinascimentale e con l'altare maggiore ligneo in stile barocco. Fuori dal centro abitato è situata invece la chiesa di S. Cipriano. Risalente all'VIII sec., dopo diversi rifacimenti, essa si è comunque conservata nella sua semplicità ed eleganza. All'interno si possono osservare tracce di affreschi di cui uno, ancora integro, dedicato al Santo. Il progressivo abbandono del paese, avvenuto nel secolo scorso, con ondate di migrazioni prima in paesi esteri e poi nelle aree urbane delle città limitrofe, hanno conservato intatto il borgo, con limitati interventi deturpanti, che negli ultimi tempi si stanno eliminando a seguito di un'accresciuta sensibilità sui temi del restauro. Questo grande valore storico e architettonico del borgo medievale, inserito in un ambiente protetto, in un paesaggio incantevole, fanno di Castelvecchio Calvisio una potenziale meta sempre più ricercata dai nuovi flussi turistici, volti alla ricerca di autenticità e coinvolgimento nelle tradizioni culturali delle popolazioni locali. La laboriosità della gente, la voglia di rivitalizzare il borgo, la valorizzazione di prodotti tipici di nicchia, come le ciccherie, le lenticchie, i formaggi, ecc. sono ingredienti necessari per realizzare una rete di borghi in grado di fornire un'offerta turistica di qualità. Per fare ciò c'è bisogno di infrastrutture materiali e immateriali e quindi di risorse finanziarie e umane. Per quanto riguarda le prime, l'attuale congiuntura le ha ridotte drasticamente; in relazione alle seconde, è indispensabile lottare contro il tempo. Se vogliamo coinvolgere chi ancora vive sul posto, dobbiamo creare a breve termine occasioni di lavoro, altrimenti i pochi residenti in età lavorativa, saranno costretti a stabilizzarsi in luoghi dove le opportunità sono maggiori. Questa analisi della situazione socio economica, ci ha spinto 5 anni fa ad aderire alla rete dei Borghi Autentici d'Italia, perché portatrice di un modello di sviluppo locale che si sposa a pieno con il nostro territorio. L'Associazione Borghi Autentici d'Italia, con il progetto delle "Comunità Ospitali", si prefigge di realizzare un prodotto turistico originale, nel quale i cittadini del posto sono i protagonisti principali. Le vicende politiche Regionali e Nazionali dell'ultimo anno, hanno rallentato l'iter del progetto, ma riteniamo sempre valida l'idea di puntare ad uno sviluppo locale che utilizzi a pieno le risorse proprie del territorio, a partire dalla comunità, fatta di donne e uomini portatori di cultura, tradizioni e custodi di un patrimonio architettonico che va valorizzato, per farne una fonte di ricchezza indispensabile a mantenere vivo il Paese.



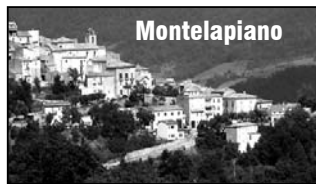
Borgi Autentici Appennino d'Abruzzo: collaboriamo per il futuro del territorio

Borgi Autentici Appennino d'Abruzzo è una s.r.l. costituita il 1 dicembre 2006, allo scopo di promuovere la realizzazione del progetto Borghi Autentici d'Italia e per gestire l'offerta turistica sui mercati. Barrea, Canistro, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Corfinio, Pereto, Pescina, Pettorano sul Gizio Secinaro, Civitella Roveto, Fara San Martino, Montelapiano e Colledimezzo



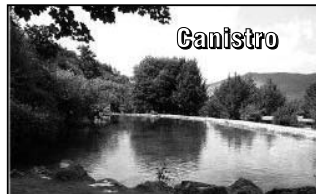
Corfinio

Comune della provincia dell'Aquila con 990 abitanti. Posizionato a 345 mt dal livello del mare, nella Valle Peligna. Dominato dalla presenza imponente della basilica di San Pelino. Comune piccolo ma dalla grande storia visto che è stato sede della *Diocesi Valvensis* e, oltre duemila anni fa, fu la capitale della *Lega Italica*. Tuttora sono visibili ruderi di quell'epoca in cui era conosciuta come *Corfinium*. In seguito il paese prese il nome di *Pentima*. 14 Agosto: Corteo Storico



Montelapiano

L'antico tessuto sociale era formato in larga parte da muratori e carpentieri gente che ha saputo sfruttare ampiamente questa risorsa costruendo le proprie abitazioni in pietra. Osservando i portali delle case possiamo ammirare delle vere e proprie sculture. I due palazzi più importanti oltre alla chiesa parrocchiale sono un esempio della loro bravura di cui ancora oggi gli abitanti vanno orgogliosi. L'antico agglomerato urbano con le sue stradine, le lunghe scalinate con scorci pittoreschi fanno di Montelapiano un luogo ameno dove trascorrere il tempo con tranquillità. La visita al paese è quanto mai interessante. Si entra accolti dalla bella Villa Comunale con il vicino Municipio. In via Sant'Antonio sorge una chiesetta dedicata al Santo, restaurata nel 1867 con portale settecentesco sovrastato da due nicchie in una delle quali è alloggiata una piccola campana.



Canistro

Canistro è un comune di oltre 1.000 abitanti che si trova in Abruzzo, in provincia di L'Aquila. Posto nel cuore dei Simbruini, il paese sorge ad oltre 550 m. di altezza s.l.m. L'economia di Canistro è legata all'agricoltura ed all'allevamento. Altro esempio abruzzese di paese di origine medievale. Alle pendici dei monti Simbruini, Canistro è conosciuta anche per la vicina sorgente nelle cui vicinanze si produce acqua minerale. Note per le sue acque minerali, immerso nel verde della natura dell'alta valle Roveto.



Secinaro

Abitanti 558 - Cap 67029 - Municipio Via Roma tel 086479302 - Secinaro sorge a 824 m S. l. m. su di un colle ai piedi del Sirente immerso in un'oasi verde di rara bellezza. La parrocchiale è dedicata a San Nicola costruita sulle rovine del vecchio castello. Oltre alla parrocchiale è da vedere ci sono la chiesa di S. Maria della Valle e la chiesa della Consolazione, oggi monumento nazionale, dove al suo interno troviamo due affreschi di grande valore artistico dedicati alla Madonna col bambino e ai Santi. Vicino il paese sono stati trovati alcuni reperti dell'età romana che si trovano custoditi nel museo annesso al municipio. Centro agricolo e di soggiorno estivo della Val Roveto, situato nel fondovalle sulle due sponde del Liri, ai piedi delle pendici rocciose dei monti Simbruini (Monte Viglio, 2156 m).



Civitella Roveto

Altitudine 440 mt - Abitanti 1.750 - Civitella Roveto è posta al centro della Valle Roveto in provincia dell'Aquila. La sua economia è soprattutto turistica e commerciale con una buona presenza dell'edilizia e dell'artigianato diminuisce sempre più l'importanza dell'agricoltura e della pastorizia un tempo fonti pressoché uniche di sostentamento. Molti sono i dipendenti del gruppo ENI ciò dovuto al fatto che la famiglia di Enrico Mattei era originaria di Civitella. Sede dell'ufficio del Giudice di Pace, del distretto sanitario di base, della Comunità Montana "Valle Roveto" (comprendente i sette comuni rovetani)



Castelvecchio Subequo

Castelvecchio Subequo appartiene alla provincia di L'Aquila e dista 47 chilometri. Castelvecchio Subequo conta 1.241 abitanti (Castelvecchiesi) e ha una superficie di 19,2 chilometri quadrati per una densità abitativa di 64,64 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 490 metri sopra il livello del mare. Principale centro della Valle Subequana, il paese si trova su un territorio di grande rilievo ambientale ma anche archeologico per la presenza di numerosi reperti di epoca preromana.



Fara San Martino

Il borgo di origini longobarde è conosciuto soprattutto per essere una delle capitali mondiali della pasta. Fara San Martino si trova allo sbocco del vallone di Santo Spirito attraversato dal fiume Verde. Nelle gole di San Martino si trova una forra che la leggenda vuole aperta dalle braccia di San Martino. Intorno al paese sono numerose le grotte che un tempo furono rifugio di pastori e briganti. Il paesaggio intorno al comune è suggestivo per la presenza dei monti situati all'interno del Parco Nazionale della maiella.



Colledimezzo

Colledimezzo è posta lungo il crinale del colle Castellano, proprio tra due colli, a destra del fiume Sangro, in posizione panoramica, affacciandosi quasi a picco sul sottostante lago artificiale del Sangro dove sorge un attrezzato complesso turistico, "Il Soffio", dotato di piscina, ristorante discoteca, pista di pattinaggio. Il territorio si estende per 11,39 kmq. Le prime notizie storiche certe sul paese sono datate al XII secolo. Dal XVIII secolo appartenne ai D'Avalos del Vasto che la tennero fino all'abolizione della feudalità. Da visitare la chiesa di San Giovanni del XVII secolo con la bella cuspidine in ferro battuto. Recentemente restaurato, sorge il castello D'Avalos adibito oggi a centro culturale. Il centro è dotato di una buona ricettività grazie a numerosi graziosi bungalow.



COMUNE DI CASTELVECCHIO CALVISIO

PROVINCIA DI L'AQUILA

Piazza del Municipio n. 3
Tel. 0862/930917 Tel. E Fax 0862/930144
Cod. fisc. e Partita IVA 00197730666

e-mail castelvecchio.sindaco@virgilio.it
www.castelvecchio-calvisio.it

AVEZZANO: IN CRISI DI RAPPRESENTANZA IL CALCIO LOCALE

Il coraggio di ricominciare



intervista di ANDREA ORLANDI

classe I G - scuola media "A. Vivenza"
Avezzano

NELLA NOSTRA città non c'è più una squadra di calcio che la rappresenti. Ho sempre sentito parlare della "Forza e coraggio" di Avezzano, grazie a mio nonno Manlio Orlandi che spesso mi parla delle "vecchie glorie" Biancoverdi. Nonno Manlio è stato portiere dell'Avezzano per sedici anni, con più di 500 partite disputate e 6 gol realizzati su rigore.

Quando è nata la "Forza e coraggio"?
Intorno al 1920, ma la squadra disputava allora solo partite amichevoli e tornei minori. Nel 1929-30, invece, la "Forza e coraggio" per la prima volta prese parte al campionato di 1° categoria.

Chi erano i giocatori?

Inizialmente quasi tutti locali bravi e responsabili: Loreto Buttari, soprannominato Ciccopaolo, Antonelli, Cataldi, Liberti. La squadra andava bene e qualche anno dopo arrivarono anche atleti da fuori: Sian, Di Pietro, Lacorata.

Raccontaci un po' del tuo periodo.

Sono arrivato nel 1957 ed ho smesso nel 1975. La "Forza e coraggio" lottava spesso per la vittoria del campionato perché avevamo bravissimi giocatori come Tozzi, Appolloni, Montanari, Orazi, Stentella, Marianella e poi dovei citarne tanti altri, ma uno solo voglio ricordare a tutti voi: il dirigente scolastico Abramo Frigioni.

Parlaci del Prof. Frigioni

Era un terzino bravo e duro nel gioco, ma sempre corretto e leale. Abbiamo giocato

insieme per tanti anni e da quel lato mi sentivo sicuro perché difficilmente gli avversari riuscivano a passare. Non aveva la tecnica di Ibrahimovic, ma giocava sempre con intelligenza.

Perché non c'è più l'Avezzano calcio?

Mancano i veri appassionati, l'interesse dei tifosi è diminuito e sono aumentate le spese da sostenere.

Secondo te cosa si dovrebbe fare?

Prima di tutto occorrono dirigenti locali disposti a spendere qualche euro per il calcio, e poi il coraggio di ricominciare da capo, dalla terza categoria: mica è una vergogna! Bisogna restituire il giusto nome alla squadra per ridare interesse ed entusiasmo a tutti i tifosi, utilizzando inizialmente solo calciatori marsicani. Poco alla volta, poi, si potrà mirare a traguardi più importanti, secondo le possibilità economiche.

Ultima domanda di carattere personale.

Perché non hai tirato più i rigori?

All'epoca ero l'unico portiere in Italia a battere i rigori e la cosa faceva notizia. I portieri delle squadre avversarie si documentavano sul mio modo di calciare. Al settimo tentativo il tiro mi fu parato e da quel momento non ho tirato più i rigori.

Qualche anno è passato, ma nel cuore e nei sentimenti il grido è rimasto sempre lo stesso: "Ora e sempre FORZA AVEZZANO!"

nella foto in alto:

F.C. AVEZZANO (1969-1970)

Frigioni, Caruso, Berardi, Laurenzi, Lattanzi, Cannavacciolo, Orlandi, Andreotti, Angeloni, lacovitti, Volante.

COCULLO: TRA IL SACRO E IL PROFANO LA TRADIZIONALE FESTA

Il rito dei serpari

prof. FRANCESCO TOTANI

QUESTA manifestazione, tra il sacro ed il profano, si svolge, con cadenza annuale, il primo giovedì del mese di Maggio, a Cocullo, paesino posto a 870 mt di altitudine in provincia dell'Aquila.

E' raggiungibile, per chi proviene da Roma, percorrendo l'autostrada A 24 e poi A 25 per Pescara, con uscita apposita dopo una lunga galleria.

Dicevo tra il sacro ed il profano, poiché si celebra la festa del Santo Patrono, San Domenico da Foligno, il quale, secondo la tradizione, protegge dal morso delle serpi, dall'idrofobia e dal mal di denti.

Dopo la celebrazione della S. Messa, ci si prepara a seguire la processione con il simulacro che attraversa tutte le viuzze del paese. D'accordo, ma questo accade in tutti i luoghi nei quali si venera un protettore! Allora, quale sarebbe la novità, il profano?

Ebbene cari lettori, non so se qualcuno, o molti di voi, ha già assistito a ciò che avviene appena la statua varca la soglia della porta della chiesa per uscire all'aperto: decine di rettili, dai movimenti lenti, si avvolgono intorno al collo, al corpo ed alle braccia del Santo! Nel frattempo, i fedeli più prossimi appendono su alcuni fili tesi, fogli di cartamoneta, come fosse- ro ex voto.

I quattro portatori camminano al "passo", per effettuare il solito percorso.

I devoti innalzano canti e preghiere, mentre i turisti, meravigliati, effettuano scatti fotografici e riprese per immortalare ciò che i loro occhi non vedranno più per un anno, o per sempre!

Le campane della torre suonano a distesa. Al rientro, si ode e si vede un fragoroso ed assordante sparo. In chiesa, diverse persone prendendo tra i denti la cordicella penzoloni, fanno tintinnare la campanella posta ad un lato dell'altare. Serve per prevenire il mal di denti. Sono le 13 è l'ora di ritornare al parcheggio.

Per far ciò, però, bisogna prima districarsi tra le numerose postazioni delle bancarelle stracolme di ogni cosa: oggetti, giocattoli, dolciumi e panini imbottiti. Anche per gli ambulanti è festa.

UN PO' DI STORIA

Il culto dei serpari ha origini molto antiche rifacendosi ai riti pre-cristiani del popolo Marso.



E' proprio da ciò che gli stessi Marsi trasero il nome e l'arte di incantare i serpenti.

Ai tempi della Roma repubblicana era venerata in un sito Lucus Angitiaie, la dea Angizia, sorella della maga Circe, che proteggeva contro i morsi dei serpenti.

Da questo luogo, ove sorgeva un bosco sacro, si godeva una bellissima vista del lago Fucino e di Celano.

Con il trascorrere del tempo, e con l'avvento del Cristianesimo, alla dea Angizia fu sostituito San Domenico come protettore contro i morsi degli afidi e contro l'idrofobia.

All'inizio della primavera i "serpari" vagano per le campagne circostanti, allo scopo di catturare le serpi ancora in letargo invernale. Quindi le sistemano dentro orci di terracotta ricolmi di crusca e ponendoli in un luogo fresco attendono Maggio.

Il mattino della festa le liberano per porle intorno al corpo del Santo. Insieme ai "serpari" ed ai fedeli oranti sfilano anche molte donne in costume tipico, recanti ceste colme di ciambelle a forma, neanche a dirlo, di serpente!

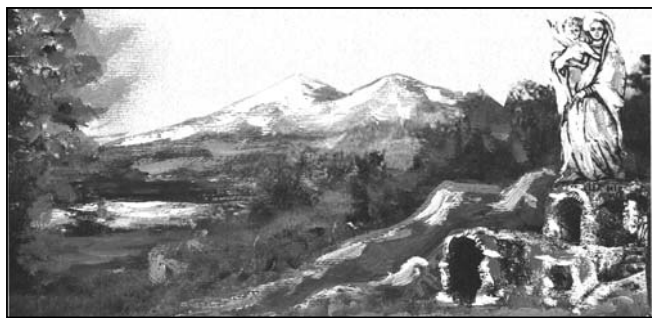
Al termine della manifestazione gli stessi "serpari" provvedono a liberare i rettili nelle campagne "coculiane". La figura del serparo fu evidenziata da Gabriele D'Annunzio nella "Fiaccola sotto il moggio". Numerose sono state le rappresentazioni teatrali.

Questa manifestazione, nel corso degli anni, non è affatto cambiata: è tuttora suggestiva e toccante, sotto ogni aspetto.

di FRANCO BARLETTA

AVEZZANO: INIZIATIVA ARTISTICA ALLA MEDIA "A. VIVENZA"

La scuola diventa un museo



E INIZIATO con grande entusiasmo un progetto formativo che prevede, attraverso dei pannelli (o murali) installati nelle pareti esterne alla scuola media "A. Vivenza" di Avezzano, un percorso storico-ambientale.

Certo un impegno di tale portata, non è stato facile farlo partire, vista la situazione, che oggi esiste nella gestione delle scuole in generale, che con i tagli, sia sotto il profilo economico (poche risorse) che organizzativo, alcune volte è impossibile la gestione da parte dei docenti, rendendo ancora più difficile il lavoro dei dirigenti.

Ma ecco che con una magia (?) del dinamico dirigente scolastico prof. Abramo Frigioni, molte persone anche esterne alla scuola sono state coinvolte e con un grande impegno personale e di gruppo, stanno marciando verso il completamento dell'opera.

Le forze in campo sono state tante e dovremmo citarle tutte, per poter ringraziare attraverso la voce del dirigente scolastico, ma in particolare una grazie va al Comune di Avezzano nella figura del sindaco Antonello Floris, che con un grande sforzo economico e tecnico-logistico, ha permesso lo svolgimento delle attività.

Altri grazie vanno elargiti all'impegno di tutti: l'Ufficio tecnico del Comune (ing. Francesco Di Stefano e il dott. Tiziano Zitella, all'insostituibile, e factotum, un

punto di riferimento Umberto Tonon, ai genitori nella figura dell'Arch. Maurizio De Cristofaro.

La parte ispiratrice del progetto il professor Angelo Melchiorre e la signora Francesca Romana Letta, con con il loro "Viaggio nella memoria", hanno segnato la traccia del percorso da rappresentare. L'impegno degli istituti scolastici di Avezzano (L'Istituto d'Arte, il Liceo Classico, l'I.P.S.A.A. - Ist. Prof. Agrario di Avezzano, dell'Ass. "Fusorario" di

Avezzano nella figura del sig. Fausto Leonio e dell'Arch. Danilo D'Andrea di S. Benedetto dei Marsi.

Gli insegnanti di riferimento della scuola A. Vivenza: Sandro De Mutis, Mirella D'Onofrio, Raffaella Simone e la coordinatrice del gruppo GIO prof.ssa Daniela Sabatini.

Il gruppo GIO

Un approfondimento e un pensiero particolare va al Gruppo GIO (Gruppo Interno

Operativo) che con entusiasmo si è proposto a questo progetto, con le sue difficoltà, nella conduzione del gruppo composto da ragazzi "diversamente abili", per far evidenziare le loro capacità di comunicare ed esprimere attraverso una forma "artistica" le proprie emozioni, sensazioni ed idee

Gli insegnanti di sostegno si sono resi disponibili ed hanno coinvolto i ragazzi, lavorando in gruppo, per favorire l'integrazione e la socializzazione, soprattutto per coloro che hanno evidenziato una maggior difficoltà psico-motoria.

Il lavoro è stato coadiuvato anche con la disponibilità dell'esperto grafico Giorgio Ferretti, che ha suddiviso i compiti e gli aspetti tecnico-pratici dando ad ogni ragazzo la possibilità di un suo ruolo. Non sono mancati momenti di incertezza nella realizzazione dei "Murali", ma la capacità dimostrata dal gruppo ragazzi, sostenuta anche dagli insegnanti e assistenti educativi ha premiato tutti, per i risultati fin qui ottenuti e certi di un successo finale.

Un'esperienza positiva senz'altro, che rimarrà fissata sia nei "muri" della scuola e presente per i nostri impegni futuri con il gruppo.

Si è voluto così comunicare agli altri che ciascuno di noi ha (avuto) qualcosa da dire e da insegnare utilizzando il linguaggio dell'arte, per arrivare, direttamente al cuore e abbiamo anche capito che ognuno può usare il proprio linguaggio per "AVERE VOCE"

SANTE MARIE: UN OPUSCOLO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE ANZIANI

Due generazioni a confronto



di AGATA ROSSI

PER NON FAR scomparire le tradizioni locali e sottolineare il rapporto d'amore tra nonni e nipoti, il 3 aprile dello scorso anno la nostra scuola, ha dedicato una giornata intitolata "Nonni e Nipoti, due generazioni a confronto". E' stata una giornata memorabile, ospiti graditi e numerosi i nonni di tutti i bambini, i quali hanno dedicato loro poesie, testi, disegni e piccole rappresentazioni anche in dialetto.

"I NONNI" (classe III D)

I nonni sono molto buoni ed anche un po' coccoloni. Bianchi sono i loro capelli. Che coprono con colorati cappelli. In tasca hanno tante caramelle ed i nipoti corrono a mangiarle. Inventano fantastiche storie che sono molto belle. Ai nipoti danno tanto affetto, quando li stringono stretti al petto.



Durante l'estate, l'Associazione Culturale e Ricreativa Anziani di Sante Marie ha bandito un Concorso di poesie dal titolo "Anziani... ricordi" sul tema della memoria, della loro giovinezza, dei mestieri di una volta e delle persone scomparse. Sono pervenute numerose composizioni poetiche in dialetto e non, molto profonde e suggestive. Per conservare questi "piccoli e semplici capolavori" sono stati raccolti in un opuscolo, curato dall'Associazione stessa, col patrocinio del Comune e della Provincia.



JO DECENNALE (di A. Rossi)

Ce retrovemo mezzo a tanta gente senza pensieri, allegri e ricreati pe festeggià sto decennale felicemente da quanno co s'associazione semo nati.

"Gli anziani" l'ao chiamata ndegnamente peché ce fao parte quijli della "terza età". Qujji che cinquant'anni ao passati contenti e pare che non tenno più niente da fa.

Se sbagli chi la pensa a sta maniera j'anziano, dicea no vecchio maestro che ha vissuto co la capoccia non troppo leggera è come no libro sempre raperto.

Ncima a ogni foglio tanto da raccontà storie passate, fuorni brutti e beji quanno tenea cae grillo da ja sardà e lo sale e lo pane agli monegli reportati.

Jo spirito che aggrega s'associazione e lo volesse retronà tutti spensierati mo no pranzetto, mo na gita e na ricreazione pe scordacce così che semo proprio anziani!

Un paese della Marsica

Il grazioso paese di Sante Marie ha una origine molto antica. La prima menzione certa della sua esistenza si può rintracciare in una bolla diretta al Vescovo dei Marsi Pandolfo con la quale il 9 dicembre 1057, il pontefice Stefano IX specificava i confini della "Diocesi marsicana", definendone le competenze territoriali. In tale bolla Sante Marie viene ricordato con la denominazione "Altura Sanctae Mariae", alludendo chiaramente alla posizione elevata della località, posta a ben 1000 metri sul livello del mare.

Il paese era situato presso l'attuale chiesa campestre di S. Quirico e doveva avere una certa importanza già nel XII secolo dato che la sua popolazione raggiungeva le 500 unità.

Sante Marie aveva allora ben 9 chiese: S. Quirico, S. Vero, S. Maria, S. Marcello, S. Nicola, S. Giovanni di Casa Vetrana, S. Andrea di Canneto, S. Giusta, ed infine S. Silvestro.

L'agricoltura e l'allevamento costituivano le fonti primarie di sostentamento della popolazione e per secoli tutto è rimasto immutato.

Diventato Comune nel 1809, in seguito alla riforma attuata dal re di Napoli Gioacchino Murat, Sante Marie si sviluppò ulteriormente.

Nel 1850 superò i mille abitanti dei quali, è interessante sottolinearlo, ben 839 erano contadini.

L'inaugurazione della stazione, avvenuta il 28 luglio 1888 fu un evento di particolare risonanza e rappresenta la fine di un secolare isolamento. La vicinanza con Roma (87 km) apportò subito alla sua prosperità.

Neppure il tragico terremoto del 1904 frenò il movimento esclusivo che era stato iniziato e che ancor oggi caratterizza questa interessante località marsicana, protesa verso il futuro ma ben salda nelle sue antiche tradizioni.

Attualmente è composto da 6 frazioni Castelvecchio, San Giovanni, Santo Stefano, Scanzano, Turione, Val de Varri, e si estende per un'area di 40 chilometri quadrati, con 1500 abitanti, che durante il periodo estivo si raddoppiano, in quanto è divenuta meta del turismo "montano".



TAGLIACOZZO: IMPAZZA LA FEBBRE DEL SOFTAIR

E la guerra diventa un gioco al fair play



di CLAUDIA VENTURINI

TAGLIACOZZO. - Scoppia la febbre del softair, o meglio la softairmania! L'idea è venuta a un paio di amici durante una partita a carte nel dicembre 2007.

«Quando abbiamo iniziato eravamo solo in tres», racconta il presidente della Taleacotium Tactical Team, Damiano Iannini, «ora siamo una ventina».

Per far conoscere quella che era diventata la loro passione, alcuni mesi fa i ragazzi hanno deciso di fondare una vera associazione sportiva dilettantistica non a scopo di lucro. Il softair, o guerra simulata, è uno sport di squadra riconosciuto in tutto il mondo. Volendo, può essere equiparato a un gioco di ruolo basato su azioni tattiche e strategie di combattimento in ambienti boschivi o urbani. Nelle partite le fazioni opposte devono conquistare obiettivi prestabiliti come, per esempio, la bandiera altrui.

La missione finisce quando tutti i membri della squadra avversaria sono stati eliminati. Al contrario di come potrebbe sem-

brare, il softair non è uno sport violento, pericoloso o politicamente schierato. Si basa principalmente sul fair play e sulla correttezza sportiva di ogni giocatore.

«Tutti i partecipanti, una volta colpiti, sono tenuti a dichiarare la propria eliminazione», spiegano i ragazzi dell'associazione, «per chi non gioca lealmente c'è la squalifica». Le armi, repliche fedeli di quelle vere, sono costruite in scala 1:1 e sparano proiettili sferici di ceramica biodegradabili. La normativa italiana (le leggi 110/1975 e 526/1999) considera queste repliche armi non offensive, che devono essere sottoposte a controlli. Inoltre, i fucili elettrici per softair non possono sparare proiettili con energia superiore a un joule.

Fondamentali in questo sport sono l'utilizzo di un abbigliamento tattico-mimetico e il rispetto delle misure di sicurezza, come indossare occhiali protettivi.

Il softair, dunque, è uno sport che permette di fare allenamento fisico con gli amici in mezzo alla natura. «Una partita di softair», assicurano i giocatori, «è più salutare di molti sport tradizionali».

CONFESERCENTI: IL MERIDIONE È APPREZZATO, MA POCO NOTO

Pochi gli stranieri in Abruzzo La promozione è carente

SONO ANCORA una minoranza i turisti europei che si spingono oltre Roma: solo il 29 per cento dei tedeschi, il 24 per cento di quelli britannici e il 16 per cento dei francesi.

E' quanto emerge da un sondaggio fra turisti stranieri di tre Paesi europei promosso da Confesercenti-Swg. La mancanza di informazione si rivela un handicap per il sud, tanto è vero che il 23 per cento dei tedeschi conosce le regioni meridionali e abruzzesi in particolare, attraverso le parole di amici e parenti (quasi tutti emigranti), vale lo stesso per francesi e britannici. Anche internet rappresenta un buon mezzo di informazione, al quale accede il 14 per cento dei tedeschi, circa il 15 per cento dei britannici e il 12 per cento dei francesi.

Ai tedeschi la palma dei turisti più affezionati. Il 73 per cento dei britannici intervistati esprime il desiderio di ritornare in Italia, così come il 62 per cento dei tedeschi. La meta prescelta, comunque è il sud (la Sicilia e la



Puglia), ma conoscono poco la realtà abruzzese, specialmente all'interno della nostra regione. In Abruzzo, escluso la parte del mare si fa poca promozione, e certamente quella che si fa non è a livello dei luoghi turistici del nord con in testa il Trentino e il Friuli, seguito dalla Romagna. (c.v.)

EL HUARPE
Bar - Pizzeria - Birreria
P. Duca degli Abruzzi, 56 - Tagliacozzo (AQ)
Cell. 340.4591315

UNO SPETTACOLO UNICO ED EMOZIONANTE OFFERTO DAI NOSTRI MUSICISTI

Concerto di Natale a Pereto 28 dicembre 2008

di CONSUELO GROSSI

Il Natale è appena trascorso ma qualcosa quella sera ha fatto sì che tutti i cittadini di Pereto rivivessero la santa festività ancora una volta, come qualcosa di magico, di inaspettato...

L'atmosfera nella Chiesa di San Giovanni ha reso l'evento del Concerto di Natale ancor più emozionante ed ha fatto sì che le persone potessero almeno per un momento essere unite, concordi e orgogliose di avere dinanzi uno spettacolo che non si era mai visto.

Tra gli spazi delle navate, finemente illuminate da luce calda ed accogliente, noi tutti eravamo raccolti dallo stupore comune e dal piacere di poter ascoltare dei brani così elegantemente eseguiti e perfettamente risuonanti all'interno della Chiesa.

Protagonisti fra tutti il gruppo della "Banda di Pereto Corrado Iannola" che ai piedi dell'altare, nelle loro divise calzate a pennello, riflettevano nello scintillio degli strumenti l'emozione celata nei loro occhi. Durante il concerto sono stati eseguiti brani di vario genere che hanno spaziato dalla realtà più classica di un famoso pezzo di Beethoven, stravolgendone in parte il suo contenuto e rivisitandolo in chiave più moderna, alla tradizione natalizia americana e non, alle famose colonne sonore di cartoni animati quali La Bella e La Bestia ed Il Re Leone. La scaletta si è conclusa con il brano tipico del Natale Jingle Bells accompagnato a seguire da Happy Days in un mare colorato di coriandoli esplosi in aria.

Meno di due anni di esperienza sono trascorsi da che iniziarono a suonare, eppure così sapientemente accorti e con sguardo



attento e rigoroso agli spartiti, hanno saputo offrirci il più bel dono di questo Santo Natale.

Il merito è riconosciuto in modo unanime, oltre che all'assiduo e costante esercizio dei giovani musicisti, alle due persone che più di chiunque altro hanno creduto nel progetto, quali Michela Grossi e Antonello Staroccia.

Michela, direttrice d'orchestra elegante e professionale, ha infuso nei suoi allievi l'arte della musica, ha fatto respirare loro un profumo nuovo che a tratti è armonioso

e a tratti incalzante...che sprigiona a volte serenità e a volte ti coinvolge fino a farti sentire un nodo alla gola.

Antonello con le sue straordinarie doti di trombettista accompagna gli stati d'animo e li esalta in un comune riconoscimento della sua bravura nel saper toccare i cuori di tutti.

I ragazzi sono fieri di loro maestri perché entrambi hanno saputo dare manforte e hanno fatto sì che i momenti di scoraggiamento e sconforto fossero solo di passaggio, lasciando spazio alla grinta e alla

voglia di riuscire; si sono impegnati quanto i ragazzi per far sì che, il pubblico, potesse apprezzare il gruppo musicale in modo totale e potesse realmente rendersi conto delle risorse e delle potenzialità d'espressione che li contraddistinguono.

Probabilmente da tempo ci si aspettava qualcosa che fosse in grado di scuotere gli animi, che ci rendesse tutti partecipanti attivi e coinvolti, che esaltasse in noi l'appartenenza al paese; forse ciò è avvenuto e si è compiuto anche in nome di Coloro che ora non ci sono più; Corrado, la cui famiglia ha gentilmente voluto donare il Suo nome alla Banda di Pereto e che ha contribuito e contribuisce tuttora al suo sostenimento; Alessandro che ha rinnovato, moltiplicandolo, un dolore già profondo che più di una volta ha sfiorato e colpito la nostra comunità.

Siamo tutti vicini a loro e alla loro famiglia con grande affetto e con la convinzione che la banda di Pereto sia la nota di quella favola raccontata in Chiesa...che possa e sappia sollevarli dal dolore...

...una nota che può far piangere, può ricordare, ma può essere di compagnia per chi sta soffrendo tanto... Sono convinta sia l'unica a saper donare orgoglio a noi ed emozione a chiunque l'ascolti...

Nell'attesa di rivederli presto, l'augurio sincero che rivolgiamo a tutti i ragazzi, è quello di continuare ad alimentare le loro aspettative e di coltivare appieno le proprie potenzialità, osservando l'impegno, la fiducia e la Fede in Gesù, poiché è solo attraverso la custodia dei buoni principi che si compiono i sogni più grandi, le speranze più ardite e la costante voglia di crescere e realizzarsi con gli altri ed in mezzo agli altri.

Ludoteca "LIBERAMENTE"

A giugno si riparte!

Sembra ormai un'iniziativa a cui non è possibile rinunciare per la nostra Associazione, che da sempre propone e favorisce attività dedicate ai bambini. Anche quest'estate, subito dopo la chiusura della scuola, saremo pronti ad accogliere i nostri piccoli amici nella Ludoteca Liberamente, uno spazio ludico-ricreativo ideato appositamente per loro. Il successo ottenuto nei due anni trascorsi ci ha permesso di presentare nuovamente il progetto, patrocinato dal Comune di Pereto e fortemente voluto dall'Amministrazione comunale. Per rinnovare l'offerta quest'anno, oltre alle consuete attività educative, ludico e artistico-creative (aiuto compiti, laboratorio artistico, laboratorio teatrale, gioco spontaneo, giochi di gruppo, ecc.), saranno introdotte altre iniziative in collaborazione con le strutture sportive, culturali e turistiche della zona.

Anche le modalità di iscrizione quest'anno subiranno dei cambiamenti, sempre per incontrare le esigenze dei bambini e delle loro famiglie. Stabiliremo infatti delle fasce di frequenza, per dare modo a chiunque di scegliere il periodo più vicino alle proprie necessità, da metà giugno a fine agosto 2009.

Per tutte queste novità organizzative, invitiamo i genitori interessati a mettersi in contatto con i ragazzi dell'Associazione, che da parte loro si impegneranno a stabilire degli incontri, in cui sarà possibile ricevere informazioni ed effettuare l'iscrizione.

E' bene sapere che la Ludoteca...

... aprirà dal 22 giugno al 30 agosto 2009;

... è aperta a tutti i bambini e le bambine di età compresa tra i 5 e i 10 anni (nati/e dal 1999 al 2004);

... resterà chiusa dal 17 al 19 agosto compreso, in occasione delle Feste Patronali.

"...E allora gambe in spalla che si parte davvero a fare la rivoluzione dei colori e del pensiero, alla faccia di chi spreca soltanto parole e non si accorge che ci manomettono il sole...e uno, due, tre, si metta in fila chi è con me, e uno due tre si parte tutti quanti oè, marciamo con fierezza come fanno i grandi atleti, dobbiamo far tremare la terra sotto ai piedi! ... Viva i colori [...] gridatelo al cielo tirando fuori tutta la voce che avete dentro e regalatele al soffio del vento..."

R. Billi, *La rivoluzione*

PERCHE' ALCUNI SONO INTONATI ED ALTRI SONO STONATI?



Ci sono pochissimi casi di persone "gravemente" stonate, solo il 4% della popolazione è colpito dalla amusia, ovvero l'incapacità di riconoscere e ripetere una musica.

Gli stonati "comuni" invece sono in grado di riconoscere un suono, ma faticano a riprodurlo correttamente con la voce, perché hanno un problema legato alla laringe.

In pratica il cervello non riesce a coordinare le aree uditive con quelle motorie.

Ma è solo questione di allenamento:

con l'esercizio e la tecnica si può educare la laringe... un po' come se fosse un muscolo indebolito che viene rafforzato con la ginnastica.

Cantare in un coro oppure riascoltare il proprio canto registrato sono esercizi che aiutano a diventare più intonati. Un indirizzo utile potrebbe essere il Coro Piana del Cavaliere nella speranza di offrire a qualcuno la possibilità di risolvere un piccolo problema...

vero Direttore!!!!!!

FEMEC
FORNITURE INDUSTRIALI
Tel. 0863/ 997461
CARSOLI (AQ)

IMPRESA EDILE ARTIGIANA
Iacuzzi Mauro
PITTURE EDILI
MATERIALI IMPERMEABILIZZANTI
Via dei Marsi 42 CARSOLI (AQ)
Tel/Fax 0863/997549 Cell. 333 9654597
PI.01517150668 e-mail : iacuzzi.mauro@aliceposta.it

IL COMUNE DI PERETO, L'ASSOCIAZIONE HOMBRES

organizzano il

PREMIO HOMBRES CITTA' DI PERETO
(Gian Gabriello Maccaffani) (VI edizione - 2009)

Benvenuti in Abruzzo

A Pereto, la porta d'Abruzzo e nella rete Borghi Autentici d'Italia
Fotografia - Poesia - Narrativa - GiornalismoPatrocinio: Regione Abruzzo, Provincia dell'Aquila, Comunità Montana
Marsica 1, Ass Borghi Autentici d'Italia

REGOLAMENTO

- SEZIONE FBAl:** Fotografia tema obbligato (colore e B/N)
Uno scatto per scoprire l'identità dei Borghi Autentici Abruzzesi: Barrea, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Canistro, Civitella Roveto, Colle Di Mezzo, Corfinio, Fara San Martino, Montelapiano, Pereto, Pescina, Pettorano sul Gizio, Secinaro.
- SEZIONE FL:** Fotografia tema libero. (colore e B/N)
- SEZIONE P:** Poesia. (sezione unica)
- SEZIONE LP:** Libri di poesia
- SEZIONE S:** Silloge di poesie
- SEZIONE RL:** Racconto a tema libero
- SEZIONE D: Diario** - scrivi una storia per Pereto o per uno dei borghi autentici della Regione Abruzzo
Incipit: "c'è una ragione perché sono venuto/a in questo paese. Qui non ci sono nato, è quasi certo, o forse no; dove sono nato non lo so. Non so se vengo dalla collina, o dalla valle, dai boschi o da una casa di balconi, questo non me lo ha detto la ragazza che mi ha indicato la strada per Pereto o per.....".
- SEZIONE G: Giornalismo**

Quota di partecipazione: Euro 10,00 per ogni sezione.

Spedire gli elaborati a: "Premio Hombres", Città di Pereto, VI edizione - c/o Municipio - C.so Umberto, 49 - 67064 Pereto (Aq). la spedizione dovrà avvenire entro e non oltre il 1 luglio 2009. (qualsiasi variazione di data verrà comunicata sul sito www.hombres.it)

La premiazione avrà luogo presumibilmente il 29 agosto 2009.

Il bando completo si può visionare sul sito: www.hombres.it

Associazione Culturale

Archeoliber



Archeoliber: itinerari per tutti i Gusti

L'Associazione Culturale "Archeoliber" promuove visite guidate di carattere culturale ed itinerari turistici con lo scopo di illustrare le attrattive storiche, artistiche ed archeologiche della Regione Abruzzo. Collabora con Enti ed Istituzioni per la realizzazione di laboratori didattici e progetti di educazione al patrimonio storico locale.

Info: 347-6223104, maridovidio@yahoo.it

GELANO - CASTELLO PICCOLOMINI

ALBA FUCENS - CITTA' ROMANA

CELANO - CASTELLO PICCOLOMINI (durata visita guidata 1h30)

Il Castello Piccolomini di Celano sorge sull'antico colle di San Flaviano, in posizione dominante rispetto all'abitato attuale. Il maniero consiste in un corpo quadrangolare centrale con quattro eleganti torri merlate e mura di cinta esterne. Sede della Contea di Celano, il Castello fu dapprima tenimento della famiglia Berardi, che gli conferì l'aspetto che ancora oggi apprezziamo, e poi della famiglia Piccolomini. È proprio ad Antonio Todeschini Piccolomini che si deve la trasformazione dell'edificio di poderosa costruzione militare a confortevole residenza signorile. Oggi il Castello è sede del Museo d'Arte Sacra della Marsica e ospita la Collezione Torlonia di Antichità del Fucino.

ALBA FUCENS - CITTÀ ROMANA (durata visita guidata 1h30)

La colonia latina di Alba Fucens fu fondata dai romani nel 303 a.C., in un territorio da sempre appartenuto al gruppo etnico degli Equi. Dislocata lungo un diverticolo della Via Tiburtina Valeria, che peraltro la attraversava interamente, fu strutturata secondo gli schemi urbanistici delle città romane. L'area è delimitata da poderosa mura di cinta in opera poligonale, interrotte da quattro porte di accesso. Nel tessuto urbano è possibile rintracciare importanti edifici pubblici come la basilica, il foro, le tabernae, il thermae, le domus, il tempio dedicato ad Ercole ed uno splendido anfiteatro eretto nel I sec. d.C. Al visitatore, Alba offre uno splendido spaccato della vita e della cultura al tempo di Roma.

LA ORNIA era una conchiglia di mare a forma di orecchio rovesciato. Soffiandoci dentro emetteva un suono simile al corno da caccia. Veniva suonata dal pastore dei maiali (U PORCARU) la mattina per le vie del paese e tutti facevano uscire dalle stalle il proprio maiale che veniva portato al pascolo. La sera ogni animale tornava alla stalla dove trovava "u scitu" (truogolo) pieno da mangiare che veniva portato con la "tina" che era un contenitore di legno usato solo per l'alimentazione animale.



bufurghi (bifolchi) di GIOVANNI NICOLAI

DARE DEL "bifolco" ad una persona di questi tempi è un'offesa: è sinonimo di rozzo, ignorante e maleducato, ma quando non c'erano i trattori e tutte le macchine agricole che ci sono oggi, era tenuto in grande considerazione e apprezzato da tutta la società. Il "bifolco" era colui che lavorava con i buoi: in campagna per la lavorazione dei campi e in montagna per tirare i tronchi nel bosco. La doma dei giovani buoi veniva fatta intorno ai due anni e si affiancavano sempre ad una coppia di animali maturi usando per i giovani una "scaletta" che li bloccava e non permetteva di "scollare" (togliersi il giogo). La maggese veniva fatta col "vardarecchie", tutto di ferro che terminava con due manici permettendo "aju bufurgu" di guidarlo e rigirare la terra.

L'aratro, al contrario, era tutto di legno e incastrato "aju cippu" c'era la "umera" (vomere) di ferro, terminante a punta. Perpendicolare "aju cippu" c'era la "coacchia" (un legno alto circa 1 metro)

con una sporgenza che fungeva da manico per guidare l'aratro e da gancio per legare le corde delle "froschette". Al giogo (ujuu), che era completamente di legno erano legate le "jonie" e gli "capizzi", corde usate rispettivamente per fissare il giogo al collo degli animali e per legare le corna. I "concerti" erano formati dalla "concia e coejuu" (pelle vaccina conciata e abilmente intrecciata a doppio anello) dove andava attaccata la stanga ("ura") dell'aratro U, bloccava il collo dell'animale al giogo.

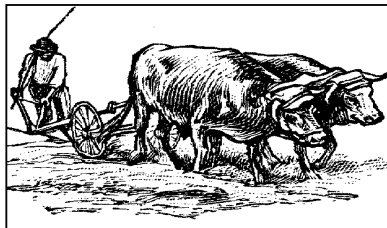
L'aratura veniva sempre iniziata da un lato del campo ed era di preparazione per la semina di grano, orzo, biada, patate... Per pulire l'aratro quando era intasato di terra si usava la "cerrata o sterra", che era una grossa e robusta spatola di ferro messa in punta ad un bastone. Le "capessagne" erano i solchi che si facevano in testa e in coda del campo dove l'aratro non era arrivato. Il campo veniva seminato a spaglio con la "somentarola", dopo di che si ricopriva la semente con l'erpice tirato dai buoi.

A questo punto si tiravano le "sciacquatore", solchi che permettevano alle acque piovane di defluire e non ristagnare facendo marcire le sementi. La frase ricorrente dei "bufurghi" era: "a surieu tè!", un richiamo agli animali a mantenersi in linea lungo il solco. L'alimentazione di queste bestie era quanto mai sostanziosa: fieno e biada a volontà perché la fatica era tanta e per circa quattro mesi ininterrotti. La sera dopo il lavoro si mandavano al pascolo (s'abbieanu) e la mattina all'alba venivano riportati sul campo per riprendere il

lavoro, anche se gli animali più giovani erano sempre riottosi.

Non tutte le famiglie avevano due buoi, mantenerli d'inverno era una spesa, allora si univano in due e formavano la coppia. La confraternita di S. Giovanni (ente morale) dava, a chi ne faceva richiesta, gli animali in "socceda", in genere vacche da lavoro e buoi, e dopo cinque anni si divideva il numero dei capi (vacche, vitelli, buoi). E' rimasto memorabile il detto: "u socciu minore sparte e u maggiore capa" (il socio minore fa le parti e chi ha fornito gli animali, in questo caso la confraternita, sceglie). Quando avevano terminato l'aratura e c'era lavoro al bosco d'alto fusto, questi animali, sempre con lo stesso "bufurgu", venivano utilizzati a tirare i tronchi ma qui l'attrezzatura era diversa: catene e puntigli, e una piccola accetta sempre a portata di mano in caso di necessità.

Il 13 giugno si festeggiava S. Antonio e S. Giorgio, la prima domenica d'ottobre la Madonna del Rosario e S. Luigi. Festività



rispettate da tutti anche perché in occasione delle feste d'ottobre c'era la gara de "usuricu più ritu". La particolarità era che "u suricu" doveva essere fatto di notte.

5 giorni antecedenti la gara, i partecipanti (sempre i più bravi) studiavano e preparavano il tragitto tenendo come punto di riferimento la piazza della chiesa di S. Giorgio. Ad anni alterni si partiva da "Salone o dalle Cerreta" I "bufurghi" la sera precedente facevano mettere le biffe (segnali) in genere frasce o rami ad una distanza di circa 50 metri una dall'altra e perfettamente allineate. La notte della gara veniva acceso un grosso faro a piazza S. Giorgio e a quel punto si poteva cominciare a "tirà u suricu". Comettute le competizioni che si rispettano, ogni partecipante sceglieva i collaboratori più efficienti nel caso si doveva aggirare un campo chiuso oppure attraversare un fossato e uno di questi con la lanterna accesa camminava innanzi a tutti indicando la direzione. Sempre guardando il faro ognuno tirava "u suricu" il più possibilmente in linea retta fino alle pendici del paese. La giuria, che era formata da persone anziane ed esperte, al mattino alla luce del sole decretava i vincitori (1° 2° e 3°) per i quali oltre la premio (una coppa di grano o di biada o granturco, oppure un paio di "concerti") era solo una questione di prestigio.

Quando non c'erano "ricchi premi e colitions"!!

Proverbio:
QUANNO U VÒE 'ON VÒ ARÀ
A TEMPU A CIUFELA

Cancelleria
 Carta
 Modulistica
 Informatica
 Arredamento
 Copisteria
 Servizio fax
 Scuola

VENDITA e ASSISTENZA COMPUTER

www.officepointnsc.com

CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 69,200
Tel. 0863.909006 - Fax 0863. 907560

ANDAR PER MONTI: STORIE DAL KENYA

La Piccola Grande Suora

di ELIGIO EBOLI

SBARCIAMO ad Addis Abeba in orario, 2 ore prima eravamo a Nairobi, appena scesi dal Monte Kenya, ultima montagna africana in ordine di tempo. Ben tre volte il 29 gennaio siamo stati sulle grandi montagne africane con Summit for Peace, o cime di pace, nel 2005 il Rwenzori, nel 2007 il Kilimanjaro, nel 2009 il monte Kenya, sempre coniugando il motto "andare in alto per aiutare chi sta in basso". Questo è cime di pace, in fondo l'andar per monti sarebbe poca cosa se non si scende sul territorio e non si diventa parte di esso, con i suoi problemi, le sue gioie, le sue bellezze. L'Africa è tutto questo, non manca niente, problemi giganteschi, gioie incontentibili, bellezze mozzafiato. Sto pensando a tutto questo, quando vedo Francesco parlare con una piccola suora, minuta, pallida, nella sua cuffietta grigia; mi avvicino, è di Como, conterranea della moglie del nostro amico Francesco, entro nel discorso, tanto penso dobbiamo stare qui, ci faremo compagnia. La suorina si rivela come una donna fortissima, molto intelligente, votata al più gran-

de dei sacrifici, fare qualcosa per gli altri. Noi e non solo noi, siamo dei nanerottoli al confronto.

La suorina si rivela di una grandezza d'animo e di altruismo che subito la assomiglia a suor Silvia di cui le racconto le gesta e l'impegno incessante in quel di Ithanga. Chiamandola sorella ed affascinato dai suoi discorsi dimentico di chiederle il nome. Lei vive e lavora nella baraccopoli di Nairobi, la sua casa è un container, la chiesa è un container, la scuola gestita da lei con altre 3 suore un altro container. Non credo alle mie orecchie, "come fate a vivere con il caldo equatoriale dentro le lamiere di un container?" chiedo. "a volte proprio non ci si fa, allora entri in chiesa" mi dice "ed il signore ti manda la forza per andare avanti". "Questi container sono l'unica cosa dove possiamo stare senza pericolo, con le baracche sarebbe peggio, ci ruberebbero tutto; non potete immaginare quello che succede in una baraccopoli, l'abbruttimento e le bassezze che si vedono non si possono raccontare, ma c'è sempre il buon Dio che ci guarda". "Una volta", mi dice, "non sapevamo come mangiare e come far mangiare i ragazzini della scuola, vado in chiesa a pregare, poco dopo mi



chiama una sorella, dicendomi: c'è un signore che ti cerca; era il nostro benefattore che aveva mandato 2 sacchi di farina di granturco, il buon Dio c'è e ci aiuta, basta avere fede" mi dice. "Questi container ce li compra sempre il nostro benefattore e sai non è cristiano, è un indiano di una religione strana, di quelli che non toccano mai le donne, solo inchini, e quando abbiamo bisogno compra i container dimessi nel porto di Mombasa e ce li fa portare qui; ha una fabbrica di pantofole qui a Nairobi, che brava persona". Io sono

senza parole, ci sembrava di aver fatto tanto nei nostri viaggi abbiamo sempre fatto della solidarietà, ma al confronto, no, non si può paragonare, neanche a pensarci, la totale dedizione di questa suorina, di suor Silvia, della stessa Patrizia, che anche di lei dovrei parlare o scrivere prima o poi, persone che sacrificano la propria esistenza al servizio degli altri, rischiando spesso anche la vita. La suorina mi racconta poi della sua malaria, sempre sotto controllo, ma sembra che non va più via ed è sempre in agguato. Mi racconta della rivoluzione del 2007-2008, da dicembre a metà febbraio, ma sempre, in occasione delle tornate elettorali c'è la rivoluzione, e dopo le elezioni tutto si placa, come d'incanto. Tra le altre cose la strabiliante suorina conosce anche i problemi politico-sociali del paese. In tanti anni dice, ad ogni elezione scoppiano, o fanno scoppiare, tumulti tra le tribù dei Luo e dei Kikuyu da sempre in eterno conflitto tra di loro. In questi periodi di le missioni e la stessa vita dei 'bianchi' sono messi seriamente in pericolo ed in tanti anni quest'ultima è stata la più crudele e sanguinosa.

Le 4 ore sono passate d'incanto, ci imbarchiamo, anche lei è diretta a Roma, siamo ad un paio di file di distanza, la suorina familiarizza subito con la sua vicina di posto e parla in inglese. Alle 5 di mattina arriviamo a Roma, tra i tanti saluti c'è anche l'emozionante saluto a questa minuta, esile suorina, ultimo grande incanto di questo fantastico nostro viaggio in Kenya, un'altra esperienza da mettere nello scaffale dei ricordi; l'incontro con una persona eccezionale che ha dedicato tutta la sua esistenza agli altri. Grazie a chi ci ha dato tutto questo.



L'AMIANTO DELL'EX FORNACE DI GOLFAROLO A ORICOLA

Le cose fatte e da fare ancora - Cronaca della vicenda

prof. VIRGILIO CONTI

- da alcune decine di anni cittadini e residenti segnalano alle istituzioni, con ripetute e circostanziate denunce, la presenza di amianto nel sito in oggetto: si consideri che trattandosi di amianto in matrice friabile, i cedimenti della struttura che è abbandonata e fatiscente e le aggressioni atmosferiche ne aumentano oltremodo la dispersione, mettendo gravemente a rischio la salute pubblica.
- ispezioni ed esami effettuati da ARTA (agenzia per l'ambiente) Abruzzo e ASL di Avezzano-Sulmona hanno accertato un reale grave pericolo, "anche a notevoli distanze", per la popolazione; le relative relazioni tecnico-scientifiche sono state acquisite dal Comune di Oricola e dagli organi giudiziari
- il 30 Novembre 2006 il Comune di Oricola intima al proprietario del sito di provvedere alla messa in sicurezza dell'immobile e dei materiali pericolosi; l'ingiunzione rimane disattesa
- il 9 Luglio 2007 la ASL di Avezzano-Sulmona invia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avezzano una dettagliata relazione delle analisi effettuate
- con l'Ordinanza del 13 Settembre 2007



L'Amministrazione di Oricola ordina alla proprietà di rimuovere i materiali contenenti amianto affidandone l'esecuzione a ditta autorizzata e di provvedere allo smaltimento degli stessi secondo le leggi vigenti; la stessa Ordinanza prescrive altresì la delimitazione dell'area con lo scopo di evitare pericolo per la pubblica incolumità impedendone l'accesso dall'esterno

- si registrano intanto numerose esortazioni e moniti, per interventi di messa in sicurezza, da parte di: Dipartimento della Protezione Civile di Roma, Prefettura dell'Aquila, Regione Abruzzo e Amministrazione Provinciale dell'Aquila,
- con l'Ordinanza del 13 Marzo 2008 l'Amministrazione di Oricola rinnova

quanto previsto dalla omonima precedente disposizione

- l'Ordinanza sindacale del 13 Settembre 2007 viene trasmessa alla Procura della Repubblica per l'accertamento di eventuali responsabilità penali
- il 26 Marzo 2008 la struttura dell'ex fornace e la relativa area di pertinenza sono poste sotto sequestro penale (ex art. 354 c.p.p.) da parte della Guardia di Finanza di Avezzano e del NOE dei Carabinieri di Pescara su mandato del sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano
- constatata l'inottemperanza alle predette Ordinanze da parte del destinatario, l'Amministrazione Comunale, in presenza di accertati elementi di pericolosità, provvede, in via sostitutiva e d'urgenza, alla

realizzazione di una recinzione in rete metallica dell'intera area

- a seguito del decreto di citazione in giudizio del proprietario nel procedimento penale da parte della Procura della Repubblica, il Comune di Oricola si costituisce parte civile per il tramite di proprio legale allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni diretti e indiretti, materiali, morali e ambientali, subiti e subendi
 - il Comune di Oricola dichiara che, nel caso fosse chiamato ad esercitare poteri sostitutivi in ordine a quanto disposto nelle citate Ordinanze, provvederà a destinare i fondi necessari alle opere di rimozione, smaltimento e bonifica, secondo preventivi di spesa già acquisiti, iscrivendone l'importo nel redigendo bilancio di previsione 2009
 - il 31 Ottobre del 2008 si tiene, presso il Tribunale di Avezzano, la prima udienza
 - il 30 Gennaio 2009 avviene l'ascolto dei testimoni; l'udienza successiva, inizialmente fissata per il 20 Febbraio 2009, è rinviata al 15 Maggio p.v.
- Nel rinnovare piena fiducia nella magistratura e nelle istituzioni coinvolte, si confida in un celere iter giudiziario del procedimento in corso in ossequio a quanto disposto dalle citate Ordinanze Sindacali, dalle leggi vigenti ed in particolare dal Decreto Legislativo 152/2006 in materia di rifiuti pericolosi per la pubblica salute e l'ambiente.

prof. Virgilio Conti
Villaggio La Dacia
67063 Oricola (AQ), Italy

La Pro Loco dei giovani



COME DA PROGRAMMA per i festeggiamenti della festa di Sant'Antonio Abate, domenica 18 Gennaio si è svolta l'attesissima sacra della polenta.

Oltre ogni previsione l'affluenza dei partecipanti, oltre ai nostri compaesani, ha registrato un numero considerevole di presenze giunte da Roma e dai paesi vicini



ni per degustare la nostra polenta ed altri prodotti tipici locali.

La sagra ha riscosso un notevole successo, così si è mostrata agli occhi dei partecipanti e degli stessi organizzatori.

La pro-loco di Pereto, organizzatrice della manifestazione, è stata messa a dura prova visto il numero cospicuo dei partecipanti, circa 500 persone, in attesa di ricevere una scifetta di polenta e salsiccia.

Oltre la tradizionale benedizione degli animali che ha previsto anche una premiazione per l'animale più bello la giornata è stata allietata con una sfilata di Fiat 500 del gruppo 500 celle di Roma che ha intrattenuto decine e decine di persone.

Il lavoro dei ragazzi della nuova pro-loco però non si è fermato qui.

Sabato 21 e Domenica 22 Febbraio è stato organizzato il tradizionale veglione di Carnevale.

Lontano da ogni aspettativa la partecipazione dei ragazzi e delle famiglie di Pereto è stata notevole, i locali della pro-loco si sono riempiti di simpatiche

maschere che si sono tuffate in balli di gruppo e musica da discoteca fino a notte fonda.

Il programma della Pro-loco seguirà con la 3 passeggiata gastronomica che sarà dedicata alla nostra cara Maria Justini ideatrice della manifestazione e che si terrà Domenica 24 Maggio 2009.

I vicoli del borgo antico di Pereto aspettano chiunque sia desideroso di farsi una suggestiva passeggiata lungo un percorso che fa rivivere, nella magia di una giornata speciale, le mura che conservano intatto il loro fascino e tanto raccontano della storia del paese e dei suoi abitanti.

Scendendo tra vicoli e scalette si potranno gustare i deliziosi piatti di tradizione, e lungo il percorso trovare il meglio della produzione gastronomica e dell'artigianato locale.

Anche i fotografi di Pereto allestiranno presso la Scalinata una mostra fotografica che racconta della nostra storia e dei nostri vissuti.

Con l'occasione l'Associazione Pro-loco ringrazia tutte le Associazioni di Pereto, tutti i nostri concittadini e il Sindaco Giovanni Meuti che fino a questo momento ci hanno dato un notevole supporto.

Appuntamento da non mancare per il 24 Maggio

La Pro Loco in collaborazione con le Associazioni di Pereto organizza la

PASSEGGIATA GASTRONOMICA

Piatti tipici per le vie del Borgo



Dagli Sciquaregli al "muretto"

di FRANCESCO COZZI LEPRI

QUELLI CHE, come me, hanno ahimè da gran tempo superato la soglia degli splendidi anni giovanili, ricorderanno sicuramente come nella piazza antistante il maestoso Castello Medioevale del nostro amato paese, piazzale più conosciuto come "Portella", sorgesse un tempo un manufatto a foggia di casetta, destinato all'accesso dei tecnici del comune addetti al periodico controllo del sottostante serbatoio idrico.

A p u n t o prima degli

anni '40

VAGLIUNI

E ARZITTI,

sfruttando la

ripida pendenza

del tettuccio in

c e m e n t o

della suddetta

struttura, si

lanciarono a

capofitto in

vertiginose

ed entusias-

smanti gare

(d i c i a m o

così) di salto

in lungo,

strisciando

con le "parti nobili"

del fondo schiena,

avvalendosi inoltre,

onde diminuire l'attrito,

di rotondi ciottoli!

E' facile immaginare

la loro grande gioia

in questo diuturno

impegno; meno felici

al contrario saranno

sicuramente state le

loro mamme, impegnate

nel rattoppo di quell'

unico paio di pantaloni

(la miseria era allora

di casa!).

Ma intorno agli anni '40,

nel corso di lavori

di bonifica della piazza,

il suddetto manufatto

fu demolito e sostituito

con più o meno gradevoli

muretti: ne guadagnò

sicuramente la potabilità

dell'acque ed il decoro

degli arredi, ma l'operazione

determinò ovviamente

un profondo sconforto

per quei poveri ragazzi

di allora, privati improvvisamente

di uno dei pochi loro piacevoli

passatempi. Chi oggi si trova

a passare per la "Portella",

specie nei mesi estivi, troverà



veduto nei secoli questo splendido gioiello!

Ma ho ancora vivo nella memoria quanto sudore è stato sparso su questo acciottolato da coltivatori di frumento, quando fino agli anni '40, attraverso ardui sentieri, adducevano gli scarsi raccolti con muli stracarichi, per essere "trebbiati" alla Portella, dove il costante soffio dello scirocco era ideale per separare il grano dalla pula.

Mentre trascorro miei piacevoli estati peretane seduto a riflettere su quel muretto, con audace associazione di idee, sono indotto a sognare di trovarmi sul famoso muretto di Allassio, amena località della riviera ligure, meta storica di celebri appuntamenti di uomini di cultura e innamorati, che ivi da sempre si danno appuntamento d'innanzi a quell'impareggiabile scenario del golfo "I famosi ragazzi del muretto".

Se dalla Portella volgo il mio sguardo verso la sottostante lussureggiante verdissima "PIANA DEL CAVALIERE", sogno di trovarmi ad Allassio, in fondo cambia solo il colore non l'incanto.

In questa dolce atmosfera di altri tempi, ben

ritaglia lungo la linea

ASSOCIAZIONE CULTURALE "PRESEPE VIVENTE PERETO"



QUESTIONARIO DI GRADIMENTO

Caro amico, come sai quest'anno Pereto ospiterà la 40ª edizione del Presepe vivente: un appuntamento importante per noi tutti.

Allo scopo di aprire quanto più possibile il dialogo fra la cittadinanza, ti proponiamo un breve questionario anonimo utile ad acquisire le tue idee ed opinioni.

Grazie per la tua collaborazione.

Ritagliare e restituire entro il 31 maggio 2009 presso:

BAR OASI, BAR SCHIZZO, ALIMENTARI NICOLAI, INGRESSO COMUNE, MACELLERIA GALEONE, MACELLERIA GUSTAVO.

I nostri lettori lontani possono spedirlo a:
Associazione Presepe Vivente - c/o Comune di Pereto
Corso Umberto I - 67064 Pereto AQ

GLI ANAGRAMMI DI GIOVANNI NICOLAI

Anagrammando le seguenti parole si otterrà nome e cognome di uno scrittore recentemente scomparso:

STRANI GIORNI REMO (3 parole)

Anagrammando le seguenti parole si otterrà il nome di un attrezzo da lavoro (1)

e di due alimenti in gergo dialettale (2 - 3)

LUI ARRESTA G

CURRI CANE

TANTI CRIU

1

2

3

Me dispiace ma stavolta le risposte al prossimo numero

IL PRESEPE VIVENTE HA BISOGNO DELLA COLLABORAZIONE DI TUTTI

Un "Presepe vivo" fatto di persone

di CECILIA MASTROBUONO

UN FATTO fondamentale del Presepe vivente è che, appunto, è vivo. Cioè fatto di persone. Che hanno emozioni, gusti, valori e storie personali profondamente radicate. Ma ciò che colpisce, per chi ci lavora "dal di dentro" per la prima volta, è la buona volontà. E così succede che uomini e donne di buona volontà mettano da parte ira, depressione, frustrazione, ostilità e offese per raggiungere l'obiettivo comune.

per affrontare le alte aspettative legate al quarantennale del presepe vivente. Si stanno maturando decisioni importanti (come quella di affidare aree sensibili come la regia, il fono e l'illuminazione a professionisti o esperti esterni) e idee nuove (gare di disegno, di ambientazione, convegni, cena in costume medievale ecc.). Ma perchè le alte aspettative abbiano riscontro e questa quarantesima edizione assuma davvero toni e colori di un evento memorabile o quantomeno fonte di orgoglio per il paese che lo ospita, è proprio



Non sempre l'impegno profuso per questo obiettivo combacia con il risultato. I primi ad accorgersene sono stati sicuramente gli organizzatori. Ma accanto alle inevitabili, a tratti gravi defaillances (come l'audio, la luce, le molte sbavature della recitazione) dell'ultima edizione, c'è stata anche la gratificazione per gli apprezzamenti: "Belli i costumi!" "Suggestivo il portale all'ingresso!" "Efficace il percorso in salita!" "Ottima l'ambientazione a piazza Carretta!" Forte delle esperienze passate, l'Associazione si sta dunque attrezzando

necessaria la collaborazione di tutti. Il **questionario allegato** al giornale assume così i connotati di uno squillo di tromba, o, se preferite, di uno scampanio prolungato, comunque una chiamata a raccolta, sotto le mura del castello, di tutti gli uomini e donne di buona volontà. Critica costruttiva, serenità di giudizio, credere in ciò che facciamo e fare ciò in cui crediamo: e scommettiamo che, alla fine, anche se non si potranno accontentare i gusti di tutti, qualche soddisfazione se ne caverà. E ne sarà valsa la pena.

MISTERO E MEDITAZIONE NELLA POESIA DI MARIA ROSA PEDINOTTI

Getsemani: l'incarnazione è il legame tra uomo e Dio

di GIULIA ROSSI

LA POESIA "Getsemani" di Maria Rosa Pedinotti è una meditazione profonda sul senso della morte. I versi prendono le mosse dall'immagine del tramonto, simbolo della fine, del declino, ma anche dell'attesa di una nuova vita. In questa prospettiva ambivalente si sviluppa il pensiero di Maria Rosa, e si snoda attraverso piani complementari in continua trasformazione: la gioia e il dolore, la sensazione e il sentimento, l'amore sensuale e l'affetto filiale, l'esperienza personale e la condizione umana, il finito e l'infinito, l'uomo e il trascendente, la vita e la morte. La paura che avvolge l'anima nel momento del dolore o nella percezione della fine è sempre accompagnata dalla presenza consolatrice del PADRE. In questa diade immediata, IO-DIO, l'esperienza personale si eleva ad una dimensione universale. Nel rapporto con Dio la paura della morte sembra cercare una risoluzione: non è paura per una morte fisica, alienatrice di un corpo umano divenuto "...ormai troppo caro... (Lasciamelo!)", ma riscatto di un pensiero che non sa concepire la vita al di là di un corpo, considerato unica dimensione esperibile e unico riferimento condivisibile. In questa dimensione sembra comprensibile anche l'angoscia, la sofferenza e il timore di Gesù nel Getsemani. Nella rievocazione di quei momenti tutto il creato viene trasformato: l'aria diventa lance

dolorose, le lacrime sono fiumi di sangue, l'universo ha le sembianze di una coltre, il sogno è occasione unica di contatto con la divinità. Nel giardino ai piedi del monte degli Ulivi, Dio rivela la sua natura umana nel NAZZARENO: "...io sono dio e sono te, Dio e uomo;...". Dalla meditazione sul mistero dell'incarnazione Maria Rosa comprende il legame tra uomo e Dio: uniti in un processo di inclusione, l'uomo è parte del creato e portatore degli stessi elementi (... "MA L'UOMO lo plasmai dalla terra..."). Dio è parte dell'uomo (... "NOI siamo, unica mente, nel vortice che di noi tre congiunge / RAGIONE!"), è vita e desiderio di Creazione. Anche la morte è inclusa nella Creazione: è una realtà ineliminabile che perpetua il ciclo con il ritorno alla prima fonte ("NON POSSO CANCELLARE LA MORTE! / perché essa compie il suo ritorno a me..."). Con la morte l'esistente e il contingente, l'eternità e l'infinito si chiudono in un abbraccio cosmico che eleva verso Dio Padre-Ragione-Luce. Nel Getsemani Gesù ricorda la sua natura divina, accoglie la volontà del Padre e con Lui consola l'uomo: "SIA fatta la tua volontà / PADRE / concederemo all'uomo i nostri doni più grandi. / LA SCIENZA e il PERDONO!". Solamente la conoscenza conduce l'uomo al per-dono e lo dispone ad accogliere la volontà del Padre. Da un atteggiamento filiale d'amore confidente Maria Rosa giunge a questa epifania che illumina il mondo e squarcia le tenebre della sua mente.

GETSEMANI di Maria Rosa Pedinotti

Questo tramonto che si colora di sangue,
PADRE
mi fa paura.
Il dolore, il dolore, PADRE...
IO DIO
non conoscerò il suo peso, fino a quando,
in questo corpo umano, ho saputo quanto fosse
lacerante.

Ora
comprendo l'uomo e questo corpo che
subisce il dolore
acuto straziante e crudele
ma sublima meraviglia e gioia
nel contatto caldo di una donna che ti sussurra
verità e bugie dolcissime
e tu sei figlio e amante
nel meraviglioso grido del piacere.

NO PADRE NO!
LA MORTE,
NON VOGLIO, MI FA PAURA...
Questo corpo umano mi è ormai troppo caro;
Lasciamelo!

L'aria diviene, lance dolorose, e le lacrime
fiumi.
il sangue increspa le rughe
presagio di quelle spine che gli avrebbero coronato
il capo!

CRISTO pianse tutto il suo dolore di uomo,
e
mentre l'universo l'avvolse
IL NAZZARENO svenne,
e nella sua vertigine gli parve di sognare-sognare
NEL suo sogno di paura IL PADRE gli
sussurrò parole
col vento fra i GETSEMANI

amo l'uomo come TU lo ami perchè io sono
Dio e sono te, Dio e uomo;

NOI siamo, unica mente,
nel vortice che di noi tre congiunge

RAGIONE!

MA L'UOMO, lo plasmai dalla terra
il suo cuore ribolle del fuoco dei vulcani,
i suoi occhi assecondano e desiderano la luce
delle stelle.
Mi strappò il frutto della conoscenza
perchè il mio primo bacio
non gli donò solo la vita
ma anche il mio desiderio di Creazione....
come potrei odiare ciò di cui sono parte?!

FIGLIO

NON POSSO CANCELLARE LA
MORTE!
perchè essa compie il suo ritorno a me
POI

UN POI IMMENSO E TOTALE
che raccolse esistente e sublime
più eterno dell'eternità,
contingente ed infinito
in un unico abbraccio

STELLE - CIELI - GALASSIE...

LUCE!!!
LA LUCE
sua prima figlia e compagna gli ricordò chi era

.....
SIA fatta la tua volontà
PADRE
concederemo all'uomo i nostri doni più grandi.
LA SCIENZA e il PERDONO!

QUESTIONARIO

Da ritagliare, consegnare e/o spedire

Barrare la preferenza sulla base della seguente scala :

1 = per niente 2 = poco 3 = abbastanza 4 = molto

Le innovazioni dell' ultima edizione sono state positive

Portale di ingresso	1	2	3	4
Inizio in P.za Carretta	1	2	3	4
Percorso Portella-Grotta	1	2	3	4

Sono riuscito a seguire tutte le scene principali del Presepe

Audio	1	2	3	4
Luci	1	2	3	4
Visibilità' scena	1	2	3	4

Vorrei che gli abitanti di Pereto fossero piu' coinvolti SI NO

Se SI, come?

Hai suggerimenti per migliorare la prossima edizione ?

Costruzioni Edili & Restauro

DE MICHELIS RENATO

Edifici Storici
Rifacimenti muri in pietra viva

Partita iva 00968430579
cell. 339.1162553

Loc. Vignette n.6
02020 Ascrea (Ri)

L'ARCA di Pereto compie un anno

L GIORNO 7 marzo u.s. L'Arca di Pereto ha festeggiato il primo anno di attività. Con l'occasione non si è voluto perdere l'opportunità, come ormai è consuetudine nel nostro paese, di ricordare la ricorrenza con una festa che si è svolta nei locali della Pro Loco e che ha visto la partecipazione di un nutrito numero di persone. Nella sala è stata allestita una mostra fotografica che ha documentato tutta l'attività dell'Associazione, un modo tangibile per dimostrare a soci e partecipanti quanto realizzato nel corso dell'anno. In apertura è stato proiettato un dvd dal titolo "NATALE D'AMORE", un album fotografico realizzato da fotoamatori di Pereto che ha riportato i presenti nella splendida atmosfera vissuta a Pereto nel periodo natalizio.

Le foto sono incentrate sull'allestimento realizzato dai ragazzi dell'Accademia



delle Belle Arti di Roma, in collaborazione con l'Arca, di 5.000 bambinelli in terracotta. Spettacolari gli oltre 200 presepi che le famiglie di Pereto hanno allestito in strada ed alcune immagini del Presepe Vivente.

Cogliamo l'occasione per ringraziare la popolazione per la cura e l'inventiva profuse nella realizzazione dei presepi, nonché la partecipazione pressoché totale. La serata ha avuto un piacevole prosieguo con il Gruppo Teatrale "Teatro essere" di Roma per chiudersi, a notte inoltrata, con una cena offerta dall'Arca con specialità gastronomiche esclusivamente "casarecce". Comuniciamo che il DVD è disponibile presso la sede dell'Arca oppure si può richiedere telefonando al n°3488806117.



NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI

Comune Pereto telef. : 0863 997440
0863 997516 Fax 0863 907476

ORARI RICEVIMENTO UFFICI:

Ufficio Tecnico: Venerdì e Sabato orario 09.00-11.30

Ufficio I.C.I.: 1° e 3° sabato di ogni mese orario 11.00-13.00

Assistente Sociale: Giovedì orario 09.00-12.00

Ufficio Ragioneria e Tributi:

Ufficio V.U.: tel. 0863/997440
Da Lunedì al Sabato in orario d'ufficio

UFFICIO SERVIZI AL CITTADINO:

Segretariato sociale: Dott.ssa Alida Ferrante giovedì orario 09.00-12.00

Centri di Aggregazione (per giovani da 11 a 20 anni) giovedì orario 16.00-19.00

Operatori "Prometeo"

Servizio "Il Muretto": da lunedì a sabato orario 09.00-20.00

Telef. Cell. 3408633841

Giorno di chiusura Farmacia: giovedì **Carabinieri Pereto** telef.: 0863 997521
Orario al pubblico 9.30-13.30 14.00-16.00; al di fuori dell'orario per emergenze 112

Ufficio Postale Pereto: tel. 0863 997525

Dettatura telegrammi: telef. 186

ACIAM telef. 0863 444261
(ritiro e smaltimento rifiuti ingombranti tv, frigoriferi, lavatrici, mobili ecc.)

C.U.P. Avezzano telef. 0863 499321
(prenotazioni visite specialistiche ed accertamenti diagnostici)

Guardia Medica: telef. 0863 995146

Pronto soccorso 118

ASL a Carsoli tel. 0863 909072 / 992097

Call Center Autolinee ARPA

telef. 199166952

C.A.M. 800869444

NEGOZI chiusura settimanale:

Alimentari Antonio Nicolai (giovedì)

Bar "Oasi" Mauro Leonio (lunedì)

Bar "Schizzo" Mauro (martedì)

Pizzeria "il Massimo della Pizza" 2 (lunedì)

Parrucchiara M. Antonietta (lunedì)

Macelleria Gustavo Vendetti (lunedì)

Parrucchiara Sabrina (lunedì)

Macelleria Orlando Galeone (martedì)

Macelleria Angelo Giustini (Civita di Oricola) (Lunedì)

la maggior parte degli esercizi è aperta la domenica mattina

DELIBERE GIUNTA COMUNALE

N. 21 del 13.03.2009

Approvazione degli schemi di bilancio annuale di previsione di bilancio pluriennale e di relazione previsionale e programmatica.

N. 20 del 13.03.2009

Arete da destinarsi alla residenza, alle attività produttive e terziarie ai sensi della legge n. 167/1962 e successive modificazioni ed integrazioni.

N. 19 del 13.03.2009

Proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni al codice della strada accertate dalla polizia municipale - destinazione anno 2009.

N. 18 del 13.03.2009

Affitto pascoli montani anno 2009, conferma tariffe anno 2008.

N. 17 del 13.03.2009

Pubblicità e pubbliche affissioni anno 2009. Conferma tariffe anno 2008.

N. 16 del 13.03.2009

Determinazione occupazione di spazi ed aree pubbliche - anno 2009 determinazione tariffa.

N. 15 del 13.03.2009

Servizi pubblici a domanda individuale - determinazione tariffa anno 2009.

N. 14 del 13.03.2009

Tariffe T.A.R.S.U. anno 2009 - conferma tariffe anno 2008.

N. 13 del 13.03.2009

N. 12 del 07.03.2009

Approvazione progettazione definitiva esecutiva, - lavori "sistemi insediativi per la riqualificazione dei tessuti urbani (P.O.U.)".

N. 11 del 07.03.2009

Adozione programma triennale ed elenco annuale delle opere pubbliche.

N. 10 del 27.02.2009

Affidamento servizio gestione ruolo TARSU anni 2009 - 2010 - 2011. Atto di indirizzo.

N. 09 del 27.02.2009

APPROVAZIONE RENDICONTO ATTIVITA' CULTURALI ANNO 2008.

N. 08 del 27.02.2009

ADESIONE PROGETTO "ANGELO" proposto dall'Associazione onlus "ANAWIN".

N. 07 del 27.02.2009

APPROVAZIONE RENDICONTO UTILIZZO FONDI 5 PER MILLE ANNO 2006 E RELATIVA RELAZIONE ILLUSTRATIVA.

N. 06 del 27.02.2009

APPROVAZIONE RENDICONTO LEGGE 08.11.2000 N° 328 - FONDO SOCIALE REGIONALE ANNO 2008 - INTERVENTI GENERALI.

N. 05 del 27.02.2009

EROGAZIONE DELL'INDENNITA' DI VACANZA CONTRATTUALE AL PERSONALE DIPENDENTE - BIENNIO ECONOMICO 2008/2009.

N. 04 del 13.02.2009

Atto di indirizzo all'ufficio tecnico comunale per l'affidamento in locazione dei locali comunali (ex cameriera) siti in via della Catena.

N. 03 del 06.02.2009

ADESIONE AL PROGETTO "ELEBAB" proposto dall'Associazione "Geografia del dialogo" Istituto internazionale per la pace. Atto di indirizzo ai responsabili del servizio.

N. 02 del 06.02.2009

REVISIONE PIANTA ORGANICA DELLE FARMACIE 2008. CONFERMA DELLA PIANTA ORGANICA.

N. 01 del 06.02.2009

COMODATO USO GRATUITO FIAT PANDA - PRESA ATTO DELIBERAZIONE DELLA COMUNITA' MONTANA E APPROVAZIONE SCHEMA DI CONTRATTO DI COMODATO.

DELIBERE CONSIGLIO COMUNALE

N. 08 del 26.11.2008

35) VERBALI SEDUTA PRECEDENTE APPROVAZIONE.

36) VARIAZIONE DI ASSESTO GEN ERALE. ESERCIZIO FINANZIARIO ANNO 20.

N. 07 del 04.11.2008

31) VERBALI SEDUTA PRECEDENTE APPROVAZIONE.

32) APPROVAZIONE PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE.

33) ADOZIONE DEL "CODICE ETICO E DI RESPONSABILITÀ SOCIALE" DEL SISTEMA NAZIONALE DEI BORGHI AUTENTICI D'ITALIA. APPROVAZIONE.

34) DICHIARAZIONI DI "TERRITORIO COMUNALE DENUCLEARIZZATO".

N. 06 del 30.09.2008

24) Verbali seduta precedente. Approvazione.

25) Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008 - 2010.

Variazioni. Ratifica del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 175, comma 4, del d.lgs. 18.08.2000, n. 267.

26) Art. 193, del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267. Salvaguardia equilibri di bilancio. Stato di attuazione del programma delle opere pubbliche. Ricognizione.

27) Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile - Approvazione.

28) Regolamento comunale dei volontari di Protezione Civile - Approvazione.

29) Approvazione della Convenzione di Cooperazione e dello Statuto del Consorzio per la costituzione dell'AdA per la gestione integrata dei rifiuti nell'Ambito Territoriale Ottimale n. 4 della Provincia dell'Aquila.

30) Approvazione schema di convenzione tra il comune di Carsoli e il comune di Pereto per la gestione in forma associata del servizio di Segreteria Comunale - RINVIO.

N. 05 del 12.08.2008

18) Verbali seduta precedente. Approvazione.

19) Revisione P.R.G. - Aggiornamento sullo stato della pianificazione in atto.

20) Piano Insediamenti Produttivi - Aggiornamento sullo stato della pianificazione in atto.

21) Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile - Rinvio.

22) Regolamento comunale dei volontari di Protezione Civile - Rinvio.

23) Deliberazione n° 358/2008, adottata dalla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti per l'Abruzzo in data 15.07.2008 - Comunicazione ai sensi dell'art. 7, comma 7 della legge 5 giugno 2003, n° 131.

N. 04 del 05.07.2008

15) Lettura e approvazione verbali seduta precedente.

16) Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008 - 2010. Variazioni.

N. 03 del 30.05.2008

17) Rendiconto della gestione ANNO 2007. Approvazione.

N. 02 del 28.03.2008

4) Lettura e approvazione verbali seduta precedente.

5) Regolamento per l'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili, ICI - MODIFICA.

6) Regolamento generale delle entrate comunali - MODIFICA.

7) Aliquota ICI ANNO 2008 - DETERMINAZIONI.

8) Regolamento comunale T.A.R.S.U. - MODIFICA.

9) Bilancio di previsione anno 2008. Bilancio pluriennale 2008/2009/2010. Relazione previsionale e programmatica. Relativi allegati - APPROVAZIONE.

10) Schema Convenzione per la "Gestione associata di funzioni per la predisposizione di un Piano Marketing e la realizzazione di attività di sviluppo nella Marsica Occidentale" - APPROVAZIONE.

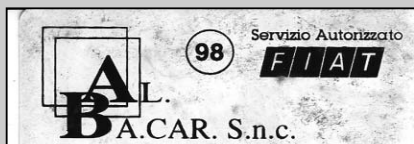
11) Regolamento sulla Privacy - Documento Programmatico sulla Sicurezza - Lettere di incarico. APPROVAZIONE.

N. 01 del 11.02.2008

1) Approvazione dei verbali delle sedute precedenti

2) Convenzionamento dell'Ufficio di Segreteria Comunale - Recesso dalla convenzione con il comune di Sante Marie

3) Aperiodico "PERETO BORGO AUTENTICO" - Relazione sull'attività.



Via EMPOLITANA, Km. 3,100

0021 CASTEL MADAMA

Tel. 0771 41667 - Fax 0771 41668 E-mail: albacar@tiscalinet.it



Il Piatto caldo

"Angeletta" RISTORANTE

LRISTORANTE ANGELETTA si trova a Carsoli in provincia di L'Aquila, in una valle meravigliosa come la Piana del Cavaliere con le sue attrazioni storiche artistiche ed ambientali (Ricordiamo l'importante Santuario della Madonna dei Bisognosi sul monte tra i comuni di Pereto e Rocca di Botte, i Castelli di Pereto e Collalto Sabino, il Museo Garibaldi a Riofreddo, le montagne circostanti, il bosco di Sesare a Civita di Oricola, il lago del Turano, La chiesa di S.M. in Cellis a Carsoli). Aperto dal 1926 il Ristorante Angeletta negli anni ha subito varie trasformazioni, l'ultima nel 2000, l'anno del Giubileo. Si è sempre caratterizzato per la ricerca della tradizione e dell'autenticità.



Oggi, più che mai si può parlare di esaltazione dei prodotti tipici abruzzesi e non solo, della qualità e della genuinità. Un connubio che fa del ristorante Angeletta un punto di ritrovo dei buongustai che vogliono mangiare bene, assaporare un buon vino e qualche sfizieria veramente originale. L'offerta del Ristorante è varia e riesce a soddisfare anche i palati più esigenti. Senza altro non si può rinunciare ai ravioli rigorosamente ripieni con ricotta di pecora locale e conditi con formaggi e tartufi, oppure alle fettucine fatte a mano con i porcini e pachino o invece ai sagnocchi al piccantino, o meglio alla zuppa di farro e legumi o al formaggio cotto, per non tralasciare le carni locali variamente cotte. I dolci fatti rigorosamente in casa sono poi una giusta conclusione per una giornata passata nell'accogliente ambiente "Forte e gentile" del Ristorante Angeletta, dove la qualità a tavola è una vera filosofia di vita ed è la vera identità del locale.

Il segreto del ristorante Angeletta sta tutto nell'uso dei prodotti tipici locali che variamente trasformati esaltano la buona tavola, come affermato dal quotidiano "La Repubblica". Con il passaparola, il ristorante Angeletta, si è affermato prepotentemente nel panorama ottimo della ristorazione della Piana del Cavaliere. Ricordiamo anche che il ristorante Angeletta propone anche un'ottima "pizza" cotta con forno a legna.



RISTORANTE ANGELETTA

Via Roma, 78
CARSOLI (AQ)
Tel. 0863909226
Cell.: 347.3930092
E-mail:
angelettacarsoli@gmail.com

Per le inserzioni di articoli o pubblicità il giornale può essere raggiunto da tutti i cittadini ai seguenti indirizzi. Il prossimo numero sarà distribuito a agosto 2009, di conseguenza l'invio dei suddetti materiali, dovrà pervenire alla Redazione

entro il 10 luglio 2009

Posta:

Pereto Borgo Autentico
c/o Comune: Pereto
Corso Umberto I, n. 49
67064 Pereto (L'Aquila)

Telefono:

0863997516 - 0863997440
FAX 0863907476

Messaggi SMS e segr. telefonica:
3473505688

Sito Internet:

www.comune.pereto.aq.it

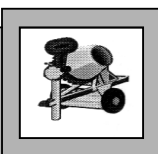
Email

peretoborgoautentico@libero.it

Il giornale può raccogliere pubblicità commerciale, Delibera di Giunta comunale n. 8/07 del 26-2-2007, al costo stabilito in delibera di euro min 30,00 per uno spazio di 8cm per 8 cm o multipli.

Tale somma è da versare sul c/c postale n.12173670 intestato alla Tesoreria del Comune di Pereto. Gli inserzionisti possono rivolgersi al Comitato di Redazione per provvedere alla pubblicazione.

Ricordiamo a tutti i nostri lettori che chiunque voglia inviarti dei loro elaborati (poesie, articoli, curiosità immagini o avvenimenti, anche familiari da far conoscere) possono farlo contattando la redazione ai numeri a fianco pubblicati



IMPRESA EDILE

Tommaso Bove

NUOVE
COSTRUZIONI
RISTRUTTURAZIONI
MANUTENZIONE

Via S. Giovanni, 8
Tel. 0863/991097

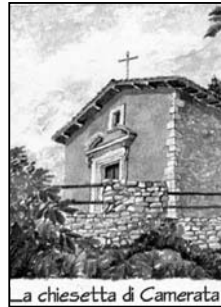
PERETO (AQ)
Pers cell.: 338.6004912

La PRO LOCO di CAMERATA NUOVA sabato 25 aprile 2009 organizza un percorso gastronomico-culturale denominato

"SAPORI E TRADIZIONI"

Storia, arti, mestieri, usi e costumi di Camerata Nuova.

Apertura manifestazione alle ore 12:30 con aperitivo in Piazza XXIV Maggio;



La chiesetta di Camerata

nel percorso, oltre alla degustazione di piatti locali, si allestirà una mostra sulla "cultura rurale montana" con dimostrazioni e immagini fotografiche.

Vi saranno inoltre Stand di artigianato e promozione turistica della Valle dell'Aniene e della Piana del Cavaliere.

Da Roma A24 Roma-L'Aquila-Pescara uscita Carsoli-Oricola



POGGIO CINOLFO: Casa indipendente composta da piano terra: soggiorno con camino e angolo cottura, salone primo piano: due camere bagno. Da ristrutturare. Euro 15.000,00



VALLINFREDA: Situato all'interno del borgo del paese appartamento in minicondominio composto da cucina con camino bagno salone con balcone panoramico camera con bagno interno. Euro 42.000,00



PERETO: Nel cuore del centro storico disponiamo di una soluzione indipendente su due livelli, p.t. cucina con camino saloncino balcone p1 due camere bagno, Panoramica Euro 42.000,00



NESPOLO: Appartamento indipendente su due livelli totalmente ristrutturato composto da pt soggiorno con angolo cottura e camino p1 camera cameretta e bagno. Balconcino Due cantine Euro 42.000,00



VILLA ROMANA: Appartamento minicondominio piano secondo soggiorno con camino, angolo cottura, camera rispostiglio e bagno. Arredato. Ottimo stato. Euro 50.000,00



RIOFREDDO: Casa indipendente all'interno del centro storico composta da soggiorno, cucina con camino, ampio corridoio, due camere e bagno. Buono stato. Euro 55.000,00



CARSOLI: Centro storico casa indipendente su tre livelli: pt ampia cucina rustica con camino, cantina a vista e bagno, p1 due camere matrimoniali, P2 camera con balcone e wc. Panoramica Euro 70.000,00

Affiliato:

STUDIO CARSOLI 1 S.a.s
di Testa Alessandra

Piazza Corradino, 31 - 67061 Carsoli (AQ)
Tel. 0863.99.24.09 - Fax 0863.99.74.94
e-mail: aqhse@tecnocasa.it